

Verso le riforme



Intervista con il presidente della commissione Bicamerale:
«Per far marciare le riforme serve un nuovo esecutivo
Tutti fanno tattica perché Amato è troppo debole»
«La Dc potrebbe sposare il maggioritario uninominale»

De Mita: governo costituyente subito

«L'intesa Occhetto-Martelli è cosa seria, Craxi è il vecchio»

«Subito un governo costituyente che sblocchi i lavori della Bicamerale» Craxi De Mita traccia il bilancio di una settimana infuocata e rilancia la posta. Annuncia anche la Dc potrebbe sposare presto un sistema maggioritario uninominale a due turni. L'intesa Occhetto-Martelli? «Una cosa molto seria che prepara il nuovo e libera da vecchi schemi» Craxi? «Come Cossutta, è la sinistra che guarda al passato»

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Un'altra settimana di Bicamerale si è conclusa. In modo non molto brillante a dire il vero. Sul portone di Montecitorio mentre aspetta l'Alfa 164 blindata, Craxi De Mita prova a fare un bilancio. E a lanciare una proposta.

Presidente, lei è ottimista?

No. Sono molto pessimista. Ma non tanto sui lavori della Bicamerale, che la crisi del sistema che mi preoccupa. E ogni giorno che passa mi chiedo se riusciremo a uscire. Vede, qui ognuno cerca di salvarsi da solo. Di tagliarsi una posizione per domani. Ma se si fa così non si salverà nessuno.

Il suo modo di presiedere la Bicamerale le ha fruttato una valanga di critiche. Che ha da dire a sua discolpa?

E di cosa dovrei discolorarmi? Ci sono molte primedonne in commissione. Prendiamo il Pds. Il problema è tutto fra Salvi, Barbera, Bassamini e la lott.

Scusi, che c'entra la lott?

Mah, lei sta sempre zitta. Però voleva fare il vicepresidente e c'è rimasta male. Invece Occhetto ha fatto Barbera vicepresidente pensando così di ingabbiarlo. Ma è capitato il contrario.

Lei accusa sempre il Pds...

Ma non c'è il Pds? La verità, però, è che continua ad oscillare. La sua proposta elettorale è un pasticcio, non si capisce nulla. Vede, io mi preoccupo di comunicare con la gente, anche se magari non sempre ci riesce. Occhetto in

vece pensa solo al meccanismo che gli garantirà la maggioranza. E poi rincorre un'idea neofrontista, persino con la Lega.

Con la Lega?

Ma se questa storia del federalismo è una gran stupidaggine, la lascia a Bossi.

Parliamo di leggi elettorali, allora. Qualcuno le vuol stralciare, sottrarre alla Bicamerale.

Una cosa è certa: o le riforme si fanno qui in commissione oppure non si fa nulla. Stralciare ha senso se c'è una soluzione pronta, un disegno di legge. Se no è un trucco.

Il Pds però presenterà in Senato una sua proposta. Ne è stato informato?

L'ho letto sui giornali. Ma quella proposta è ridicola. Volete per il Senato o si fa una legge maggioritaria oppure si fa il referendum. Insomma il risultato finale è lo stesso. Invece il Pds pensa di cavarsela così con una legge stralciata. Ma così non si impedisce il referendum.

Lei vuole il referendum, presidente? Dica la verità.

No, non voglio il referendum.

E la Dc?

Neppure la Dc vuole il referendum. Il referendum non è una questione tecnica, per risolvere questo aspetto basta una legge maggioritaria. No? È un fatto politico. Una bomba. Fatto il referendum, qui salta tutto. E se si fa una legge che blocca il referendum senza introdurre il maggioritario, la gente griderà al colpo di Stato. Quindi non c'è scelta.

Insomma s'è convertito alla maggioritaria?

Sto convincendo Martinazzoli ad accettare il principio maggioritario per il Senato, magari a due turni. Ma non mi faccia parlare di questo, semo salta tutto. È un momento molto delicato.

Lei parla sempre del Senato. E per la Camera che cosa propone?

Anche qui i due turni possono andar bene, a patto però che le coalizioni vengano dichiarate subito. Altrimenti ci sarebbe un indegno mercato fra il primo e il secondo turno. Una legge maggioritaria di seggi potrebbe essere attribuita con il maggioritario al resto proporzionalmente alle coalizioni. Poi il Parlamento ad eleggere il presidente del Consiglio.

Mi tolga un'altra curiosità. Sul collegio uninominale ha ancora molte perplessità?

L'uninominale ha un vantaggio: si premia la qualità della proposta politica del candidato, rispetto all'appartenenza ideologica, che è un relagio del passato. Io ho sempre pensato alla competizione intesa come confronto sulla risposta, non sull'ideologia.

Presidente, quel che lei dice è molto simile alla proposta Occhetto-Martelli. Non è così?

È così, infatti. Certo, c'è molto da lavorare. Ma la strada può essere quella.

Se tutta la Dc la imbocca, Craxi resta stritolato. O mi sbaglio?

Mah, Guardi, io credo che tutti del bano con ordine alla riforma delle regole. Magari restare in disaccordo ma esser convinti. Questo sì. Lo dicevo già nel '89 a proposito del Pci, vuole che non lo pensi oggi a proposito di Craxi?

Le piace l'asse Occhetto-Martelli?

È un'idea politica che saluto con grande favore. Mi pare una cosa molto seria che si muova nella direzione che ho

sempre auspicato: il sorgere in Italia di un partito o di un polo marxista. Che non nasce da vecchie appartenenze, da vecchie ideologie, ma dalla qualità della risposta politica.

Presidente, e Craxi dove lo mettiamo? È ancora il segretario del Psi, no?

Craxi come Cossutta, è la sinistra che guarda indietro. E la sinistra ferma. Però voglio aggiungere una cosa.

Prego.

Occhetto non vuol capire che una legge elettorale non garantisce automaticamente l'alternanza se la politica non fa la sua parte. Però, anziché un processo, questo sì. Ma niente di più. Due partiti due schieramenti, chiamiamoli come vogliamo, nascono nella processualità della politica e si caratterizzano per la risposta che danno ai problemi. L'ideologia, le sigle, le appartenenze sono morte e sepolte. Per questo parlare astrattamente di alternativa, come fa Occhetto, non ha senso. Io credo invece al principio di coalizione, e alla competizione, anche all'interno della coalizione, sulla qualità della proposta. È la grande lezione di De Gasperi: le grandi riforme in Italia le ha

fatto il centrismo.

E dunque che propone?

Finché due schieramenti non si formano davvero, penso che l'Italia debba essere governata da una grande coalizione fra il polo cattolico-democratico e il polo socialista-riformista. Poi non so dire chi dei due assuma col tempo la leadership del paese. Questo appartiene alla battaglia politica. Se non c'è il naufragio, i prossimi due anni li vedo così.

Lei è lungimirante, presidente. Ma intanto la Bicamerale arranca.

Guardi, prima non lo pensavo. Ma ora ne sono convinto: abbiamo bisogno subito di un governo costituyente che sblocchi il lavoro della Bicamerale e abbia un solo obiettivo fondamentale: le riforme. Il governo Amato è come se non ci fosse. Sa perché? È tutta questa fibrillazione in commissione, perché ci sono tutte queste tensioni?

Lo chiedo a lei.

Perché tutti pensano al governo, non sanno se cadrà domani o se resterà fino a dopo domani, e che cosa verrà dopo. Per questo ci vuole un governo costituyente. Subito.



Il presidente della Bicamerale Ciriaco De Mita

Occhetto: «La Lega non ha ispirazione federalista, punta a spaccare l'unità nazionale»

Le Regioni avranno più potere e più soldi Gli industriali: votiamo come in Francia

Battaglia regionalista alla Bicamerale vengono imposti maggiori poteri in termini di competenze e di risorse finanziarie. Rientrano le minacce di abbandono da parte di Bossi. Occhetto: «La Lega non ha ispirazione federalista, punta alla secessione». La Confindustria opta per un sistema uninominale a doppio turno e invita il Parlamento a evitare referendum dagli effetti destabilizzanti.

FABIO INWINKL

ROMA. La Sala dell'Alfa 164 blindata della Bicamerale è come il finestrino di un treno in corsa. Gli scenari mutano di ora in ora, le immagini si scindono e si ricompongono. Non c'è tempo per soffermarsi sulla bocciatura dell'emendamento che apre al federalismo ed ecco che passano altre proposte che attribuiscono maggiori poteri alle regioni. La Lega già con un piede fuori dalla commissione De Mita riparte a bandiere spiegate nella sua crociata. La Dc, dietro un auto-nomismo di facciata, è ancora nella difesa del suo sistema di potere, che fa conto su uno Stato accentrato. Il socialista Salvatore Labriola, relatore sulla materia, è polemico. «La Dc sta inghiottendo tra smorfie

e singulti il neo regionalismo. Eppure la sera prima Psi e craxiano e Scudocrociato aveva fatto fronte comune contro l'iniziativa del Pds per uno Stato delle regioni a ispirazione federalista».

Nel lavoro di ieri due sono stati i punti di rilievo inseriti nella Bozza De Mita. Il primo prevede che si attribuiscono anche alle regioni a statuto ordinario competenze esclusive (non ripartite cioè con lo Stato) sin qui prerogative delle regioni a statuto speciale. Una decisione cui si è giunti dopo una feroce lotta, discussioni, compromessi, sostanzialmente precedente, proposta, la giusta Alfa blindata, cui hanno concesso il pedissequo Cesare Salvi e Mario Segni, apriti la strada

ad un'autonomia impositiva delle regioni che delle province e dei comuni «è una cosa importante», sottolinea il leader referendario. È questo insieme all'elezione diretta del sindaco, uno dei nostri obiettivi fondamentali di riforma.

Occhetto torna a considerare il voto di giovedì sera per rammentare che «quella delle Leghe non è ispirazione federalista, è la spinta alla secessione, alla rottura dell'unità nazionale». L'emendamento della Quercia, dunque, si fondava su una salda coscienza della solidarietà e dell'unità nazionale, per una reale riforma intellettuale e morale del paese che poggi sulla rifondazione democratica dello Stato. Il rigetto della proposta del Pds è stato, per Massimo D'Alema, un errore molto grave, un esempio di cecità conservatrice, un voto che rende più difficile il percorso delle riforme istituzionali. Un avvenimento viene da altri due dirigenti della Quercia, Franco Bassamini e Luciano Guerzoni, che danno appuntamento al confronto sulla creazione di una camera delle regioni in alternativa all'attuale bicameralismo. Se la Dc, osserva Bassamini, do-

vesse imporre il suo modello antiregionalista, il Pds dovrà valutare le conseguenze da trarne. Più categorico Guerzoni, presidente della commissione parlamentare per le regioni: «Se non passa la camera delle regioni, il Pds farà bene ad abbandonare la commissione De Mita».

Frattanto nell'aula di Montecitorio veniva incantato e sanne della legge costituzionale che definisce i poteri della Bicamerale. Ieri non si è andati oltre i preliminari sul merito, si discuteva dal primo dicembre e cioè la votazione di una pregiudiziale di incostituzionalità e di una sospensiva, ambidue presentate dal Msi e ambidue respinte a larghissima maggioranza. Due dati da segnalare. Intanto, che le motivazioni di dissenso non fossero quasi letteralmente coincidenti con ipotesi vecchie e nuove di matrice craxiana: referendum istituzionale, preventivo, sul presidenzialismo e o referendum su almeno due opzioni contrapposte: scaturite dalla Bicamerale. Poi che a principi di dicembre il Msi sia stato sostenuto da Rifondazione comunista e da questo gruppo soltanto.

Acquista rilievo nella concitata partita delle riforme il pronunciamento della Confindustria nel corso di un convegno a Torino. «La proposta di un nominale a doppio turno con ballottaggio», sostiene il documento degli imprenditori, «arrebbe il vantaggio di consentire un più diretto rapporto tra elettori e candidati, di consentire a tutti i partiti di presentarsi con le specifiche identità al primo turno, di facilitare la formazione di maggioranze stabili di imporre loro di qualificare le rappresentanze e accontentarsi se vogliono ottenere il consenso sufficiente per far giungere i propri candidati al secondo turno». Nel corso del dibattito Carlo Calleri, vicepresidente della Confindustria, ha messo in guardia da una incalcolabile dei referendum. «Siamo stati da i promotori», ricorda, «ma spiamo che ci siano margini di razionalità e responsabilità nel comportamento del Parlamento. Una volta che l'incapacità della classe politica avrebbe assumerà a referendum un'unica carica psicologica destabilizzante».

A fronte di collaborazioni del mondo imprenditoriale, sa di lavoro Mino Martinazzoli, pur



Mario Segni

assunto a segretario di una Dc del rinnovamento, ripropone vecchi adagi. Ecco cosa dice per contestare le più recenti posizioni del leader del centro: «Non credo che il vecchio La Malfa sarebbe contento di quello che sta facendo il giovane La Malfa. Che si vuole impegnare ad essere rigorosi e severi, ma seguendo una sola strada, battendo quella del presidenzialismo e dell'uninominale. L'aggiungo: Credo che il papa di La Malfa fosse giusta mente ritenuto uno dei più autorevoli nomi della Repubblica, ma non padre perde e il lavoro e muova più di un cenno mentre una madre dovette vedere anche la casa per pagare le spese di tutto».

Riforma elettorale: solo 3 su 10 sanno cos'è

ROMA. «Modello regionale di ispirazione federalista». Su queste parole si è spaccata giovedì la commissione bicamerale per le riforme. Da una parte il Pds con un emendamento al cui sostegno si sono schierati la Lega, la Rete, i Verdi e l'Unione valdostana. Dall'altra la Dc e il Psi, a cui si sono aggregati l'Uci, l'Uil, l'Uil, la Rifondazione e Pri. L'emendamento pedesiano (Bassamini-Salvi) bocciato con 17 voti contro 25, che prevedeva la creazione di nuove Regioni, l'art. 132 della Costituzione, quello che prevede la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni, l'art. 132 della Costituzione, e creazioni si possono realizzare quando ne facciano richiesta, tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta si approva con referendum dalla maggioranza delle popolazioni interessate, e cioè la commissione indica come forma più moderna e adeguata di organizzazione istituzionale una forma di Stato che faccia leva nel quadro

dell'unità e indivisibilità della Repubblica, sul principio dell'autogoverno democratico e della totale collaborazione così da realizzare un modello regionale di ispirazione federalista.

La commissione De Mita dovrà esaminare fra pochi giorni un altro emendamento presentato dalla Lega Nord, che chiede una semplificazione dell'art. 132 della Costituzione, quello che prevede la fusione di Regioni esistenti o la creazione di nuove Regioni, l'art. 132 della Costituzione, e creazioni si possono realizzare quando ne facciano richiesta, tanti consigli comunali che rappresentino almeno un terzo delle popolazioni interessate, e la proposta si approva con referendum dalla maggioranza delle popolazioni interessate, e cioè la commissione indica come forma più moderna e adeguata di organizzazione istituzionale una forma di Stato che faccia leva nel quadro

invece che laccia testo, al fine della creazione o fusione di Regioni, il solo esito del referendum. Un modo per rendere agevole il cammino verso le «macroregioni», da qualche tempo cavallo di battaglia di Bossi e de Lombardi.

Intanto un sondaggio della Cirm per «Panorama» ha accertato che solo 3 italiani su 10 sanno quale sia la differenza tra sistema proporzionale e uninominale. Da rimanere inconfondibile una vaga idea del senso degli altri quattro brani (colano nel buio). Tra coloro che capiscono, comunque, la maggioranza assoluta (il 52%), preferisce l'uninominale (il 43%), che il sistema a maggioranza relativa (il 43%). Il 43% indica come il sistema migliore, indica il numero dei partiti al 34, e solo 16, e fedele al proporzionale, e in spessa di più la democrazia, dice il 43, dei proporzionalisti, si consente cambiamenti graduali, il 23, consente i sopraluoghi ai partiti minori, il 20, i



Il leader di Lega Umberto Bossi

Bossi: resto, se me ne vado rischia la democrazia

«Se non passa il federalismo e di conseguenza siamo costretti ad uscire dalla Bicamerale, si crea un rischio grave per la democrazia». Umberto Bossi incassa un successo sul regionalismo e si astiene sulla dichiarazione che lo Stato italiano è unitario. Tattica prelettorale? «Il voto è stato su un documento di indirizzo». E di se dice: «Io rappresento coloro che hanno reso la Lega vincente».

ROSANNA LAMPUGNANI

ROMA. Se non passa il federalismo e il rischio che si sentono via non democratici di secessionismo che non possiamo permettere. La riunione della Bicamerale Bicamerale è appena finita e un infelice Bossi a doppio petto salta i giornali, fotografa. Un punto a suo favore. L'ha segnato, la parola federalismo, la parola che ha segnato la contrattazione prelettorale, in discussione. Ma l'ipotesi di un modello di Stato regionale a ispirazione federalista è stata respinta. La Lega ha così rinunciato ad abbattere la Bicamerale, ma non è

Onorevole, perché siete rimasti?

Noi abbiamo lanciato un segnale alla commissione, abbiamo messo gli altri in guardia dal pericolo che può nascere se non usciamo dalla commissione lasciando un vuoto alle spalle. Perché, e chi non è soddisfatto, non portare niente a casa e questo un movimento non può permetterselo. Ma siamo stati capiti. Oggi c'è un chiaro segnale che è venuto dalla commissione, è stato il riconoscimento di una competenza esclusiva anche

per le Regioni a statuto ordinario, che di fatto ha raccolto il emendamento presentato dal nostro gruppo.

D'accordo il regionalismo, ma astenendosi sull'emendamento che ribadisce l'unità dello Stato, di fatto avete riconosciuto un principio opposto all'ipotesi secessionista.

Chiamiamo subito l'articolo di legge, è ancora scritto. Noi ci siamo espressi in questo modo solo su un documento di indirizzo.

Allora diciamo che è stata una scelta tattica, anche per che tra un mese si vota e voi avete aperto un nuovo fronte al Sud.

Di tempo ne avevamo, di cose da dire nel Mezzogiorno. Il nostro discorso, rivoluzionario, che il federalismo riguardi tutto l'Italia.

Tuttavia Miglio ha un'ottica diversa. Ha dichiarato al «Sabato» «Guardiamo solo quello che interessa a noi. Diventeremo i padroni del Nord e in parte del Centro».

Non sono parole di un partito che ha a cuore gli interessi complessivi della nazione. Non crede?

Non ho letto ciò che ha detto Miglio e comunque deve chiedere a lui chiarimenti. In merito lo posso dire che ci stiamo muovendo nel solo dei costituenti, sapendo che il federalismo è una cosa a portata di mano, ma che non è un'idea di libertà, anche negli interessi dello Stato nazionale. Il federalismo non è un'idea di libertà, ma di libertà. Per questo insistiamo nel dire che nessuno può avere interesse a che non resti un'idea di libertà.

Avete presentato un emendamento, l'141, che corregge l'articolo 132 della Costituzione, quello che prevede, in certe condizioni, un referendum per la creazione di macroregioni. In che senso lo volete modificare?

Noi vogliamo semplificarlo. Il senso che le decisioni di un popolo, e queste, attraverso il referendum, devono diventare vincenti.

Siete disponibili per un sì

stema elettorale a due turni?

Prima di decidere bisogna sciogliere il nodo del mercato delle vacche che aveva nella seconda fase della discussione sulla riforma. Dobbiamo vedere prima che sistema si vuole mettere in piedi, quale sistema elettorale si vuole introdurre. Poi decideremo.

La Malfa e Segni stanno prendendo le distanze dalla Lega, forse non vogliono farsi vedere sottobraccio a Bossi?

Anche il problema è che siamo in ritardo sulla strada del cambiamento. Le forze politiche che tentano di salvarsi dalla scollata si scontrano con la vecchia partitocrazia, e poi c'è un gioco delle parti per prendere qualche voto in più.

Chi invece vi attacca apertamente, e con forza, è la Chiesa.

Direi che c'è un scontro con la Chiesa, che non abbiamo aperto noi.

Ma non può dimenticare le dichiarazioni rese dalla vo-

stra Irene Pivetti.

La querela di Irene Pivetti, che ha iniziato il martellamento contro di noi. Perché legata strettamente al partito stato che è la Dc. Non c'è solo motivi per questi attacchi, più semplicemente è stata fatta una scelta di campo politica. L'altro volta la Chiesa che sbaglia e poi ha dovuto correggersi. Come nel caso di Galilei.

Avete deciso di sbarcare nel Sud. Ma come avete selezionato i vostri candidati? Le racconto un episodio. Una collega napoletana ha telefonato ad una candidata della Lega di Castellammare di Stabia. Le ha chiesto: perché si candida? F quella ha risposto: «Sono fatti miei».

Che ne dice?

Ci sono per noi difficoltà al Sud, e vero, anche perché la macchina organizzativa, sta puntando solo adesso. Abbiamo contattato gente interessata al nostro discorso, ma la possibilità di filtrare le persone sono scarse.

Cosa vi aspettate dal voto di

Reggio Calabria?

Ma auguro di ottenere un consiglio comunale, come a Crotone, come a Muro. Sono ottimista perché la Calabria forse per le sue condizioni, è un po' più ricettiva al nostro discorso.

Lei sempre più spesso deve correggere quanto vanno dicendo altri dirigenti della Lega. Ci sono, è evidente, anime divise nel movimento: i leghisti veneti sono i più chiusi e con maggiore tendenza al razzismo. E d'accordo?

Alcune zone, come il Veneto, il Piemonte, e alcune province lombarde, esprimono una forte anima etnica, e altre sono più aperte. Tutti vanno mossi da una stessa motivazione, che è la difesa della nostra democrazia, e che è un movimento che si muove.

In definitiva, come fa a tenere tutti insieme nel movimento? È costretto a media-

re?

Io rappresento coloro che hanno reso la Lega vincente.

Già all'assemblea nazionale il leader potrebbe proporre una serie di nomi nuovi e prefigurare il «cambio»

Spunta il nome del sindacalista L'interessato: non mi risulta Lo spettro della scissione? La minoranza: è provocazione

Craxi tenta la contromossa Una candidatura Del Turco?

Messo all'angolo dall'intesa Occhetto-Martelli, Craxi affila le armi. E progetta colpi di scena. Tenterà la «carta» Del Turco, leader di prestigio ma non schierato con Martelli? Il segretario, si dice, potrebbe indicarlo come suo successore o proporgli una vicesegreteria. L'interessato, «Non mi risulta». Intanto è polemica per il titolo di un giornale che parla di scissione. La minoranza: è una provocazione

ROMA. Contromossa certa. Stretto all'angolo dall'intesa Occhetto-Martelli sulle riforme accerchiato da Tangentopoli, in difficoltà presso la sua stessa maggioranza in pieno clima di burrasca tra accuse di scissione e di scorrettezze, Craxi studia come affrontare quel minicongresso che sembra diventato l'assemblea nazionale di mercoledì. Dove gli avversari torneranno a chiedere di presentarsi dimissionari al congresso e dove lui

e la sua maggioranza dovranno spiegare come intendono tirare fuori il Psi dalle drammatiche secche in cui sembra arenato. Colpi di scena? Possibili, anzi probabili, fanno capire gli uomini della maggioranza. Nulla è chiaro e nulla è certo naturalmente ma il segretario assicura, si sta muovendo attivamente. Lo scenario più probabile è dunque quello che Craxi potrebbe indicare fin dall'assemblea nazionale la possibilità di passare la

mano, indicando una rosa di nomi di possibili candidati alla sua successione. Contemporaneamente potrebbe annunciare una serie di nuovi incarichi al vertice in cui verrebbero promossi alcuni giovani. L'obiettivo è sempre lo stesso: di mostrare che lui e soltanto lui può guidare il rinnovamento. E in questo quadro pare che il segretario stia contattando in queste ore una serie di esponenti del suo partito. La novità più rilevante è stata tuttavia l'incontro avuto l'altro ieri con Ottaviano Del Turco, leader di prestigio a più riprese critico sulla questione morale e sulla gestione del partito, ma non schieratosi sulle posizioni di Martelli. Manca Signorile e Ruffolo ieri sono fiorite varie voci a proposito di questo incontro. Il nome di Del Turco si dice a via del Corso potrebbe essere fatto da Craxi insieme a quelli di Spini Camillo Conte come possibili nuovi vicesegretari al posto del dimissionario Di Donato. Un modo per dare corpo all'immagine di rinnovamento che Craxi vuole accreditare e un tentativo di sfidare dall'area degli oppositori i nomi di prestigio. Ma c'è anche un'altra ipotesi: tutto sommato più credibile. Come suo possibile successore alla segreteria Craxi potrebbe affiancare al nome di Amato già in coronato nonostante le successive precisazioni proprio quello di Ottaviano Del Turco. L'interessato non intende commentare. «Con Craxi ho parlato di sindacato», afferma. Non sa nulla, dice, di candidatura alla vicesegreteria. «Se mai accadesse mi alzerei e direi no grazie». Però non è un mistero che l'ipotesi di una sua candidatura esiste oggettivamente. La minoranza che ora preferisce chiamarsi «rinnovamento socialista» teme chiaramente che una possibile la di genere si verifichi.

È la conferma del resto che tutto è in movimento. Il clima che si respira a palazzo Chigi è di attesa. La cosa certa è che la cosiddetta «maggioranza» ha paura di non essere più tale. Del resto ieri alcuni esponenti della minoranza si dicevano certi di avere quasi il 40% dei voti possibili all'Assemblea nazionale. E una conferma alla paura della maggioranza verrebbe secondo la minoranza proprio da quelle accuse di frazionismo lanciate da Craxi



Orlando
«Nelle giunte ma senza compromessi»

DAL CORRISPONDENTE
FRANCO ARCUTI

PERUGIA. Prima ancora di affrontare la grande sala dove sono riuniti i delegati della Rete per l'assemblea nazionale, Orlando è bloccato dai giornalisti. Un «shock» di fila di domande: «Sulla deposizione di Buscetta sulla futura strategia del movimento (siano nati come tale e tale resisteremo)», sulla riforma istituzionale. E quando gli si chiede cosa pensa dell'asse Occhetto-Martelli, dice di essere contrario «a cartelli o alleanze equivocate» ed aggiunge: «Martelli deve ancora rispondere alle domande che gli abbiamo posto perché ha usato i voti della mafia per chiedere la perseguitazione del giudice calabrese Cordova ed impedire a quelli napoletani di fare luce sull'inquinamento camorristico del voto in Campania».

Poi entra in sala e lo accoglie un lungo applauso. Inizia la sua non lunga relazione. Dodici cartelle in tutto. «Se oggi in tanti parlano del nostro linguaggio», dice, «non sentitevi scapitati». È il segno della nostra vittoria. E la prima parte la dedica tutta alla questione morale. Accusa «guardie e ladri» imputati e giudici di essere legati da un vincolo di fratellanza. Parlando con i giornalisti aveva ricordato la legge mafiosa cala-palemitana. Armando Diaz, alla quale aderivano personaggi del calibro di Michele Greco (il «papà della mafia») assieme a politici e magistrati siciliani. Quindi la politica. Orlando se la prende un po' con tutti. Con la Lega che «invece di trascinare in percorsi senza sbocchi» quello che può essere un valido consenso. Giudica il governo di Giuliano Amato «debole con i forti e forte con i deboli», definendolo «l'Arca di Noè» e rimprovera Giorgio La Malfa e Marco Pannella di sostenere la manovra economica perché «entrambi attenti più ai salotti che ai bisogni di milioni di cittadini». A Martinazzoli chiede di cacciare «corrotti e mafiosi» dentro il suo partito e nei partiti alleati, più che di occuparsi di costruire fittizie unità dei cattolici.

Orlando pensa però all'11 Rete non solo come movimento di «memoria di opposizione» ma anche impegnato «per una nuova strategia di governo» a Trento come a Catania (d'Alema). Dunque Leoluca Orlando pensa di far assumere al movimento responsabilità di governo? «Sì, in quelle realtà locali», afferma, «dove saranno possibili accordi senza compromessi». Definisce invece «semplici e sempre le stesse» le proposte per le riforme istituzionali: abolizione dell'immunità parlamentare, riduzione del numero dei parlamentari della durata della legislatura e del numero dei mandati, la revisione del bicameralismo. Per la legge elettorale indica un sistema proporzionale corretto e l'elezione di retti di tutti gli esecutivi dalle vunte comunali all'interco con sigle ministeriali. Sempre lì ci sono stati anche gli interventi di Diego Novelli e Franco Pfo

Ruini
«La chiesa non resterà in silenzio»

LUCIANA DI MAURO

ROMA. Un invito a respingere «con forza ogni tentativo di costringere al silenzio la Chiesa» su questo o quel tema della vita umana è stato rivolto dal card. Camillo Ruini, presidente della Conferenza episcopale italiana, a 1700 partecipanti al secondo convegno nazionale di catechisti. Secondo Ruini la Chiesa ha il dovere e anche il diritto di «formare cristiani maturi nella fede e capaci di operare nella città del uomo con forte senso morale e civile». Tanto più oggi che «siamo di fronte ad una complessiva fragilità degli orientamenti culturali delle scelte morali degli orizzonti spirituali» collegata a una più o più avvertita debolezza del tessuto morale. «È bisogno di bisogno di adulti coerenti che non fuggano dalle proprie responsabilità ma con vigore e coerenza propongano i valori del vangelo in ogni ambito della vita civile, sociale e politica e agiscano secondo i principi dell'onestà della giustizia e della solidarietà».

Il mutamento di toni sull'unità politica dei cattolici è più in generale sui temi politici inaugurato all'assemblea generale della Cei dello scorso maggio e confermata in quella di Colleva, non si tratta dunque di minor intervensismo politico. Anzi i cattolici vengono spronati a combattere «gli esiti drammatici di una cultura che nel rifiuto del trascendente, spesso si chiude anche all'autenticità degli orizzonti umani». La crisi della famiglia, la caduta dell'istanza educativa, l'egoismo sociale in nome di interessi di parte, l'incapacità di responsabilità nella gestione della cosa pubblica sono appunto gli esiti di tale cultura. Ma dietro questi «errori» ci sono gli «errori» da «contrastare e accogliere».

L'analisi della «situazione italiana che il presidente della Cei fa, resta quella preoccupata dei suoi recenti interventi. «Solo una capillare e sistematica opera di formazione spirituale e morale può», afferma Ruini, «prevenire il distacco tra la fede professata e l'esperienza della vita e favorire quell'impegno dei cristiani nella città degli uomini capace di rinnovare profondamente il tessuto sociale e politico». La «chiesa» degli adulti è considerata perciò dalla Chiesa come apporto alla ripresa morale del popolo. E dunque l'invito alla «promozione anche pubblica» dei valori cristiani. «Essi», prosegue Ruini, «sono sempre più contraddetti nel corso del tempo e negli orientamenti politici e proprio per questo «chiedono di essere concretamente e consapevolmente sostenuti senza preclusioni e contrapposizioni sistematiche ma anche senza rinunce e accomodamenti sistematici». Insomma ancora un invito indiretto ma chiaro a sostenere il tenace De. Di Martinazzoli, oltre che una silenziosa presa di distanza da ogni iniziativa cattolica che non si limiti al rinnovamento della Dc.

Manca: «Altro che dispetti al leader noi vogliamo unire la sinistra»

«Né scissionisti, né frazionisti, lavoriamo per l'unità della sinistra». Enrico Manca respinge i sospetti della maggioranza craxiana e attacca. «Stiamo aiutando il Psi ad avere un ruolo importante». Poi annuncia che all'assemblea nazionale la minoranza tornerà a chiedere che il vertice si presenti dimissionario al congresso. Ipotesi di nuovi vicesegretari? «E che senso avrebbe, per tre mesi?»

BRUNO MISERENDINO

ROMA. «Noi lavoriamo per l'unità della sinistra non per fare dispetti a Craxi. Sono accuse ridicole». Si difende anzi attacca Enrico Manca Craxi ce l'ha a morte con lui lo definisce «una delle vecchie volpi» del Psi che si autoaccreditano come rinnovatori ma in realtà non fanno che tramare sgambetti. Da un paio di giorni poi Craxi ha qualche motivo in più per non amarlo. Manca è reduce da un lungo e a quanto pare proficuo lavoro ai fianchi di Martelli per convincerlo a quell'intesa con Occhetto sul-

la riforma elettorale che ha aumentato la difficoltà del leader del garofano.

On. Manca, iniziamo da qui. Craxi vi accusa in pratica di essere dei frazionisti, una minoranza fuori dalle regole che lavora in combutta con altri partiti, per di più arrogandosi il diritto di parlare a nome del Psi...

Non penso proprio che siamo fuori dalle regole e mi pare singolare che si ipotizzi un reato d'opinione. Soprattutto se questa è un'opinione che

contribuisce a dare un ruolo più forte al Psi al suo posto nella sinistra. E se in definitiva contribuisce a fare più forte la sinistra. Se poi Craxi si riferisce alla «sinistra di governo» e fuori strada. Noi diciamo espressamente che non abbiamo intenzione di fare alcun supergruppo parlamentare. Sono accuse pretestuose.

Eppure un quotidiano ha esaltato addirittura un rischio scissione. E nella maggioranza non proprio tutti dicono che è una sciocchezza...

Lasciamo perdere. Non so se il tutto sia soltanto un infortunio giornalistico o una provocazione e se è chi all'interno del Psi o all'esterno abbia interesse a strumentalizzare la cosa. Comunque, è semplice, il fatto non sussiste.

È vero tuttavia che la vostra posizione sulle riforme è distanziata da quella di Craxi.

Sì, le posizioni sono obiettiva-

mente molto differenziate. Il punto è questo: noi siamo su una linea che ricerca l'unità a sinistra. Noi pensiamo che il baricentro della politica socialista deve essere a sinistra. Per questo lavoriamo a un progetto che favorisca la democrazia dell'alternanza. Ma pensiamo a una sinistra aperta ad altri contributi, non perdersi nel porto delle nebbie ma per creare le effettive condizioni dell'alternanza. Il problema è di chi pensa ancora a un rapporto con la Dc.

La maggioranza fa un'accusa precisa: vi muovete con l'obiettivo di scalzare Craxi.

Ma è risibile. Noi lavoriamo per l'unità della sinistra non per fare un dispetto a Craxi. Tanto più che il nostro lavoro è proficuo. Se si va a vedere chi si è dichiarato favorevole al progetto dell'immunità parlamentare a due turni si vedrà che lo schieramento è assai vasto. Si è creato un aggregato importante intorno alla sinistra.



Enrico Manca
e in alto il
segretario del
Psi Bettino
Craxi

pacchetto di cambiamenti al vertice. Forse proponendo un nuovo vicesegretario, al posto del dimissionario Di Donato. Si parla perfino di Del Turco e Carniti...

Voci di nuovi vicesegretari? E che senso ha nominare uno adesso per tre mesi fino al congresso? Il punto è che dobbiamo andare rapidamente bene le regole. E tutti si devono presentare dimissionari. Altro che nuovi vicesegretari.

Che cosa direte all'Assemblea nazionale?

Presenteremo una piattaforma complessiva su politica, partito, riforme, organizzazione, rinnovamento. Sulla scorta di quanto abbiamo già detto all'ultima direzione.

E se Craxi si presentasse annunciando i possibili candidati alla segreteria?

Le candidature e bene presentarle ventiquattro ore prima del congresso.

Craxi nega che voi possiate presentarsi come rinnovatori.

Anzi tutto io non voglio nemmeno più essere chiamato dissidente. Semmai mi sento rappresentato dalla definizione di «rinnovamento socialista» che ci siamo dati l'altra sera. E poi rinnovatore è colui che vuole rinnovare la linea. Come lo sono stati Nenni e Pertini in stagioni diverse. Non è un problema anagrafico. E non ha senso dire Martelli non è un rinnovatore perché è stato tanto al governo. Quando si dice che si vuole

dare il partito in mano ai giovani mi pare che si voglia eludere il problema. Quanto a me penso di potermi attribuire la patente di rinnovatore. Forse Craxi se lo dimentica ma io ho sempre combattuto battaglie in questo senso. E comunque glielo ho ricordato con una lettera. Gli ho spiegato che le «volpi» come lui mi definisce «sono animali intelligenti e non addomesticabili».

A proposito di rinnovamento. Si dice che Craxi si presenterà all'assemblea nazionale, annunciando un

Seminario nazionale dei riformisti: «Non subordinare la partecipazione all'esecutivo alla sconfitta di Craxi»
Petrucchioli: «Il leader psi rappresenta ancora una scelta centrista, noi vogliamo l'alternanza»

Macaluso: «Al governo in tempi rapidi»

Macaluso, aprendo il seminario nazionale dei riformisti del Pds, invita la Quercia a prendere l'iniziativa per un nuovo governo «in tempi rapidi», senza subordinarla alla sconfitta di Craxi nel Psi. E attacca la maggioranza occhettiana accusandola di non avere una linea precisa e un'invoca. Gli risponde Claudio Petruccioli: «Craxi rappresenta ancora una scelta centrista. Noi vogliamo l'alternanza e questo nodo deve essere sciolto, nel Psi e nella Dc»

ALBERTO LEISS

ROMA. Il Pds deve uscire dall'ambiguità che lo vede «con una gamba nella sinistra di governo» e un'altra nella «sinistra di opposizione», e prendere l'iniziativa per andare «in tempi rapidi» alla formazione di un nuovo governo «a più larga base parlamentare capace di presentarsi al paese come un forte elemento di novità per il programma per il modo di governare, per gli uomini che lo comporranno». Emanuele Macaluso lo ha sottolineato in più passaggi aprendo ieri al centro studi di Pds delle Fattocchie il seminario nazionale dell'area riformista. Un nuovo governo è la condizione per correggere l'impostazione economica di Amato (il cui esecutivo è l'espressione di una crisi non risolta) impostazione che è più un «impiccio» per usare un termine di Gerardo Chiaromonte - che una manovra di

marca reaganiana. Ma soprattutto è necessario per condurre in porto quelle riforme elettorali e istituzionali che possono dare risposta ai referendum e aprire una nuova fase della democrazia italiana. Macaluso ha parlato ieri dopo che Lucia no Lama alla presidenza aveva letto un intervento scritto di Achille Occhetto impegnato in una iniziativa elettorale a Reggio Calabria. Due cartelle di saluto con due messaggi politici: il primo è l'auspicio di un confronto «più unitario possibile» in vista dell'Assemblea nazionale sul partito prevista a febbraio. Il segretario del Pds parla di un pluralismo che deve essere il più libero ma non considerato contrario all'unità. «Cosa che in questi mesi non sempre si è verificata», creando «malumori» e anche delusione e distacco nei nostri iscritti e nell'opinione pubblica», Occhetto invita quindi al



Emanuele Macaluso



Claudio Petruccioli

«lanciare dell'iniziativa e della funzione del Pds e valorizzarla come poi farà anche Macaluso». L'avvicinamento con «una parte considerevole del Psi» sul tema delle riforme. Questo può aiutare l'iniziativa che va «intensificata e rafforzata» per la formazione di un nuovo governo «di svolta». Ma per il segretario della Quercia l'avvicinamento tra le forze di sinistra deve spingere «il Psi sulla via del rinnovamento e della scelta netta della democrazia e dell'

alternanza». Solo così si avvia la «tempo del governo di svolta». Questo passaggio e quello sul pluralismo non sono piaciuti a Macaluso: secondo il quale «mentre D'Alema avrebbe sul governo una posizione definita da tempo - non ancora chiara - sarebbe quella del segretario. Per il leader riformista sarebbe «un errore» condurre la condotta di sinistra per un nuovo governo al posto del rinnovamento nel Psi. Cioè al fatto che Craxi esca

di scena sostituito da Martelli o qualcun altro. Le iniziative promosse dalla «sinistra di governo» che chiedono l'avvio di un «confronto tra i gruppi della sinistra (Pds, Psi, Psdi) e altre forze (verdi, Pri, Pannella, la stessa Dc) per verificare le condizioni politiche e programmatiche di un nuovo governo» dovrebbero essere in trappola senza esitazioni. Sul piano interno il leader riformista ha addensato quasi interamente alla maggioranza occhettiana (che non ha un comune denominatore) in quasi tutte le regioni «nel giudizio sulla situazione politica e sul governo» - la responsabilità del cattivo funzionamento del pluralismo. Ha però apprezzato la posizione espressa recentemente da Occhetto sulla riforma elettorale e sul problema della democrazia nel sindacato. Si è chiesto «in sostanza se i riformatori ormai le condizioni politiche per la formazione di una maggioranza più ampia nel Pds, della quale i riformisti farebbero coerentemente parte. Macaluso ha subordinato alla verifica di questa ipotesi - che a suo giudizio potrebbe avvenire nelle prossime settimane - anche il tema di un diverso assetto nella leadership dell'area. Ha parlato dell'esigenza di un rinnovamento generazionale, ma per il momento la componente si limiterà a nominare un nuovo

coordinatore. Una prima «spinta politica» dall'area del segretario è venuta già ieri sera da Claudio Petruccioli. La questione che riguarda Craxi - ha argomentato - non è la questione di una persona o di una «maschera» ma tocca un punto politico fondamentale. La strategia di riforma del Pds punta infatti ad una democrazia delle alternanze e in questo senso va anche l'iniziativa della «sinistra di governo» (di cui lo stesso Petruccioli è protagonista) ma la posizione che sostiene invece tuttora il leader socialista è basata di fatto sulla convinzione che solo il centrismo garantisca la governabilità. «Non c'è vero allora che i riformisti interni al Psi non devono negare? O si sceglie in modo netto questo o quel politico che riguarda in che la Dc o la nostra partecipazione ad un governo sarebbe inevitabilmente «ambigua» Petruccioli ha poi respinto un atteggiamento che sembra considerare il Pds un «involo» o «vuoto» e che si esprime anche in critiche pretestuose al segretario del partito. Ha avanzato l'idea che un pluralismo meno rigidamente canonizzato richieda nuove regole democratiche per esempio il fatto che le maggioranze sulla linea politica e i relativi organismi dirigenti si formino nelle congressi.

libertà, giustizia, solidarietà

CON LE DONNE SI PUO' VINCERE

Manifestazione nazionale
Roma, 28 novembre 1992
ore 14, piazza Esedra

Le donne del Pds

Il comizio del segretario pds davanti alla platea stracolma del teatro comunale «Bisogna liquidare la classe dirigente che ha fatto bancarotta e devastato il paese»

«Ma la lotta è anche fra due vie d'uscita una leghista, razzista, antimeridionale e l'altra democratica e meridionalista» Simona Dalla Chiesa: no alla doppia morale

«Parlai di voto mafioso e risero. E ora?»

Occhetto a Reggio Calabria: «Così si batte la corruzione»

«Serve un voto che sia il segnale della nuova dignità che sale dal Mezzogiorno» Occhetto apre la campagna elettorale delle comunali che si svolgeranno a Reggio il 13 dicembre. Nella città in cui gran parte della nomenclatura è finita in manette il Pds avverte: «Impediremo che il crollo del vecchio regime travolga la democrazia. È in campo un polo democratico e riformatore di cui intendiamo essere protagonisti»

DAL NOSTRO INVIATO
ALDO VARANO

■ REGGIO CALABRIA. Occhetto ha appena finito ed ora tutto il Comunale applaude compresa la prima fila dei palchi che per motivi di sicurezza, sarebbero dovuti restare vuoti. La gente li ha pacificamente occupati. Non si riempiva così da anni il maggior teatro della città, accuratamente evitato dai leader per paura che in televisione si vedano spazi vuoti. «Sembra come ai tempi di Berlinguer», si lascia sfuggire all'inizio della manifestazione che apre la campagna elettorale Marco Minniti, segretario calabrese del Pds mentre il drappello con al centro Occhetto lancia per guidare il palco. Quando si comincia, posti a sedere nessuno. Tutt'intorno, in piedi una corona fatta di volti mai visti, resteranno inchiodati lì fino alla fine.

C'è tensione quando Gino Polimeni ricorda che il Pds si



Il segretario del Pds Achille Occhetto

muovendo il muro che Achille Occhetto sembra volersi prendere la rinvincita sulle polemiche che tre anni fa portarono da Reggio diocesi il via di un dibattito duro e carico di asprezze. I risultati delle elezioni comunali di Reggio erano noti da poche ore e lui, con una nettezza che in quel momento nessuno gli perdonava, aveva denunciato per la prima volta in Italia in modo così clamoroso che a Reggio e nel

Mezzogiorno avevano vinto il voto di scambio ed inquinato la mafia. L'aveva fatto da padrona scegliendosi i candidati e spostando masse di voti con troianismo per uno. Fu un allarme drammatico e preoccupato: quello allora lanciato da una richiesta a tutti i partiti per correre ai ripari. Ma Occhetto in quell'occasione raccolse risposte gelide ed infastidite. I segretari del pentapartito reagirono come bottegai preoccupati solo degli incassi del proprio negozio. Contro Occhetto vennero scatenate raffiche di arroganza ed ironia. Alcune grandi firme spiegavano che per lui e la giunta di Reggio era una caccia di premi di consolazione.

Ricorda ora il segretario del Pds, «tutti democristiani, socialisti, anche l'ottimo La Malfa - mi diedero contro. Alcuni seriamente, altri con lazi e derisione. Oggi però più nessuno

ride. Di fronte a ciò che è successo a Reggio, alle prove di una corruzione diffusa e di una degradazione del governo locale che ha umiliato la città, riflettiamo sul fatto che tale processo non ha risparmiato nessuna forza politica. Dico nessuna - ed alzando un po' la voce - aggiunge - eccetto noi, il Pds». Nel teatro rimbomba l'applauso più lungo.

Allora stransero leader boss e sottopancia della politica locale. Gli stessi che non mesi scorsi sono finiti in galera. Solo il Pds è rimasto fuori da ruberie ed affari affaristi che hanno coinvolto ex sindaci e ex segretari provinciali e regionali della Dc, ex parlamentari e sottosegretari, consiglieri regionali dello scudo crociato e del Garofano, il segretario provinciale del Pri. Una tangente politica diffusa che ha fatto scattare sei autorizzazioni a procedere contro parlamentari del Pds. «Non a caso gli indicali della città avevano chiesto a Dc e Psi i più mischiati di non presentare liste di partito, di fare un passo indietro per consentire una concentrazione democratica che potesse contribuire a risanare la città. Ma la prospettiva di restare fuori dal Palazzo ha terrorizzato i due partiti che non ne hanno voluto sapere. Il Psi addirittura all'ultimo minuto ha

fatto fuori il capoluogo che in Consiglio comunale aveva votato in modo difforme sull'apporto a cui erano agganciate le mazzette che hanno spinto in prigione i potenti della città».

Ma non basta essere stati i primi a cogliere il degrado. Occhetto incalza: «Non c'è tempo da perdere. Soprattutto per il Mezzogiorno. Qui una nuova frontiera dello sviluppo della legalità democratica, della civiltà dell'economia e del lavoro. L'obiettivo esplicitamente posto è quello di liquidare una classe dirigente e di governo che nel paese ha fatto bancarotta e che ha devastato la città come Reggio, uno dei centri più belli ed operosi dell'Italia meridionale in un luogo invivibile e criticandolo a un vitupero morale di interessi politici affaristici mafiosi. Insomma il voto di Reggio Calabria deve indicare la via meridionale per abbattere il vecchio sistema della corruzione di cui il Sud più del Nord è la vittima fondamentale. Un voto al Pds dunque perché appaia sempre più chiaro che la lotta non è solo tra chi sta nel vecchio sistema e chi sta fuori ma è anche tra due vie d'uscita con trapasse. Quella leghista, razzista, antimeridionale e quella democratica e meridionalista».



Il presidente del Consiglio Giuliano Amato

Amato sulla manovra

«Grazie, lavoro esemplare» Ma la sinistra non gradisce e anche Pannella si offende

GIORGIO FRASCA POLARA

■ ROMA. La Camera conclude la maratona sulla manovra economica e mentre Napolitano sottolinea l'impegno eccezionale nonostante la profondità dei dissensi, il presidente del Consiglio ne approfitta per una sparata demagogica pro governo. «Tutti hanno lavorato in modo esemplare. Ti dimentichi - ribattono da sinistra - che hai posto quattro volte la fiducia». E Pannella ruota di scorta del quadripartito protesta con Amato: «Perché non ringraziamoci?».

Tutto avviene ieri mattina nel giro di pochi minuti dopo tre settimane di aspro lavoro e migliaia di votazioni. A suggello di una sessione di bilancio quest'anno, particolarmente impegnativa perché in realtà tutto (nelle ultime ore i voti sulla patrimoniale e sull'assestamento del bilancio '93) ha ruotato intorno alla durissima manovra economica del governo 93mila miliardi tra tagli e nuove tasse. Ed è tradizione che a conclusione della sessione il presidente della Camera ne tragga una sorta di morale. «Non vi sono stati margini per politiche facili e per premi a interessi parziali e settoriali», rileva Giorgio Napolitano nel sottolineare che la spreca dello scontro non ha impedito il rispetto dei tempi per consentire anche al Senato un lavoro adeguato. E per Napolitano ci sono i margini per lavorare meglio. «Da un parte con una ancora maggiore selezione delle proposte emendative e dall'altra con una maggiore attenzione e motivazione anche nel consultare quello proposto».

Di fronte a questo trasparente richiamo all'esigenza di un maggior rispetto dell'opposizione da parte del governo

che fa il presidente del Consiglio (che in queste tre settimane si sarà visto in aula sì e no un paio d'ore) «Si associa a nome del governo ma il senso delle sue parole di apprezzamento per «tutti» maggioranza e opposizioni e di formale omaggio al Parlamento è esattamente l'opposto di un puntuale rispetto dei ruoli di ventiquattrore una generale chiamata di correttezza nel via libera alla pesante manovra».

Tutto allora di sinistra qui che fermo e chiama alla realtà che equivale ad un rinvio al mittente di ogni relazione e copertura demagogica. Non a caso Milzaide Capilli (Riformazione) ricorda a Giuliano Amato che il governo non ha esitato a ricorrere per ben quattro volte al voto di fiducia per impedire il libero confronto - anche nella maggioranza - su proposte alternative a quelle contenute nella manovra. E Germani Marri (Pds) nell'esprimere apprezzamento per la risposta di Napolitano a chi vuole svalutare il lavoro del Parlamento, ribatte che la manovra resta comunque in qua che la battaglia per la difesa dei ceti più deboli non finisce qui.

Tra questi colpi di fioretto una voce tra il patetico e il grottesco: quella di Marco Pannella che a nome dei sinistralisti (e cioè di non tutti i deputati del gruppo) protesta con Amato: «Hai ringraziato tutti maggioranza e opposizione ma hai felicemente dimenticato me!», cioè la ruota di scorta del più debole governo della Repubblica. Ma neppure tanta ingratitudine suona come un saggio, d'ostacolo, cavalcante mentre ci sono in pentola cose più corpose, di un rituale ringraziamento.

Sospesa la crisi al comune di Milano. Il Pds prende tempo per il governo regionale

Borghini legato al filo dei Pensionati Alla Regione ventiquattr'ore per decidere

Borghini e la sua giunta Arlecchino hanno il fiato grosso, mentre la Regione tenta di darsi finalmente un governo dopo mesi di crisi. In Comune si dimette da assessore Bernardelli e accusa gli ex soci della maggioranza «Avete comprato con un pranzo gli altri due pensionati». Alla Regione la presidentessa designata Ghilardotti del Pds chiede tempo per decidere.

ROBERTO CAROLLO

■ MILANO. La maggioranza di Piero Borghini è legata a un filo. Anzi a un pranzo. Sarebbe stato infatti a colazione che il vicesindaco di Antonio Intiglietta avrebbe convinto due dei tre esponenti del Pensionato a cambiare idea. Così Alberto Rossi e Nicola Senigaglia, a distanza di 24 ore abbandonano la guida difesa della Centrale del Latte e soprattutto il loro capogruppo, l'assessore Roberto Bernardelli, e il presidente della Municipalizzata Piergiorgio Sirtori e rientrano in maggioranza. «La classica circonvenzione d'incapace», commenta l'assessore Bernardelli con scarsa eleganza nei confronti dei due anziani col-

lega e subito dopo lascia la coalizione. Nella squadra di Borghini c'è chi esce chi rientra chi passava di lì per puro caso come il conte bianco Carlo Radice Fossati che gela gli entusiasmi della Dc per l'accordo che sembrava ritrovato annunciando che lui il 41° uomo di Borghini non lo farà neanche morto. «Non sono più democristiano», dice il conte - nemmeno come indipendente da quando mi hanno espulso con infamia i probiviri della Dc. Non contate su di me. Per non parlare dei liberali che spiegano in aula che loro nella maggioranza non ci sono. «Almeno fino a lunedì», spiega l'onorevole Ster-

pa - anzi fino a quando sulle privatizzazioni non ci presenteranno relazioni con tanto di deliberato su bilancio. Se il paese c'era il partito che non c'è. Borghini annaspava aggraziando la maggioranza che non c'è e più Anzi che non sa neppure se c'è o non c'è. «Lo sapremo alla fine se questa maggioranza esiste ancora», confessa candidamente il sindaco alle sette di sera del suo day after. Giovedì aveva spedito tutti a casa per evitare un dibattito imbarazzante: si cura che in qualche modo le cose si sarebbero riaggustate. 24 ore dopo si presenta in aula e come se niente fosse annuncia che toglie l'incarico al presidente ribelle della Centrale del Latte, il discusso ex senatore Piergiorgio Sirtori. Ma si trova subito sul tavolo le di missioni dell'assessore Bernardelli. Sirtori è il primo presidente di un'azienda che viene rimesso - accusa l'ex leader del Orzi prima di restituire il mandato - e guarda caso è l'uomo che aveva denunciato ai magistrati la fallimentare conduzione precedente. Si quella dei liberali e di quei

partiti che prima hanno messo in ginocchio le aziende e ora cercano di svenderle. Ironizza anche pesantemente sulla virata dei suoi due ex compagni Bernardelli. «Non eravamo tutti d'accordo. Oggi è bastata un amichevole colazione con il vicesindaco e il capogruppo del Psi perché i miei amici vi rasserò di 180 gradi. Complimenti. Come li avete convinti? Con argomentazioni o con mezzi di bassa lega? Proteste dai seggiati di Bossi. «La bassa lega e quella dei Pensionati». Si alza il piddessino Carlo Smuraglia e invoca la legge che impone di sostituire subito un assessore dimissionario. Borghini cerca disperatamente di riavviare a lunedì. Si fa notte a Palazzo Marino in un clima rovente.

Un bel guazzabuglio per il sindaco di Unità Riformista che alle difficoltà emerse all'improvviso sulle privatizzazioni deve aggiungere le manovre sotterranee e trasparenti che gli vengono anche da albi che sembravano a prova di bomba. I liberali prima di tutto che diffidano delle sue frequentazioni con la Milano



Il sindaco di Milano Piergiorgio Sirtori

degli affari con gli imprenditori guidati da Emilio Presutti con quel mondo lib lab una volta serbatoio di voti del polo laico. Come spiegare altrimenti questo martellamento sulle privatizzazioni che anche Borghini fortissimamente virole? Ma anche la Dc scalpita. Il suo nuovo capogruppo Piergiorgio Spaggiari, chiede continuamente notizie sull'andamento della trattativa in Regione. Si pete che Borghini e bravo che ha fatto un lavoro positivo ma che dopo il bilancio bisognerà allargare la maggioranza. E tanto c'era a bloccamenti con il Pds. Mentre qualcuno, nel suo gruppo, sussurra «Borghini deve capire che questa non è la giunta della Confindustria. I in Regione? Nemmeno qui la crisi è risolta». Non si rinuncia a continuare a lavorare in modo da depositare programmi e liste degli assessori nelle prossime ore o al massimo lunedì. Con questo soppesato giro di parole Fiorella Ghilardotti del Pds, presidente designata della nuova giunta regionale ha annunciato che l'operazione a sette (Pds, Dc, Psi, Pds, Pri, Verdi, Antipoliti-

zionisti) sta per andare in porto ma che occorre ancora un po' di tempo per superare le residue difficoltà. Quali? Sul tappeto ci sono parecchie questioni di ruolo degli inquisiti. La distribuzione di alcuni incarichi. Le vicepresidenze e via dicendo) ma sono soprattutto quelle di natura politica interne alla Quercia a richiedere ulteriori approfondimenti. E sta infatti una giornata molto sofferta in casa piddessa ma dopo l'ennesimo secco no alla giunta torpedone, arriva da Botteghe Oscure. Dirò a dire la posizione di chiusura del partito si è marcato che sta volta. Davide Visani della segreteria nazionale. E com'e-

Sinistra giovanile

Dal primo dicembre la tessera potrà valere come iscrizione al Pds

■ ROMA. A partire dal primo dicembre si potrà aderire al Pds anche attraverso una unica tessera della Sinistra giovanile. L'ha deciso l'ultima riunione della Direzione del partito democratico della sinistra accogliendo una proposta avanzata dalla stessa Sinistra giovanile che l'anno scorso aveva deciso di unificare nel Pds il responsabile dell'organizzazione o ne della Quercia. Mauro Zam ha parlato di una iniziativa particolarmente utile per far riconoscere la Sinistra giovanile come soggetto autonomo tra i giovani e dentro il partito. Si tratta di un piccolo documento storico dal momento che non era mai accaduto nella storia del Pds che in altri partiti italiani che un giovane di 15, 16 o 17 anni potesse contare dentro l'organizzazione con gli stessi diritti di ogni altro iscritto pur avendo scelto di aderire ad una specifica organizzazione giovanile. Per Nicola Zingaretti, coordinatore della Sinistra giovanile, si tratta di un risultato importante. «Noi siamo i primi a dire no ad una democrazia senza i partiti», osserva - ma se i partiti non si rinnovano non potranno conquistare alcuna attrattiva. E' significativo che le loro ricerche sociologiche più recenti sul mondo giovanile mettevano in evidenza un ritorno dell'interesse per la politica, ma la conferma di un rifiuto dei partiti tradizionali. Con questa decisione il Pds dà prova dell'volontà di mettere sul serio in discussione certi vecchi modi di essere. Gli inviati politici in molte occasioni da Occhetto gioiscono in entrate e imponenti di questo strumento che abbiamo vo-

luto mettere a disposizione per una politica nuova non sono rimasti soltanto uno slogan, il meno dal punto di vista di questo aspetto organizzativo».

Entrare in un grande partito organizzato attraverso l'adesione ad una organizzazione giovanile può essere a giudizio di Zingaretti un modo di colmare quella distanza spesso insuperabile tra pulsione all'impegno politico e senso di estraneità verso le forme della politica. «Non osservi ancora il coordinatore della Sinistra giovanile abbiamo elaborato un documento in vista dell'Assemblea nazionale del partito che spinge verso un modello basato su un sistema di autonomie. Sul fatto che i soggetti collettivi portatori di interessi generali possano avere una propria autonomia organizzativa nel partito. Mi pare che questo primo elemento concreto di una autonomia vada in questa direzione».

La Sinistra giovanile intende sfruttare l'occasione aperta da questa nuova formula di adesione, lancio o più e i pagini di adesione e poi il 92° anche in vista dell'Assemblea del partito che si svolgerà nella seconda metà di febbraio. L'opera di sedurre i condannati quella ripresa di attenzione da parte del mondo giovanile che si è tradotta già nel '92 in un certo incremento di iscritti. Ma che sono saliti dalle 16 mila del '91 alle 20 mila contate negli ultimi giorni. Un riverberazione di tendenza - conclude Zingaretti - che non vogliamo canalizzare ma che segnala anche l'importanza per l'italiana di una svolta così politica italiana.

Dibattito a Radio Popolare: entro Natale a casa tutti i direttori dei tg? E Vespa fa sapere: «Il mio è il più visto in 19 regioni»

Curzi: «Alla Rai mi aspetto un golpe bianco»

SILVIA GARAMBOIS MARIA NOVELLA OPPO

■ MILANO. Organizzato da Radio Popolare, si è svolto ieri mattina a Milano un incontro tra Alessandro Curzi, Enrico Montana e il segretario dell'Usgrai Giuseppe Giulietti moderati dal direttore dell'emittente Piero Scaramucci. Il tema all'ordine del giorno era la possibilità di spostare nella sede di Milano un tg anni il Tg3 secondo la disponibilità data in tal senso dallo stesso Curzi (e da Giulietti per l'intera Rai). Curzi nel suo stile ha gettato le parole come cannonate sull'attuale discussione al vertice per disgregare la Rai. Ha parlato di un possibile golpe bianco entro Natale che può mandare a casa tutti i direttori. Giulietti da parte sua ha denunciato che dietro l'attuale discussione non c'è nessun progetto per l'intera Rai (figurarsi per il destino della sede di Milano). Il sospetto è che mentre tutti ri-

hanno contro la lottizzazione l'unico vero piano che hanno in testa sia quello di un nuovo colpo di mano nella «privatizzazione di un ente pubblico quale è la Rai». «Autonomo» ha definito poi il documento del consiglio di amministrazione e sul caso di Milano ha sollecitato una conferenza di produzione per censire e rivitalizzare le risorse esistenti.

Il direttore del Tg5 Montana è intervenuto come ha detto «col cuore dentro i problemi della Rai. E ha tra l'altro raccontato di essere stato proposto tempo fa proprio alla direzione della redazione milanese ma di aver rifiutato perché non aveva le risorse che non ci sia bisogno di uno sbarco in Normandia di una transumanza da Salsomaggiore. Infine a nome del comitato di redazione milanese Massimo Donelli

ha espresso la convinzione che continuando la vecchia logica lottizzatoria non c'è un progetto che possano risolvere le sorti della sede. «Non tantomeno dell'intera azienda dalla sua crisi patologica».

A Roma intanto tra tanti allarmi sul destino Rai e esplosione anche quello sull'emergenza amianto del palazzo di viale Mazzini 11 costruito in vetri e acciaio lo Snater ha anche chiesto una bonifica. Ma gli esperti rassicurano basta rinverciare la polemica invece non si attenda sulle decisioni del consiglio di amministrazione. Assoluzione di Vespa e nomina di una commissione per le nomine (che ieri era già al lavoro). Pasquelli ha esposto il ridicolo di un consiglio di amministrazione dominato Mauro Pansani vice presidente della commissione parlamentare di vigilanza del gruppo del Verde e chiede che il Parlamento

dia un nuovo governo alla Rai con procedure d'urgenza. La voce Repubblicana ha annunciato che si vuole un nuovo colpo di mano nella «privatizzazione di un ente pubblico quale è la Rai». «Autonomo» ha definito poi il documento del consiglio di amministrazione e sul caso di Milano ha sollecitato una conferenza di produzione per censire e rivitalizzare le risorse esistenti.

Il direttore del Tg5 Montana è intervenuto come ha detto «col cuore dentro i problemi della Rai. E ha tra l'altro raccontato di essere stato proposto tempo fa proprio alla direzione della redazione milanese ma di aver rifiutato perché non aveva le risorse che non ci sia bisogno di uno sbarco in Normandia di una transumanza da Salsomaggiore. Infine a nome del comitato di redazione milanese Massimo Donelli



La Sede Rai di Grottarossa, a Roma

Per informazioni tel. 06/6791412-6796539

Oltre diecimila ragazzi in piazza a Firenze
Trentamila in corteo nel centro di Napoli
Due manifestazioni per dire no ad ogni forma
di intolleranza xenofoba ed antisemita

Gli slogan: «Voglio un mondo di tutti i colori»
«Bossi, guarda che sole», «Chi Lega annega»
I giovani toscani un minuto in silenzio
per commemorare le vittime dell'Olocausto

Un «muro» di studenti contro il razzismo

La «lezione» di Staino «L'ipocrisia non vincerà»

FIRENZE. «Stop razzismo»: diecimila e forse più studenti degli istituti medi superiori di Firenze hanno partecipato ieri mattina ad una manifestazione antirazzista e contro l'antisemitismo. Una reazione emozionante e per qualche verso inaspettata in una città che ha vissuto pochi giorni fa l'indignato spettacolo dei cori razzisti allo stadio comunale. Il corteo dei giovani ha attraversato il centro città, in piazza Stazione c'è stato un breve sit in e un minuto di silenzio in memoria delle vittime dell'Olocausto. Poi tutti al Puccini, lo spazio teatrale diretto da Sergio Staino, per una assemblea fiume che è durata, con interventi di gruppi musicali e di rappresentanti della comunità ebraica, fino a sera. Si è discusso di tutto, della xenofobia, del razzismo, della diversità, di come rispondere alla violenza. C'è chi ha chiesto «violenza contro violenza», invocando una «lezione ai naziskin». Ma gli studenti hanno mantenuto nei confronti di queste proposte un atteggiamento di equilibrio.

Sempre ieri a Firenze si è costituito ufficialmente il comitato giovani contro l'antisemitismo: «Non è un comitato di crisi - dice Daniele Liberatore, della Federazione giovanile ebraica - ma un coordinamento-pilota che si propone una serie di iniziative di informazione e formazione nelle scuole superiori». Vi aderiscono associazioni come Arci, Acli, Nero e Non solo, Movimento federalista eu-

Oltre diecimila studenti hanno partecipato ieri alla manifestazione contro il razzismo e l'antisemitismo organizzata a Firenze da un gruppo di associazioni e movimenti giovanili. «Vogliamo un mondo di tutti i colori» hanno gridato per le strade del centro. Un minuto di silenzio per le vittime dell'O-

locausto. Trentamila invece gli studenti che hanno sfilato per il centro di Napoli per dire il loro «no» al razzismo. Il 12 dicembre, a Roma, manifestazione nazionale. E Baccini ha deciso di contribuire, con il suo concerto di giovedì a Napoli, a finanziare la trasferta di migliaia di giovani napoletani.



La manifestazione degli studenti che si è svolta ieri a Firenze

E Baccini «finanziere» i ragazzi napoletani

NAPOLI. Il personaggio più famoso: Bossi. Lo slogan più ripetuto: «Chi Lega annega». Quello più convinto: «Chi non salta naziskin è». Trentamila giovani dai diciotto ai 14 anni hanno sfilato ieri contro ogni tipo di razzismo e di fascismo. Per due ore il «rettilico» è rimasto bloccato dai ragazzi con la faccia pulita. C'è molta rabbia contro chi dipinge delle Italie diverse, uno striscione ricorda: «Nord più sud, uguale Italia», mentre mille e più studenti gridano: «Bossi! Guarda che sole!».

Non fanno paura i trentamila, non hanno un servizio d'ordine, sono educati tanto da intervenire al corteo e permettere agli automobilisti stretti nella morsa dell'ingorgo di poter passare. Anche quando qualche parte accelerando, non c'è alcun fremito. I ragazzi sono un muro, la polizia che aveva stimato all'inizio del corteo in diecimila i partecipanti non crede alle notizie, via radio, riportate dalla coda. Arrivano gli istituti di Ottaviano, di S. Giuseppe Vesuviano, di Castellammare, di Casoria, di Frattamaggiore, di tanti altri comuni della provincia e della città. Sono venti, trentamila. La metropolitana delle 9.30 è stracolma, sono gli istituti di Fuorigrotta che arrivano all'appuntamento, poi arriva sul binario 4 quella da Giannutri ed è stracolma di ragazzi che vengono dalla zona occidentale della città.

I distintivi della sinistra giovanile portati da Roma da Diego Bielluzzi, vanno a ruba. Riportano il numero imposto dai nazisti a Levi, la scritta «per non dimenticare». Ci sono decine e decine di ragazzi che vengono a chiedere, c'è una gara a mettersi. Bellissimi, dell'associazione studentesca «la sinistra», come i ragazzi di Castellammare, però non è completamente soddisfatto, la sera prima della manifestazione c'è stata la trasmissione di Santoro, «Sud», che, accanto alla tragedia molto vera di questo mezzogiorno non ha fatto vedere «le migliaia di giovani che vanno a scuola, vedono i pericoli della camorra, del risentimento nazifascismo e gridano con forza che Alessandra Mussolini e Umberto Bossi nel maschio Angriano non potranno affacciarsi mai».

«Auschwitz non dimenticate», è lo striscione posto all'inizio del corteo degli studenti. Un fiume ininterrotto, disordinato e simpatico. Accanto a loro un sindacalista della Fiom si da da fare, assieme ad un impiegato dell'Atan (l'azienda di trasporto) ad ordinare il corteo a far stringere gli studenti, ad improvvisare una parvenza di servizio d'ordine. «Ho le mie due figlie lì in mezzo», spiega il sindacalista Fiom, mentre quello dell'Atan confessa di farlo perché i ragazzi che marciano gli sono simpatici.

Roventi polemiche in occasione del primo incontro giovedì sera a Roma tra esponenti delle tre grandi religioni monoteiste
Un circolo di Rifondazione comunista accusa un imam di essere un «revisionista» della storia fortemente antisemita

Ebrei, cattolici e musulmani tra dialogo e rissa

Doveva essere lo storico incontro della pacificazione. Invece il dialogo tra ebrei, cattolici e musulmani è iniziato tra polemiche e recriminazioni che hanno caratterizzato l'incontro «Un tempio anche per l'Islam» di giovedì sera a Roma. Un circolo di Rifondazione ha accusato uno dei relatori di essere «revisionista storico». Imbarazzo tra i promotori. Le polemiche sono proseguite anche a incontro concluso.

ROMA. Hanno avuto un coraggio che ispira ammirazione gli oratori che giovedì sera, al palazzo dello sport della capitale, si sono seduti tutti insieme intorno a un tavolo. Non solo perché si trattava di esponenti di credi religiosi e politici diversi, ma anche perché l'incontro era stato preannunciato da una serie di polemiche e recriminazioni. La manifestazione «Un tempio anche per l'Islam» insieme per conoscersi, con cui la città di Roma, e in particolare la circoscrizione, ha voluto dare il benvenuto alla moschea che aprirà i battenti in primavera ha comunque rappresentato una grande occasione: il primo contatto fra le tre grandi religioni monoteiste.

Così alle 18.30 di giovedì si sono incontrati Shaykh Muhammad Nagib Billam, imam della Toscana, Abdul Hadi Palazzi e Ali Schuetz, esponenti dell'Unione delle comunità e organizzazioni islamiche italiane, Luigi Di Liegro, direttore della Caritas romana, Lea Sestieri, docente di ebraismo, e l'onorevole Stefano Rodotà. Ognuno di loro aveva ragioni accettabili per non parlare, eppure l'hanno fatto lo stesso, rompendo un muro secolare.

Un bel risultato, dunque, ma fra gli organizzatori serpeggiava nervosismo. Appena 24 ore prima ai giornalisti era arrivato un documento, firmato dal collettivo giovanile del circolo di Rifondazione comunista «Campo dei Fiori-Trastevere», che definiva uno dei partecipanti, Abdul Hadi Palazzi, come un «reduce dell'estrema destra». Secondo il documento, Palazzi avrebbe diretto una rivista «in cui si porta avanti la più becera propaganda revisionista e antiebraica». E a tutti i presenti venivano chiesti chiarimenti. I giovani di Rifondazione hanno accolto fotocopie di un articolo che mette in dubbio l'autenticità del diario di Anna Frank, facendo sapere che l'intenzione non era quella di boicottare l'incontro, ma di fare chiarezza.

Così la miccia è stata innescata. «Abbiamo invitato Lea Sestieri, e ora cosa ci diciamo» - dice Daniele Naim, esponente del gruppo Martin Buber-Ebrei per la pace che compare tra i promotori -? È veramente un peccato, perché gli ebrei ci tenevano molto a questo incontro. Poco prima dell'incontro, Palazzi ha risposto: «Sulla rivista, di cui sono caporedattore, ho pubblicato soltanto un articolo che ci è stato spedito da un gruppo di fascisti di Genova che si sono convertiti. Nel numero successivo ho scritto che non sono d'accordo con le mescolanze tra fede e ideologia e che il nazismo è l'ideologia dell'ignoranza». Ma perché i giovani del circolo di Campo dei Fiori si sono ricordati così tardi di informare la stampa? «L'abbiamo saputo soltanto ora - ha detto Naim Cantatore - e certo non potevamo tacere».

L'occasione era preziosa per Roma. Così prima del dibattito Lea Sestieri ha chiesto a Palazzi una smentita che è arrivata puntuale. E il miracolo si è realizzato. Di Liegro, per esempio, ha accettato di ascoltare per quasi un'ora un'autentica lezione di catechismo islamico dell'imam della Toscana, intercalata da continui richiami a «Dio onnipotente e misericordioso». Ma qualcuno del pubblico non ha mostrato la stessa tolleranza. Così l'imam è stato interrotto da una persona che ha gridato: «Vogliamo sentire pure gli altri». Pensavo che questa giornata fosse dedicata a noi musulmani, e che mi fosse concesso più spazio». Ma tra il pubblico i malumori sono cresciuti. L'imam non era stato certo conciliante verso le religioni ebraica e cristiana; aveva addirittura accusato padre Rosario Esposito di aver scritto «parole di propaganda messa in atto per disinformazione e malafede».

Lea Sestieri ha citato la Bibbia che parla a tutta l'umanità, non soltanto a Israele. Rodotà ha messo in discussione la validità assoluta dei diritti fondamentali occidentali. Ognuno di loro, insomma, ha tentato di fare un passo avanti. Il giorno dopo, però, la polemica è continuata. «Palazzi non ha smentito il suo revisionismo», dicono ora gli esponenti di Rifondazione, e promettono di scrivere ai giornali per chiedere altri chiarimenti. «Essere revisionista non significa automaticamente essere nazista - incalza l'esponente musulmano - Sono loro che sono sionisti. Li ho conosciuti l'11 maggio e hanno visto la rivista agli inizi di giugno, perché parlano solo ora? Deve essere stato uno di loro a interrompere l'imam. Hanno danneggiato anche il Martin Buber, un gruppo aperto. O forse l'hanno fatto per mettere in imbarazzo il Pds?».

Caro direttore, nella trasmissione tv «MILANO, Italia» sul tema della disperazione operaia, presenti Lama, Morillaro e molti operai della Masvati, della Calabria, ecc. Lerner ha posto la domanda se serva a qualcosa il gesto estremo di molti operai. Questi ultimi sostanzialmente hanno risposto che dopo anni di mancata risposta, non rispetto di accordi, hanno messo in atto tali scelte nate per la più alta disperazione di chi si sente abbandonato, col rischio di trovarsi senza un lavoro a 40-50 anni, piuttosto che dalla volontà di farsi pubblicità. Lama ha affermato ripetutamente che quei metodi non portano a niente di positivo per i lavoratori, facendo riferimento ad altri tempi quando venivano coinvolti milioni di lavoratori su tali vendite. Parlandone di questo concetto, sono rimasti commossi e colpiti per il fatto che tale richiamo sia stato rivolto a degli operai che loro malgrado le hanno provate proprio tutte. Da sempre la mobilitazione e il coinvolgimento ha avuto dei promotori e io chiedo oggi chi più del sindacato, dei suoi dirigenti dovrebbe raccogliere questi messaggi? A fronte di tutti i sacrifici imposti: abolizione della scala mobile, blocco della contrattazione articolata, abbattimento dello stato sociale, privatizzazioni di gran parte degli enti pubblici, tasse e balzelli vari, ecc. In cambio non c'è nemmeno la garanzia dell'occupazione, anzi la privatizzazione e il blocco delle pensioni lavorano enormemente alla perdita di posti di lavoro, chiuderanno moltissimi piccoli aziende, altre taglieranno gli organici o richiederanno la cassa integrazione (vedi Fiat, Olivetti). E' lecito chiedersi quale tipo di sviluppo produttivo si intende promuovere in questo Paese, anziché porre la domanda sull'utilità o meno di murare vivi o salire su una torre.

Cossiga

I partigiani lo citano in giudizio

ROMA. Francesco Cossiga è stato citato in giudizio civile da un gruppo di ex partigiani, tra cui il senatore Amigo Boldrini, presidente dell'Anpi, che si ritengono diffamati dal contenuto delle dichiarazioni attribuite all'ex Capo dello Stato dal giornalista Paolo Guzzanti nel libro «Cossiga, un uomo solo» e riferite alla vicenda Gladio, nonché a un massacro di cento persone nelle carceri di Schio, la cui responsabilità viene attribuita a un gruppo di partigiani. Gli ex partigiani rispondono alle accuse e chiedono che il risarcimento del danno sia devoluto all'Istituto storico della Resistenza di Ravenna. E infatti stato accertato processualmente che nessuno degli uomini della 28ma brigata Garibaldi ha mai partecipato, come affermato da Cossiga, ai fatti di Schio.

Droga

Don Mazzi «Legalizzarla? Proviamo»

Nell'ultima puntata dello speciale «Il coraggio di vivere» contro la droga andato in onda ieri, in un confronto tra Marco Pannella e don Antonio Mazzi, quest'ultimo ha dichiarato: «Noi cattolici, noi preti non possiamo continuare a dire di no a tutto. Centomila ragazzi muoiono di droga mentre noi litighiamo sulla politica. Ognuno deve poter andare per la propria strada. A Bologna si sperimentano pure strutture in cui la droga è distribuita in maniera controllata e a scalare. Non ci sono motivi per dire che non siano interessi di bottega. Ognuna faccia quel che può per salvare i tossicodipendenti». Pannella e don Mazzi hanno auspicato che entro 15 giorni il presidente Amato dia seguito concreto alla sua intenzione di abolire le sanzioni penali per i tossicodipendenti.

Confronto tra scienziati e moralisti durante la conferenza in corso in Vaticano

Niente matrimonio, né figli, né sesso L'handicappato diventa «inabile» alle nozze

Il problema dei diritti dei «disabili» alla sessualità nel matrimonio e fuori è esploso ieri alla conferenza in corso in Vaticano sugli handicappati. Un serrato confronto tra scienziati e moralisti su aborto, contraccezione, diagnosi prenatale. Oggi conclude il Papa. Un documento rivela che i movimenti di emancipazione politica e sociale hanno spinto su posizioni avanzate i religiosi e le religiose.

ALCESTE SANTINI

ROMA. Tenuto conto che nel mondo i portatori di handicap sono oltre 500 milioni, ci si è chiesti ieri da più parti alla VII Conferenza internazionale sui «disabili nella società» se queste persone hanno il diritto al piacere sessuale, al matrimonio ed alla procreazione.

Per il teologo moralista della Pontificia Università Lateranense, Bonifacio Honnings, «non è la disabilità in quanto tale che ostacola la persona con handicap a vivere la sua sessualità da marito o moglie, ma la inabilità a motivo del suo handicap». Si è, quindi, dichiarato d'accordo con quanti nel mondo laico sostengono la «teoria della normalizzazione» nel senso di vedere inserita a pieno diritto la persona handicappata nella società. Ma ha respinto la tesi secondo la quale il «disabile» dovrebbe «escludere la procreazione» nei suoi rapporti intimi onde evitare di far nascere un figlio portatore di handicap. Così come ha affer-

mato che il «disabile», pur avendo capacità sessuali, non deve esercitarle al di fuori del matrimonio perché in tal caso la sua sessualità sarebbe una «svilente autosoddisfazione». Ha definito, infine, «una illecita mutilazione» la sterilizzazione degli handicappati psichici decisa di recente dal Parlamento europeo.

Questo conflitto tra scienza e morale cattolica si è riproposto anche quando il Premio Nobel, Renato Dulbecco, illustrando il suo «progetto genoma», ha detto che «la scoperta di nuovi geni farà capire l'ereditarietà delle malattie e permetterà di ridurre l'incidenza» e che «la nascita dei bambini malati potrà essere evitata attraverso diagnosi prenatali e aborti terapeutici». Affermazioni che hanno posto subito problemi morali a teologi moralisti, come mons. Tettamanzi e lo stesso padre Honnings, i quali hanno riaffer-

mato le ben note posizioni della Chiesa contro l'aborto e l'uso di contraccettivi. E il merito dell'iniziativa è stato ieri riconosciuto dai due Nobel della medicina dallo statunitense Thomas Weller, che si è soffermato sugli handicap derivanti da malattie infettive, e dall'italiana Rita Levi Montalcini, che ha parlato delle patologie autoimmunitarie. Entrambi hanno sollecitato i governi a stanziare più fondi per le ricerche sul cervello. Il prof. Beretta Anguissola, presidente dell'Istituto italiano di medicina sociale, ha comunicato che, in Italia, una persona ogni quattro si ammalava di sclerosi. Inoltre, sono ottomila i bambini (entro i 14 anni) affetti dalla sindrome di Down più 28 mila persone adulte ed ammontano a decine di migliaia i giovani che hanno perso l'uso degli arti per traumi riportati nell'ambiente di lavoro.

Oggi sarà il Papa a chiudere questa Conferenza e sarà interessante se risponderà ad Alan Rech, presidente della Commissione mondiale dell'Onu per le persone disabili, che ha chiesto un'enciclica sugli handicappati.

Una Chiesa, quindi, interpellata sempre più dalle domande della scienza e dalle questioni sociali. È stato presentato ieri un documento da cui risulta che i movimenti di emancipazione politica e sociale con le conseguenti pressioni di coscienza dei «diversi» economici fra poveri e ricchi, dell'esistenza di strutture economiche oppressive sia in certi regimi di capitalismo come in regimi totalitari, hanno profondamente sensibilizzato i religiosi spingendoli all'impegno preferenziale per i poveri. Aumentando le religiose che chiedono al Papa risposte più coraggiose sul problema della promozione della donna anche nella Chiesa.

lettere

La protesta operaia a «MILANO, Italia» di Gad Lerner

Merci e servizi per salvare e aumentare l'occupazione

Sono stato amaramente colpito dalla trasmissione di Gad Lerner «MILANO, Italia» sulla protesta operaia. L'operaio della Masvati è salito sulla torre, gli operai muratori all'interno del tunnel, gli operai che incendiavano alcune parti della fabbrica, gli operai che scrivevano alla regina madre d'Inghilterra: tutto è stato messo sullo stesso piano, tutto è stato visto come un mezzo per raggiungere i giornali e la televisione, quindi con un secondo fine ben pianificato. Gli operai che perdono il posto, con drammatiche situazioni familiari sono stati fatti apparire come strateghi della comunicazione di massa, senza che però, purtroppo per loro, non abbiano gli stipendi dei pubblicitari (speriamo almeno che Gavino Sanna li assuma). Lerner fa bene a provocare (è anche il suo mestiere), ma allora deve lasciar spazio alle spiegazioni e non, con la scusa che è pertinente solo quello che dice o chiede lui, togliere la parola e far apparire tutti come «duri», mentre dietro ci sono mesi di lotta, mesi di situazioni drammatiche. Manca poco che si arrivi a dire che gli operai si fanno licenziare per fare azioni spettacolari per andare in televisione. Più amara e dura, per me, la freddezza di Lama di fronte a queste situazioni. Il continuare a ripetere che bisogna coinvolgere le città, gli altri lavoratori, il movimento sindacale: cose giuste, sì, badi bene, ma crede proprio che quegli operai non lo abbiano fatto? E il movimento sindacale, i suoi dirigenti, che cosa aspettano a fare la battaglia per l'occupazione?

Roberto Maini Firenze

Due studenti di Napoli solidarizzano con Zuhir Sayad

«Gli operai non protestano per farsi pubblicità»

Caro direttore, nella trasmissione tv «MILANO, Italia» sul tema della disperazione operaia, presenti Lama, Morillaro e molti operai della Masvati, della Calabria, ecc. Lerner ha posto la domanda se serva a qualcosa il gesto estremo di molti operai. Questi ultimi sostanzialmente hanno risposto che dopo anni di mancata risposta, non rispetto di accordi, hanno messo in atto tali scelte nate per la più alta disperazione di chi si sente abbandonato, col rischio di trovarsi senza un lavoro a 40-50 anni, piuttosto che dalla volontà di farsi pubblicità. Lama ha affermato ripetutamente che quei metodi non portano a niente di positivo per i lavoratori, facendo riferimento ad altri tempi quando venivano coinvolti milioni di lavoratori su tali vendite. Parlandone di questo concetto, sono rimasti commossi e colpiti per il fatto che tale richiamo sia stato rivolto a degli operai che loro malgrado le hanno provate proprio tutte. Da sempre la mobilitazione e il coinvolgimento ha avuto dei promotori e io chiedo oggi chi più del sindacato, dei suoi dirigenti dovrebbe raccogliere questi messaggi? A fronte di tutti i sacrifici imposti: abolizione della scala mobile, blocco della contrattazione articolata, abbattimento dello stato sociale, privatizzazioni di gran parte degli enti pubblici, tasse e balzelli vari, ecc. In cambio non c'è nemmeno la garanzia dell'occupazione, anzi la privatizzazione e il blocco delle pensioni lavorano enormemente alla perdita di posti di lavoro, chiuderanno moltissimi piccoli aziende, altre taglieranno gli organici o richiederanno la cassa integrazione (vedi Fiat, Olivetti). E' lecito chiedersi quale tipo di sviluppo produttivo si intende promuovere in questo Paese, anziché porre la domanda sull'utilità o meno di murare vivi o salire su una torre.

Federico e Fabio III-C Scuola Nuovo Napoli

Ringraziamo questi lettori

C'è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare a tutti che ci sono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Tra gli altri ringraziamo: Filippo M. Maccio (Genova), Giulio Porcellotti (Soci-Arezzo), Jose Gatto (Pozzuolo-Pertusa), Mario Padellaro (Livorno), Luigi Parodi (Genova), Gino Schippa (Cortona-Arezzo), Augusto Danzi (Bologna), Amato Santonino (Napoli), Gabriele Bettini (Casalechio di Reno-Bologna), Dino Orsini (Bari), Edo Maestri e Daniela Bandiera (Rezzato-Brescia), Onofrio Lussandini (Bari), Lana Arena (Catania), Giovanni D'Angelo (Sant'Andrea - Gargano-Foggia), Silvano Dardi (Casola Valpiana-Ravenna), Giacomo Ferrante (Lambiate-Milano).

Natale Carapellese Resp. Comitato sc. Itt. Elett. Cgil, Acc. Gas Milano

Un uomo l'ha avvicinato sparando a bruciapelo mentre stava cambiando una gomma bucata. Il proiettile, un piccolo calibro, l'ha raggiunto al polpaccio, ma la ferita non è grave

L'ambientalista è noto per le sue battaglie contro le speculazioni edilizie e gli abusi
«Forse ho pestato i piedi a qualcuno»
A Civitavecchia, 4 anni fa, un altro attentato

Gambizzato il verde Athos De Luca

Il consigliere comunale ferito in un agguato ieri mattina a Roma

Il consigliere verde Athos De Luca è stato gambizzato ieri mattina, mentre usciva di casa per recarsi al Campidoglio. Un uomo lo ha avvicinato alle spalle, mentre De Luca era chino per terra a cambiare una gomma, e ha sparato a bruciapelo ferendolo in maniera non grave al polpaccio. Una delle tante battaglie nella pubblica amministrazione dietro il movimento. «Forse ho pestato i piedi a qualcuno».

ANNA TARQUINI

ROMA. Sono da poco passate le 10, quando Athos De Luca, consigliere capitolino del Verde, esce di casa per recarsi in Campidoglio. La macchina l'ha parcheggiata poco distante, in via Maestra, al Pignone. Sale, mette in moto, percorre qualche centinaio di metri, ma poi spegne il motore: la ruota è bucata. De Luca scende dall'auto, si china a terra per cambiare la gomma. Alle sue spalle sente una presenza, si volta, ma vede solo un cappello da baseball con una lunga visiera e un paio di occhiali scuri. Un istante, nemmeno. Poi sente il rumore sordo di uno sparo. Così ieri mattina, il paladino delle battaglie ambientaliste, delle lotte contro le speculazioni edilizie è stato gambizzato, sotto casa, forse proprio a causa del suo impegno politico. Non è stato ferito in maniera grave, il consigliere Verde. Il proiettile, di piccolo calibro, è esploso male ed è stato fermato dai jeans. Ma la paura per Athos De Luca è stata tanta. «Proprio non me

lo aspettavo - ha detto poche ore dopo l'agguato, ancora sotto choc -. Evidentemente abbiamo pestato i piedi a troppa gente, soprattutto a Roma». Una, forse due le persone che hanno avvicinato De Luca con il volto coperto e una pistola in mano. Le testimonianze in proposito sono discordanti. Solo il proprietario di un bar che ha soccorso il consigliere, ha detto di aver visto un Alfa 33, allontanarsi sgommando, ma De Luca ricorda una persona sola, quella che ha premuto il grilletto. È stata un'aggressione al rallentatore, come ha raccontato lo stesso De Luca. L'uomo, un ragazzo basso, magro, con i baffi che indossava un giubbotto rosso, si è avvicinato con calma e ha puntato la canna della pistola direttamente contro il polpaccio. Poi ha fatto fuoco senza dire una parola, senza pronunciare una minaccia.

Non è la prima volta che De Luca subisce intimidazioni. Proprio giovedì sera, mentre partecipava ad una trasmissione



Il consigliere comunale romano del Verde Athos De Luca in ospedale

dedicata al razzismo, su una televisione privata del Lazio, aveva ricevuto delle strane telefonate di minaccia. Quattro anni fa, a Civitavecchia, quando era segretario locale del partito radicale, dopo aver denunciato alcune speculazioni edilizie gli bruciarono la macchina. Dal letto d'ospeda-

le dove ora è ricoverato, De Luca adesso non azzarda ipotesi concrete, ma ha nuovamente citato Civitavecchia. Agli investigatori che lo hanno interrogato per un'ora subito dopo l'attentato, ha voluto comunque ricordare la sua ultima battaglia fatta nell'agosto scorso, nella città sul litorale lazia-

le. Quella contro l'affidamento dell'appalto per la ricostruzione del porto ad un consorzio di aziende private, secondo il consigliere, in odore di mafia. L'ipotesi, se vagliata con attenzione, sembra comunque improbabile. Nel cassetto di De Luca ci sono centinaia di interrogazioni, di petizioni presen-

tate in consiglio comunale negli ultimi mesi. C'è la speculazione edilizia all'Acqua Traversa e la lotta per la chiusura della discarica di Malagrotta, solo per citarne alcune. Difficile, dunque, districarsi. Per il momento il magistrato e gli investigatori si sono limitati a raccogliere gli incartamenti per

esaminarli, ma non c'è nessuna indicazione che faccia individuare una possibile pista. Gli agenti però non escludono nemmeno che chi ieri mattina ha sparato ad Athos De Luca, avesse ragioni diverse per colpire il consigliere.

Subito dopo l'attentato, la polizia ha fermato due persone che sono poi risultate estranee all'episodio. Ma non sono pochi i particolari che lasciano perplessi. Tanto per cominciare l'arma usata dagli aggressori che, secondo gli investigatori, potrebbe essere una semplice scacciapensieri. Un'ipotesi motivata dal fatto che, malgrado la canna della pistola fosse stata puntata proprio contro il polpaccio, il proiettile non è riuscito a superare l'ostacolo dei jeans. Il bossolo, di piccolo calibro, forse un 22 o un 7,65, trovato sull'asfalto, probabilmente ha fatto cilecca. Poi il luogo scelto per colpire: chi voleva intimidire il consigliere Verde sapeva bene dove trovarlo. De Luca, giovedì sera, non si trovava in casa sua, ma dalla compagnia dove di tanto in tanto trascorre la notte.

In ospedale De Luca ha ricevuto le visite del sindaco Carro, del questore di Roma Ferdinando Masone e di diversi assessori. La notizia dell'attentato è stata raccolta con molta impressione tra gli amministratori capitolini. È la prima volta che un consigliere comunale, viene colpito per la sua attività



Uno degli acquerelli di Hitler messo in asta

Gli acquerelli di Hitler

Molti curiosi all'asta ma nessuno vuole le «opere» del führer giovane

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

TRIESTE. «La nostra richiesta è di 350 milioni. 350 milioni... 350 milioni. Un'ultima volta, se non la tiro: 350 milioni». Dalla sala, gremita soprattutto di curiosi, un silenzio di tomba. Stephen Cristea, banditore free lance anglosassone, cala con un colpo secco il martelletto: «Ritirati».

I venti acquerelli giovanili di Adolf Hitler tornano nel caveau sotterraneo di una banca triestina. La maledizione del bunker. Nessuno li ha voluti, all'asta organizzata dalla Stedion di Trieste (città scelta perché offriva un clima «favorevole» mentre a Firenze o Bologna si prevedevano contestazioni) per conto della proprietaria, Imelde Sivero. Ma non pensate ad un soprassalto di democrazia. Semplicemente ha avuto il suo effetto la «notifica di vincolo» disposta pochi giorni fa dalla soprintendenza archivistica per la Toscana. Chi avesse acquistato i lavori del giovane Hitler sarebbe stato obbligato a conservarli in Italia, a consentire la consultazione agli studiosi, a non smembrare la raccolta. Affare magro, dunque, per i mercanti. Ancor più magro, politicamente, per i nostalgici del fuhrer, tutti stranieri impediti a portarsi a casa la raccolta.

Le offerte, nei giorni scorsi, erano piovute da Austria, Svizzera, Germania ed Inghilterra. Poco prima dell'asta, però, era arrivata da Parigi anche una dunnissima presa di posizione del Congresso ebraico europeo: «I responsabili di questa vendita si rendono complici di chi tenta di riabilitare il responsabile della più grande tragedia della storia contemporanea». Seguiva un appello alle autorità italiane affinché impedissero la vendita: «Se avesse luogo, sarebbe sinonimo di incitamento all'odio razziale». Commento dell'avv. Massimo Marietta, il legale della signora Sivero: «Posizione rispettabile».

lissima. Ma non possono interpretare questa asta come un fatto politico».

La proprietaria degli acquerelli (lunga storia: ereditati dal fratello Rodolfo Sivero, il ministro-007 dell'arte, che a sua volta li aveva avuti nel '45 dalla vedova del luogotenente di Hitler, Martin Bormann) intendeva col ricavato far erigere un monumento ai caduti in guerra. Comunque, è già annunciato un ricorso al Tar contro la «notifica» che attribuisce alle venti opere «particolare valore storico».

Sugli acquerelli si sono sprecati i giudizi. Celebre, ormai, quello di Giulio Carlo Argan: «Sono schifosi». «Degni al massimo di un archivio di criminologia» per il soprintendente ai beni artistici della Toscana Antonio Paolucci. Non si fosse conosciuto l'autore - parere di Vittorio Sgarbi - «li avrebbero attribuiti a mano femminile». «Completini in classe di uno studente docile, ma poco dotato» secondo il ministro Alberto Ronchey. «Completini» in realtà non potevano essere: Hitler era stato bocciato due volte di seguito agli esami d'ammissione all'Accademia d'Arte di Vienna, per «insufficienza in disegno». Dopo di che, gli acquerelli - attorno al 1910 - li eseguiva per venderli nei caffè e pagarsi i pasti ed i letti nei dormitori pubblici. Quelli dell'asta rappresentano chiese, piazze, teatri, municipi di Vienna e Monaco. C'è un solo luogo che sarebbe diventato scenario del nazismo, l'«Hofbrauhaus», la birreria di Monaco della prima putsch nazionalsocialista. Lavori precisi, giacili, autistici, appena qualche rara figurina, per lo più di soldati, piazzata qua e là ad accentuare un ordine irreali. Attorno ai monumenti c'è un vuoto glaciale, perfino quando la scena è un mercato. Appena un segno di vita: già allora, Hitler faceva fumare i camini.

Bergamo, dopo una prima assoluzione, avvisi di garanzia al luminare e altri sei medici

Bimbo di 15 mesi morì dopo un intervento

Inquisito il cardiocirurgo Parenzan

Avviso di garanzia per il reato di omicidio colposo ad uno dei più noti medici italiani, il professor Lucio Parenzan, primario della divisione di cardiocirurgia degli Ospedali Riuniti di Bergamo. Lo stesso provvedimento è stato adottato nei confronti di altri cinque suoi colleghi. Sono tutti indagati per la morte, avvenuta nel 1987, di un bimbo di 15 mesi sottoposto ad angioplastica per una malformazione cardiaca.

ENNIO ELENA

MILANO. La notizia è di quelle destinate, come si dice, a far rumore: un avviso di garanzia per omicidio colposo è stato inviato al professor Lucio Parenzan, primario cardiocirurgo agli Ospedali Riuniti di Bergamo, uno dei più famosi chirurghi del cuore italiani. Altri cinque suoi colleghi sono stati raggiunti da un avviso di garanzia che ipotizza lo stesso reato. Sono i primari delle divisioni di cardiologia, Giorgio Invernizzi, di chirurgia pedia-

trica, Giuseppe Locatelli, e tre altri, Giancarlo Crupi, Angelo Casati, Mario Caminati. I provvedimenti, firmati dal procuratore della Repubblica di Bergamo, Vittorio Masia, sono stati adottati nell'ambito di nuove indagini avviate dalla Procura sulla morte, avvenuta il 4 giugno 1987, di un bimbo bergamasco di 15 mesi, Luca Gagliani. Il piccolo, affetto da una malformazione cardiaca, era stato sottoposto ad angioplastica. Si tratta dell'introduzione

di un catetere che reca in cima un palloncino il quale, quando viene raggiunta la parte dell'arteria ristretta, viene gonfiato per ottenere la completa apertura. È un intervento che non viene effettuato dai cardiocirurghi ma da cardiologi o da medici del servizio di emodinamica. Al piccolo Luca l'angioplastica venne praticata, infatti, dall'aiuto della divisione di cardiologia, il dottor Mario Caminati. Secondo i familiari del bambino, quando questi venne trasferito nella camera di degenza, non prendeva conoscenza ed aveva la gamba destra molto fredda. I medici lo tranquillizzarono, ma in serata il piccolo venne trasferito nella divisione di chirurgia pediatrica diretta dal professor Giuseppe Locatelli e sottoposto ad un nuovo intervento. Malgrado quest'altro tentativo, il piccolo Luca morì qualche ora dopo nel servizio di terapia intensiva.

Per questa vicenda ci fu una prima inchiesta che si concluse con l'archiviazione perché secondo una perizia, non ci fu alcuna responsabilità dei medici per la morte del bambino. I genitori, Michelangelo e Giuseppina Gagliani, decisero allora di intentare una causa civile contro gli Ospedali Riuniti ed il giudice ordinò una nuova perizia la cui conclusione fu diametralmente opposta alla prima. Luca era morto per un'emorragia intracranica e per successive trascuratezze dei medici. Sulla base della nuova perizia i genitori del piccolo Luca hanno presentato un nuovo esposto alla Procura di Bergamo. Il pm Masia ha ottenuto la revoca del provvedimento di proscioglimento dei medici ed ha avviato un'altra indagine. Il giudice per le indagini preliminari, Galileo D'Agostino, ha incaricato di una nuova perizia i professori Paolo Benciolini e Raffaello Chioini di Padova e

Alessandro Mazzucco di Verona. Non è escluso che il collegio dei periti decida la resoluzione della causa per una nuova autopsia. Come si vede, si tratterà di una battaglia tra periti. Il legale del prof. Parenzan, Carlo Bonomi, conferma che il suo assistito ha ricevuto l'avviso di garanzia, ma smentisce che possano esserci sue responsabilità nel caso in questione, appunto perché si tratta di un intervento che non ha nulla a che fare con la cardiocirurgia. Secondo i genitori del piccolo Luca, invece, Parenzan avrebbe visto il bambino durante la sua degenza all'ospedale. Il nome di Parenzan è legato ad una serie di brillanti successi soprattutto nel campo della cardiocirurgia infantile, ma anche a due episodi che si possono definire «amari». Il primo risale al novembre del 1978 quando nella divisione di



Il cardiocirurgo Lucio Parenzan

cardiocirurgia diretta da Parenzan morirono cinque bambini dopo essere stati operati a cuore aperto, stroncati da infezione. In seguito a quella tragica vicenda il reparto venne chiuso e completamente ristrutturato. Il secondo è molto più recente. Lo scorso aprile una commissione regionale d'inchiesta sulla attività della casa di cura privata San Donato, unitamente alla denuncia che l'ente ha abusivamente incassato 18 miliardi, ha segna-

lato la «particolare posizione anomala del professor Lucio Parenzan che nel periodo fra l'aprile 1988 ed il giugno '90, ha svolto contemporaneamente funzioni di primario nella divisione di cardiocirurgia dell'ospedale di Bergamo e di medico dirigente responsabile dell'unità funzionale di cardiocirurgia della casa di cura San Donato» ed ha deciso di segnalare il caso all'ospedale di Bergamo «per eventuali conseguenti provvedimenti».

Bologna, contestato il convegno sulle tossicodipendenze, lo diserta anche Martelli

«Non fate uscire i drogati dal carcere»

Non se ne salverebbe nemmeno uno»

Il ministro della Giustizia, Claudio Martelli, diserta il convegno delle città europee sulla droga che si chiude oggi a Bologna. Uno «schiaffo» agli organizzatori, Comune in testa, ieri vivacemente contestati da un migliaio di familiari e ragazzi di comunità contrarie alla revisione della legge e alla distribuzione controllata di droghe. Una «contro-conferenza» di piazza con un vincitore: Muccioli.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SERGIO VENTURA

BOLOGNA. «Non si può distribuire la morte; i ragazzi bisogna farli vivere, renderli lucidi, responsabili, non narcotizzarli. Di astinenza non si muore, di droga sì, anche se chi la dà è lo Stato». Grida le sue ragioni con rabbia angosciata la «mamma-coraggio» salita da Napoli per unire la sua voce a quella di mille altre qui, in piazza Maggiore, nel cuore di Bologna. Protesta contro la terza conferenza delle città europee e il suo taglio antirepressivo, in corso nella sede del Co-

mune. Genitori e figli, moltissimi con vicende strazianti sulle spalle, esperienze positive in comunità, specie quella di San Patignano, alzano decine di cartelli, riempiono l'aria di slogan crudi e disperati. La confusione è tanta sotto il cielo del capoluogo emiliano «Amato vergogna», «Mafiosi! Mafiosi!», «No allo Stato spacciatore», «Assassini!». «Le famiglie non vogliono i giovani zombi di Stato». L'annunciata revisione della legge Jervolino-Vassalli, che dovrebbe scartare i gio-

vani detenuti solo per consumo di stupefacenti, così come le tesi per liberalizzazione completa sostenute dagli antiproibizionisti del Cora, ma anche la proposta di sperimentazione controllata nell'uso di stupefacenti da parte di centri medici pubblici avanzata dall'assessore alla Sanità Moruzzi (e fatta propria da tutte le città italiane presenti al convegno) vengono assimilate in un indistinto ripudio.

La tensione sale quando il deputato antiproibizionista Marco Taradash, riconosciuto da alcuni manifestanti, è accolto a suon di insulti. C'è anche chi tenta (senza fortuna) di prenderlo a calci. Una madre gli sventola sotto il naso la foto del figlio «morto a 28 anni». «Lo ha ammazzato il proibizionismo - replica l'onorevole, protetto dalla polizia -, noi non vogliamo che questo continui a ripetersi senza che nessuno faccia nulla». L'intervento si sposta ormai dal dibattito

nella sala del consiglio comunale alla piazza. Quindi, di nuovo nel faccia a faccia tra una folta delegazione di manifestanti di tutta Italia (Friuli, Milano, Bari, Pescara, oltre che della Romagna) e l'assessore Moruzzi che soppesando le ragioni dei manifestanti, propone a Muccioli, ieri in città per una conferenza alternativa, di intervenire al convegno. Il leader di San Patignano in serata preferirà unirsi qualche altro alla «sua» folla e disertare l'offerta. Così come, a sorpresa, fa anche il ministro della Giustizia, Martelli, che all'ultimo istante ha deciso di restare a Roma. «Scegliamo una strada e metterla a disposizione di tutti», dice ancora Moruzzi, che ai tanti contestatori tende la mano del dialogo: «C'è un equivoco. Non ho mai proposto la liberalizzazione della droga, ma di togliere subito, con ogni mezzo, i ragazzi dalla strada e poterli avviare in breve tempo ai servizi pubblici». È un ponte levatoio stretto e precario che per ora, purtroppo, non colma il fossato.

mettendoli in strada? Signori assessori, diremo sempre no ai lager chimici... Ancora una madre: «Nessuno dei giovani che usciranno dal carcere si salverà. Oggi, almeno, sanno che possono scegliere di andare in comunità. Moruzzi ascolti tutti. Propone a Muccioli, ieri in città per una conferenza alternativa, di intervenire al convegno. Il leader di San Patignano in serata preferirà unirsi qualche altro alla «sua» folla e disertare l'offerta. Così come, a sorpresa, fa anche il ministro della Giustizia, Martelli, che all'ultimo istante ha deciso di restare a Roma. «Scegliamo una strada e metterla a disposizione di tutti», dice ancora Moruzzi, che ai tanti contestatori tende la mano del dialogo: «C'è un equivoco. Non ho mai proposto la liberalizzazione della droga, ma di togliere subito, con ogni mezzo, i ragazzi dalla strada e poterli avviare in breve tempo ai servizi pubblici». È un ponte levatoio stretto e precario che per ora, purtroppo, non colma il fossato.

Il piccolo è ora affidato a una zia. Centinaia le telefonate a «Diogene»

Gara di solidarietà per Nicola

il «bimbo che vive in discarica»

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

CASERTA. Finalmente! Hanno tirato fuori da quella lurida discarica dove insieme alla madre raccattava avanzi per il pranzo e per la cena, Nicola, tre anni, è stato ripulito, lavato, e appare quello che è: un bel bambino vispo. In attesa di una decisione dei giudici del tribunale dei minori di Napoli, il piccolo è stato affidato momentaneamente a una zia materna, a Mugnano, nell'hinterland partenopeo. E nei suoi confronti si è scatenata una gara di solidarietà. La Croce rossa ha messo a disposizione un conto corrente postale, e già sono fioccate a decine le offerte da tutta Italia.

Si è attivato anche il prefetto di Caserta, Corrado Catenacci, che ha incaricato il commissario straordinario del Comune di Villa di Briano di trovare con sollecitudine una dignitosa abitazione ai genitori del piccolo, Vincenza De Rosa e Giovanni Liguori, che sopravvivo-

no in un tugurio senz'acqua né servizi igienici. Non solo. Nicola sarà anche seguito da un'équipe di assistenti sociali della Usl di Aversa.

Dopo il servizio trasmesso l'altro giorno da «Diogene», Nicola per la gente di Villa di Briano è diventato «il bambino della televisione». Centinaia di persone hanno fatto a gara per dare una mano a questa sfortunata famiglia: armate di stracci e scope, hanno tirato a lucido lo stanzone di via Brucelleschi abitato dal piccolo e dai suoi genitori. Ma non tutti in paese devono pensarla allo stesso modo se - secondo l'«Osservatore romano» - c'è chi ha protestato contro la Tv, rea di aver recato danni all'immagine della zona. Per il quotidiano vaticano la sottrazione di Nicola ai genitori sarebbe certo per il bene del piccolo. Ma tra qualche tempo, forse, potremmo vedere alla televisione un'altra immagine quel-

la di una donna sola, vicina alla cinquantina, che rovista in una discarica. La donna di cui parla l'«Osservatore» è Vincenza, la mamma - 46 anni, ma ne dimostra una ventina in più - e seri disturbi psichici - che di fronte all'improvviso clamore è spaventata, seduta in un angolo della sua «casa», piange e ogni tanto sussurra: «Ridatemi Nicola, io gli voglio tanto bene. Lui mi fa compagnia».

Anche ieri, i centralini di «Diogene» sono impazziti. «Centinaia e centinaia di telespettatori da tutta Italia - riferisce Manella Milano, curatrice del programma - chiedono di poter aiutare la famiglia di Nicola, ma soprattutto dicono di non togliere il bambino alla madre, perché negli occhi di quella donna e di quel piccolo c'era l'amore». Lontano dal clamore rimane ancora il padre del bambino. L'uomo, che è passato da un lavoro precario a un altro, ora fa il pastore di un gregge non suo. Il fratello Francesco lo giustifica: «Gio-

vanni è stato molto sfortunato. Giovannissimo si è sposato con una bella donna da cui ha avuto tre figli. Poi, i guai con la voro e, alla fine, si è dato all'alcool e ha avviato questa strana relazione». Non meno tragica la storia di Vincenza: fino a dieci anni fa è vissuta con i genitori a Mugnano. Dopo la morte della madre, la donna - già affetta da turbe mentali - trovò rifugio in un accampamento di roulotte alla periferia di Villa di Briano, dove conobbe un uomo, e da quella relazione nacque Nicola.

Il suo non è un caso isolato. Si tratta invece di storie di ordinaria povertà che non sempre vengono alla luce. In numerosi comuni dell'Aversano - afferma Pasquale, uno dei giovani volontari di un'associazione cattolica di Caserta - abbiamo constatato situazioni analoghe: famiglie che vivono in una povertà da terzo mondo. Purtroppo sono del tutto assenti i servizi sociali, e una mano la danno solo organizzazioni come la nostra».

Economia & lavoro

BORSA

In netto calo
Mib a 902 (-1,31%)

LIRA

Di nuovo in crisi
Marco a quota 866

DOLLARO

In forte rialzo
In Italia 1373 lire

La nuova gelata al patto di cambio europeo provocata dal crollo della corona svedese. Sotto il tiro della speculazione peseta, escudo portoghese, sterlina irlandese e lira

Oggi a Bruxelles si decide sul riallineamento per Spagna, Portogallo, Irlanda e Danimarca. Banche centrali in allarme: il «serpentone» è sempre più debole, un'ancora insicura

Lo Sme traballa, brividi sui mercati

Lo Sme di nuovo sotto il tiro della speculazione. Lo splash della corona svedese mette a nudo la fragilità del patto di cambio europeo. La lira perde su quasi tutte le valute, brividi per il marco che si avvicina a quota 880. Le banche centrali alle corde. Questa volta è il cedimento del franco francese a preoccupare tutti. Oggi il comitato monetario Cee svaluta le divise spagnola, portoghese, irlandese e danese

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. È la giornata del paradosso. Lo scossone per il sistema monetario europeo è stato forte ma non devastante come a settembre. Una motivazione plausibile è che lo scossone non è stato devastante perché la lira e sterlina si trovano fuori dal patto di cambio europeo e fluttuano non molto alligemente tra le secche e le punte della speculazione. Ciò significherebbe che lo Sme dunque più è debole più ne esce a preservarsi. A rischio di diventare una scatola vuota. È una logica perversa che porta

a dare ragione alla Bundesbank ma come in questo periodo decisa a difendere il marco e a tenere i tassi di interesse ufficiali alti. Se non ci sono state le banche centrali allo sbaraglio come a settembre se non ci sono stati esborso costosi per invertire la rotta delle monete del nord e delle monete del centro-sud dell'Europa, un fatto allarmante è che il cedimento del franco francese all'ondata che arriva da Stoccolma con la caduta della corona svedese. Il franco è moneta virtuosa perché rap-

presenta equilibri finanziari migliori di quelli tedeschi. L'inflazione francese è più bassa di quella tedesca. Ci sono i di soccupati e il sistema bancario naviga in pessime acque. Ma ciò permette alla Francia di stare in prima linea nei processi di Maastricht. La Bundesbank non è scesa in soccorso della valuta francese e la valuta francese ha perso punti (tranne che sulla lira). Fine del ciclo virtuoso anche per la moneta che con il marco aspira a stare nel cuore dello Sme.

La giornata era cominciata male. Ma nessuno si aspettava che il tracollo della valuta svedese avrebbe contagiato lo Sme. Sganciatosi dal patto di cambio europeo, la corona non ha avuto più freni. Non-

stante la stretta sui tassi di interesse. Prima la speculazione ha attaccato la corona norvegese poi è stata la débacle del lo Sme. Ore da brivido non tanto per la dimensione degli interventi delle banche centrali (sono intervenute tutte a sostenere le monete: franco, italiana e la tedesca) quanto per la conferma che il varco prodotto dalla tempesta valutaria di settembre nella capacità di difesa delle banche centrali è ancora aperto e che la speculazione è tuttora in grado di determinare scelte monetarie e politiche non volute, che la prospettiva di una svalutazione delle monete deboli europee è ancora alta e comincia a scricchiolare sui mercati. L'incubo valutario non è finito. Brutta giornata per peseta, escudo

portoghese, lira irlandese e lira italiana che dopo aver subito un marco a 876 ha migliorato nel pomeriggio a 866. Giovedì la quotazione era a 855 mercoledì giorno in cui è crollata la corona svedese era a 852. La lira ha guadagnato solo su corona svedese ed escudo. Il dollaro ha guadagnato 21 lire. L'Ecu 58 lire. Reazione negativa anche a Piazzafiori che ha chiuso sotto lo zero. Il franco invece ha ceduto posizioni ma non sulla lira.

Si sapeva dunque la partita del riallineamento. Lo Sme è ora nelle aspettative di una svalutazione e anche il franco francese.

Questa mattina alle 9 si riunirà il comitato monetario della Cee per decidere la svalutazione della peseta spagnola

(uno shock per una paese keynesiano preso a modello dal mondo intero) ne ha risanato il bilancio sfiancato dai drastici cali delle entrate. Una situazione all'italiana con tassi di interesse alti che hanno continuato ad alimentare la recessione. Il premier Bindi ha cercato di fronteggiare la speculazione solo manovrando i tassi di interesse che a metà settembre avevano addirittura raggiunto quota 500%. La fuga dei capitali era continuata. È stato il partito qualunquista a premere per la svalutazione. I socialdemocratici che avevano appoggiato la strategia di duro risanamento finanziario del governo conservatore ne approfittano ora per chiedere un governo più forte. Carlsson, il leader socialdemocratico, spera in un rovesciamento di alleanze tra centrodestra e centrosinistra che rimetta in gioco il suo partito. Se era finito il mito del paese modello, ora si sta a guardare in pezzi è il tentativo di sostituirlo con un modello monetarista.

La dimostrazione della debolezza dello Sme è dimostrata dalla facilità con cui si contano le valute alla mano. La svalutazione della lira contro la corona svedese era annunciata da tempo. Lo splash svedese è lo splash di una politica monetaria che non è riuscita a concretizzare le promesse del governo di centro-destra. Lo smantellamento del Stato sociale non ha fermato la corsa della disoccupazione.

debiti d'altra parte le attuali condizioni di mercato della lira rendono problematico un ricorso al capitale di rischio. Anche se si sottraggono ciò potrebbe essere la fonte dell'introduzione di nuove figure di intermediari finanziari come i fondi chiusi.

Crisi in Lombardia. Nei primi nove mesi del 1992, infatti, sono state autorizzate in Lombardia oltre 36 milioni di ore complessive di cassa integrazione guadagni (cig) con un incremento del 29,8% rispetto allo stesso periodo del 1991. Lo ha reso noto l'Asstra, l'associazione lombarda notiziare, riportando i dati forniti dal servizio Osservazione territoriale del mercato del lavoro e per l'occupazione (Otmil) organo del settore lavoro della giunta regionale. Nei nove mesi le ore di cassa integrazione ordinaria sono state 33 milioni con un aumento del 35,3% rispetto al periodo gennaio-settembre 1991. Hanno superato i 17 milioni le ore di cig straordinaria con un incremento del 42,1%. Nel confronto fra i mesi luglio-settembre dei due anni le ore complessive di cig sono aumentate del 19,1% mentre il ricorso all'ordinaria è cresciuto solo del 5,9%. La straordinaria ha fatto registrare un incremento del 50,9% a conferma della crisi in atto. La ripartizione per settori industriali evidenzia che nel terzo trimestre il 51,7% del totale della cig straordinaria riguarda le industrie meccaniche e metallurgiche, seguite con il 15,5% dalle industrie tessili.

Task force al lavoro. «Ci sono dei problemi nel mondo dell'occupazione che necessitano di nuove iniziative legislative». Lo ha affermato il ministro del Lavoro Nino Cristoforo con versando con i giornalisti a Palazzo Chigi al termine di un incontro tra governo e sindacati confederali. Al vertice ha partecipato il presidente della task force sull'occupazione Gianfranco Borghini per esaminare i recenti provvedimenti assunti dall'esecutivo per fronteggiare la crisi del mondo del lavoro.

Nel corso del confronto sono state esaminate anche le «urgenze» che emergono sul mercato del lavoro in rapporto alla normativa precettuale. In tale quadro il ministro Cristoforo ha assicurato che le organizzazioni sindacali che il provvedimento a favore dei lavoratori della ex Indes verrà riproposto con decreto legge entro i primi giorni di dicembre.

Il confronto è anche servito a discutere gli interventi che saranno affidati alla task force per l'occupazione in sede di base delle risorse straordinarie che saranno stanziati nella legge finanziaria.

Padoa Schioppa: «Più prontezza»
Abete soddisfatto, critico Monti

Bankitalia striglia di nuovo le banche «Abbassate i tassi»

La Banca d'Italia chiede agli istituti di credito di ridurre i tassi di interesse ed aumentare la loro efficienza. Soddissfazione del presidente della Confindustria, Luigi Abete. Tancredi Bianchi (Abi) invece sostiene che è stato fatto tutto il possibile. Per il rettore della Bccconi Monti «né Confindustria, né Bankitalia possono decidere se esistono spazi di riduzione, lo deve decidere il mercato».

DAL NOSTRO INVIATO
PIERO BENASSAI

SIFNA. Bankitalia tira le orecchie ai banchieri e rilancia sulla riduzione dei tassi operati dagli istituti di credito alle imprese. «Le banche colgono con prontezza maggiore i segnali di riduzione dei rendimenti del mercato monetario», assicura il presidente della politica monetaria e contribuendo ad attenuare gli oneri finanziari del sistema produttivo. Le parole di Tommaso Padoa Schioppa, vice direttore generale della Banca d'Italia, risuonano nell'ampio salone di Rocca Salimbeni, sede storica del Montepaschi, come un macigno. Tancredi Bianchi, presidente dell'Abi che siede due poltrone più in là, ascolta attento ma non annuisce. Anzi. «Ho già illustrato all'inizio



Tommaso Padoa Schioppa e (a destra) Tancredi Bianchi

economico ma deve avere ancora delle risposte, più forti e più convincenti sul piano della politica finanziaria del paese».

Secondo Abete, devono essere compiuti altri due passi: «da una parte intervenire sul costo del denaro e dall'altro normalizzare il rendimento dei titoli pubblici italiani rispetto a quelli degli altri paesi della Cee emettendo un forte quantitativo di titoli pubblici in Ecu». Il presidente della Confindustria rinnova il suo allarme: «Se entro due mesi non si perseguiranno questi obiettivi si aggraveranno alcuni costi per il sistema produttivo. Nel secondo semestre del '93 è prevista una ripresa della domanda interna ed internazionale ma se in queste settimane non si creeranno le condizioni per recuperare competitività attraverso strumenti economici fiscali e finanziari quel giorno non potremo partecipare alla nuova fase di sviluppo». Ma il rettore dell'Università Bocconi Mario Monti smorza l'entusiasmo di Abete: «Né la Confindustria né la Banca d'Italia possono decidere se esistono spazi di riduzione del costo del denaro. L'obiettivo di bloccare la discesa libera della lira in cui si era avvitata l'economia e la finanza italiana ha trovato delle risposte significative di politica

operi in un sistema di concorrenza». Il vice direttore generale di Bankitalia, Tommaso Padoa Schioppa, nella sua relazione all'assemblea del Montepaschi, non si è limitato solo a sollecitare ancora una volta l'abbassamento dei tassi di interesse. Elenca anche le novità introdotte recentemente in Italia per mettere in linea con le direttive della Cee il sistema finanziario italiano: è andato oltre sollecitando gli istituti di credito ad una maggiore competitività. «In prospettiva i bilanci si faranno - ha affermato - contenendo i costi più che tenendoli ampi. Lo scarto tra tassi attivi e passivi devono essere contenuti, altri passi che riguardano più che le poste di bilancio le strutture organizzative, la rete territoriale, l'efficienza dei processi produttivi, l'articolazione dei prodotti, la qualità dei servizi alla clientela». Ed il presidente dell'Abi di rimando: «I costi della banca rappresentano il 70% dei costi di gestione e sono legati al rinnovo del contratto di lavoro. Esiste un problema di mobilità ed alcuni banche sono sovra dimensionate. Ma non ha un problema nessuno».

«Con il terremoto che è avvenuto in questi ultimi mesi - afferma il presidente dell'Associazione bancaria italiana a margine di un convegno a Siena sui mercati finanziari - il rafforzamento hanno preso tutte le monete, marco compreso. Qualcuna è sopra i 372 e qualcuna è ancora ai 372 e qualche altra si avvicina ai 372 gradi di febbre. E la lira è in questa. Lo Sme è un po' disturbato come capita quando si ha un'influenza». Il presidente del consiglio, Giuliano Amato, aveva ipotizzato che appena approvata la finanziaria la lira sarebbe potuta rientrare nello Sme. Ma questo obiettivo sembra averlo perduto. La malattia non è stata ancora superata ed il periodo di convalescenza non appare breve. E comunque è condizionato da alcuni fattori.

«Spero proprio - continua Tancredi Bianchi - che questa ultima sia una tempesta in un mare calmo. Il fatto che la Sme abbia deciso di sganciare la propria moneta dall'Ecu non dovrebbe determinare grandi movimenti di capitali all'interno della Comunità fino al punto di forzare la crescita del marco a danno delle altre monete. Tutto dovrebbe rientrare in confini assolutamente ragionevoli. Ma il retro della lira nella Sme è un altro problema. È un problema di parità concordate con tutti gli altri partners. Un problema di ricostruzione delle nostre riserve valutarie. Per arrivare alla fine dell'anno tutto dipende dall'andamento delle nostre esportazioni e dal flusso dei capitali in questo ultimo scorcio di anno. Se la nostra borsa vivesse 45 giorni di grande euforia l'afflusso di capitali dall'estero potrebbe determinare la ricostituzione delle riserve».

Ma il presidente dell'Abi, che all'inizio della settimana aveva ipotizzato in due mesi la possibilità di raggiungere quest'obiettivo ora appare più cauto. «Se la borsa in questo ultimo scorcio del 1992 dovesse andare allo sbando - afferma Tancredi Bianchi - la lira non riuscirebbe a rientrare nello Sme neppure alla scadenza dei prossimi 60 giorni».

Né l'Italia può attendersi aiuti da parte della banca centrale tedesca. Il retro della lira nello Sme - afferma Joaquin Wilhelm Gaddum, membro del direttorio della Bundesbank presente all'incontro senese - dipende da come gli italiani che attendono di avere una maggiore stabilità sui mercati finanziari. Si sa che per ora non possiamo fare niente del resto sono già scesi di un punto. La debolezza della lira è dovuta essenzialmente al rafforzamento della valuta tedesca su tutte le altre dello Sme. Non è dovuta a particolari tensioni del marco e della lira.

L'adesione delle parlamentari del Pds: «La battaglia continua». L'appoggio di D'Alema

Le donne in piazza il 28 novembre per difendere lo Stato sociale e il lavoro

Dalla battaglia parlamentare all'adesione alla manifestazione del 28 novembre, le deputate della Quercia, in un appello, invitano le donne a scendere in piazza per la riforma dello Stato sociale, della politica, per il lavoro. «Mi auguro che la manifestazione riesca», dice Massimo D'Alema, per il quale è necessario costruire la sinistra, «come hanno fatto le donne», a partire dai contenuti

FRANCA CHIAROMONTE

ROMA. «Chiediamo che la battaglia condotta in Parlamento dalle donne possa considerarsi un segno concreto della nostra piena adesione e del nostro sostegno alla manifestazione indetta dalle deputate del Pds per il 28 novembre prossimo». Anna Scalfini, parte dai risultati raggiunti dalle parlamentari del Pds insicure alle donne degli altri gruppi nel corso della discussione sulle leggi delega sul decreto e sulla finanziaria per chiarire il senso dell'appello che le de-

putate della Quercia hanno sottoscritto per invitare le donne in piazza il 28 novembre. «Siamo riuscite a strappare alcuni risultati - ricorda la coordinatrice del Gruppo Interparlamentare delle deputate del Pds, sottosegretario Maria Scalfini - e riconosciamo della maternità anche fuori dal rapporto di lavoro il limite di 60 e non più di 65 anni fissato per l'età pensionabile delle donne e i 90 miliardi strappati in sede di discussione sulla finanziaria per quelli che vengono

definiti interventi in campo sociale. Ma siamo state sconfitte sul senso complessivo della manovra di Amato che di fatto punta a smantellare lo Stato sociale. Per questo la nostra lotta continua e la manifestazione costituisce senza dubbio un momento fondamentale della nostra battaglia».

Con Anna Scalfini parteciperanno alla conferenza stampa la vicepresidente del gruppo Pds a Montecitorio Anna Finocchiaro, l'ora Torco Claudia Mancina, Anna Samà, Lilla Trupia, Elena Montecchi. Ma l'adesione alla manifestazione non viene solo dalle parlamentari. La lista dei firmatari della Quercia, come testimonia la presenza del capo gruppo Massimo D'Alema, «ci interessa - afferma - questi ultimi mesi in rapporto alla presenza di un movimento di massa che ci abbiamo assistito nei mesi scorsi, con quanto si sta scatenando in Parlamento. Ci interessa e ci apre una serie nuova

nella quale il Parlamento non si limita più a discutere - come avviene da molto tempo - solo di decreti governativi o di autorizzazioni a procedere ma mette al centro della sua attività i problemi e i soggetti che vi sono nella società. La manifestazione del 28 dunque, per D'Alema, è il segno concreto della volontà del Pds di offrire un'alternativa a quel tecnicismo imperante nella discussione sulla riforma elettorale che finisce per nascondere i soggetti sociali su cui gli politici rischiano costi di apparire un dibattito tutto chiuso nel Palazzo».

Ancora per il capogruppo della Quercia la stessa battaglia che perché prevalga un'impostazione maggioritaria - «batti la giusta in quanto rende possibile una democrazia della sinistra» - acquista senso solo se contemporaneamente si costruisce il soggetto in grado di agire. L'alternativa è la sinistra. Da questo punto di vista - continua - consideriamo

La Camera approva definitivamente la patrimoniale sulle imprese

Condono: proroga fino al 31 marzo. Pronta la maxistangata del '93

ROMA. Riparte fino al 31 marzo prossimo i termini per la presentazione delle domande di condono fiscale. Una parte dell'imposta del 1 per mille andrà allo Stato, il resto all'amministrazione locale. Sono previste detrazioni per la prima casa 120mila lire sul l'importo della tassa e altre 180mila da portare in detrazione all'Irpef (e l'unico caso in cui non è detraibile dalle imposte sul reddito). Nel 1993 si pagherà una sola volta, il periodo previsto va dal 1 al 15 dicembre. Nel 1994 invece l'incasso avverrà in due rate, la prima entro il 20 giugno sarà nella generalità dei casi - pari al 90% dell'imposta dovuta per il primo semestre (in pratica il 45% dell'intero tributo) - la seconda a saldo andrà versata entro il 20 dicembre. Sempre dal '94 saranno i comuni a dover accertare l'infedeltà nelle dichiarazioni e nel pagamento dell'imposta. Come si vede il meccanismo è reale e grosso modo quello sperimentato quest'anno con l'Ici. Tuttavia qualche risparmio sarà possi-

bile (forse) quando sarà completata la revisione delle riduzioni fiscali.

Immobili da dichiarare. Nel prossimo anno si dovrà dichiarare il possesso di case terrene e fabbricati. La dichiarazione varrà anche per gli anni successivi a meno di modi fischi. Il condono è un vero e proprio imposto donato.

Raddoppio la tassa Pra. Dicitata sulla tassa Pra di prima di un anno, la revisione dei veicoli al pubblico registro automobilistico. Oltre all'imposta di trascrizione, di soggiorno pagare un tributo provinciale di analogo importo che verrà riscosso dall'Ac.

Aumenta quella sui rifiuti. Anzi anche l'addizionale alla tassa comunale, sullo smaltimento dei rifiuti solidi urbani da pagare in base ai metri quadri degli immobili. L'aliquota dell'addizionale potrà variare dall'1 al 5% in ragione dell'uso vero e proprio delle province.

Addizionale Irpef. I redditi del prossimo anno saranno

gravati da un'addizionale dell'1 a favore dei comuni. I redditi si pagheranno nel 1994. Ma l'aliquota addizionale aumenterà nel corso degli anni. L'addizionale relativa al 94 sarà del 2%, quella del 95 del 3%, quella del 96 del 4%, quella del 97 del 5%. L'addizionale non sarà deducibile in alcun modo.

Imprese, la patrimoniale è legge. Il tanto atteso decreto in legge il decreto che introduce l'imposta del 1,75 per mille sul patrimonio netto delle imprese. Dopo quello del Senato (che è arrivato anche al Senato) l'assemblea di deputati ha respinto tutti gli emendamenti anche quelli su cui si è pronunciata in senso favorevole la commissione Bilancio. L'importo previsto in un primo momento dal governo (5mila miliardi) è leggermente sovrastimato, anche se il ministro delle finanze ha assicurato che la copertura arriverà da altri provvedimenti che avranno un gettito superiore a quello previsto. L'Espresso

Uruguay
round

In contemporanea Bruxelles e Washington hanno annunciato di aver raggiunto l'accordo sulle esportazioni agricole. Taglio sui prodotti sovvenzionati e sui terreni coltivati a semi oleosi. I contadini europei: «È una catastrofe»

Usa-Cee, pace sul commercio mondiale

Sofferta intesa sull'agricoltura: riparte il negoziato Gatt

La guerra commerciale tra Europa e Stati Uniti non ci sarà. Ieri con un annuncio in contemporanea a Bruxelles e a Washington le due maggiori potenze economiche mondiali hanno annunciato di essere arrivate ad un accordo sulle esportazioni agricole. Revocate le sanzioni americane contro la Cee. Strada aperta al negoziato Gatt Uruguay round sul commercio internazionale, bloccato da due anni.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SILVIO TREVISANI

BRUXELLES. Da una parte dell'Atlantico la Cee, dall'altra George Bush, hanno comunicato in contemporanea al mondo che tra Europa e Stati Uniti non ci sarà nessuna devastante guerra commerciale. L'ambasciatrice Carla Hills, l'inflessibile negoziatrice americana, che era accanto all'ex presidente Usa, ha anche detto che le sanzioni commerciali contro la Cee (per un ammontare di 200 milioni di dollari), decise da Washington due settimane or sono per il contenzioso sulla produzione ed esportazione di soia sono state revocate. L'accordo, raggiunto via telefono ieri pomeriggio (dopo due faticose giornate di trattative svoltesi a Washington mercoledì e giovedì), tra la stessa Hills e il vicepresidente della Commissione

ne Cee, l'olandese Franz Andriessen, riguarda l'annoso problema delle sovvenzioni alle esportazioni agricole europee, comprese quelle dei semi oleaginosi (soia, colza e girasole), che da oltre due anni bloccavano tutto il negoziato Gatt "Uruguay round". Il famoso negoziato sulla liberalizzazione del commercio mondiale (quindici sono i dossier in discussione: dai servizi, al diritto d'autore, all'accesso al mercato con 108 i paesi interessati), che non riusciva ad andare avanti per colpa dell'ostacolo agricolo. Ieri quando abbiamo lasciato Washington - ha detto Andriessen - la conferenza stampa il vice presidente della Commissione esecutiva Andriessen - non vi era nessuna intesa: ora c'è. È una buona

notizia per la Cee, per gli Usa e per il mondo intero. Io ne sono liettissimo - ha aggiunto - e non poteva essere altrimenti visto che questa faticosa trattativa ha dilaniato a più riprese l'Europa e fatto litigare in maniera furibonda i Dodici. Senza dimenticare che non più di 24 ore fa la Francia, ultima ed irriducibile avversaria dell'accordo, aveva minacciato fuoco e fiamme. Ora l'accordo c'è, come dice il vicepresidente olandese, e ha una tale valenza politica per questa Cee malmenata e confusa, e non solo per la Cee, che sarà oltremodo gravoso per chiunque, anche per Parigi (ieri sera il ministro Soisson ha ripetuto che non vede come la Francia possa dire sì), assumersi, alla fine, l'imbarazzante responsabilità di respingerlo. Certo i litigi e le polemiche non sono finiti, per la Comunità europea i prossimi giorni saranno caldi: vedremo cosa succederà al vertice di Edimburgo. E le manifestazioni degli agricoltori saranno numerose e rabbiose. Vediamo ora i termini del compromesso. 1) entro sei anni le esportazioni di prodotti agricoli sovvenzionati dovranno diminuire del 21%; 2) per i semi oleaginosi (soia, colza e girasole) i terreni destinati alla pro-

duzione (che in Europa al momento sono 5.128 ettari) dovranno diminuire nel '94 del 15%, e almeno del 10% negli anni successivi. Queste cifre, che ovviamente valgono solo per i prodotti sovvenzionati, entrano in vigore dal 1° gennaio '94, dovranno essere gradualmente applicate nel giro di altri sei anni, e hanno valore di reciprocità, anche se bisogna aggiungere che gli Usa, per l'80% del loro export agricolo non godono di sussidi, mentre la Cee viaggia a percentuali capovolte. Su queste cifre, già note nei giorni scorsi, le organizzazioni degli agricoltori europei erano insorte e Parigi aveva detto che erano inaccettabili perché si andava oltre i tagli operati con la recente riforma della politica agricola comune (Pac) che Mitterrand aveva dovuto digerire a fatica. Ieri pomeriggio il commissario all'agricoltura, l'irlandese Ray Mc Sharry ha contestato simili valutazioni affermando che "l'accordo" non è sventaggioso per gli europei, ma consolida la riforma della Pac. Alla fine quali faranno i conti reali troveremo che le esportazioni europee saranno proprio quelle che avevano previsto dopo i tagli alle sovvenzioni e alla produ-

zione decisi nella riforma stessa. Abbiamo trovato la formula - ha aggiunto - che ha aperto la breccia e siamo felici perché da oggi Usa ed Europa viaggeranno di comune accordo per una conclusione positiva del negoziato Gatt. L'obiettivo è arrivare ad un nuovo accordo sul commercio mondiale: in direzione di una liberalizzazione degli scambi commerciali internazionali.

Secondo le stime fatte dall'Ocse se si raggiunge l'obiettivo, la cifra d'affari mondiale nel giro di una decina di anni dovrebbe crescere di oltre 200 miliardi di dollari e permettere un aumento del prodotto industriale lordo planetario del 1%. A vantaggio, dicono gli esperti dell'Ocse, anche del terzo mondo e dei paesi in via di sviluppo dell'estremo oriente. Vedremo.

Non sono affatto d'accordo invece gli agricoltori europei. In un comunicato diffuso a Bruxelles i rappresentanti dei produttori e delle cooperative agricole nella Cee parlano di «conseguenze catastrofiche» e di «perdita di milioni di posti di lavoro». La conclusione è un appello ai dodici perché respingano l'accordo.

L'accordo Ecco i punti principali

■ Ecco in estrema sintesi i punti dell'accordo:

- La Cee riduce del 15% nel '94 e almeno del 10% negli anni successivi le sovvenzioni coltivate a semi oleosi (soia, colza, girasole). Per l'Italia significherebbe un taglio di 180 mila tonnellate.
- Riduzione del 21% delle esportazioni di prodotti agricoli sovvenzionati. Per i prodotti trasformati il taglio dovrebbe essere solo sulle sovvenzioni.
- Si riconoscono gli aiuti diretti al reddito contenuti nella riforma agricola della Comunità europea.
- Qualora le importazioni aumentino in modo tale da mettere in pericolo i mercati della Cee le parti si impegnano ad incontrarsi per trovare dei correttivi.

La storia 1947, inizia un «sogno»



Jacques Delors, presidente della Commissione Cee

Il Gatt - Accordo Generale sulle Tariffe e il Commercio - è l'accordo internazionale attraverso il quale dal dopoguerra si è cercato di liberalizzare progressivamente il commercio internazionale. A spingere per la sua creazione furono gli Stati Uniti, usciti dal conflitto con un'economia ormai egemone a livello mondiale sulle «vecchie signore» europee, che volevano evitare che si tornasse a combattere guerre commerciali a colpi di dazi e tariffe doganali. Dal 1947 il Gatt ha regolato gli scambi commerciali in Occidente. L'Urss e i paesi comunisti non ne facevano parte - e ha fatto scendere le tariffe doganali sulle importazioni alla media attuale del 4,7 per cento. Le regole del Gatt sono state adeguate all'evoluzione dei rapporti economici internazionali attraverso una serie di negoziati di «round». Gli ultimi sono stati il «Kennedy Round» degli anni '60, il «Tokyo Round» negli anni '70 e l'«Uruguay Round», ancora in corso e minacciato dallo scontro tra Cee e Usa sull'agricoltura, che lo bloccava dal dicembre del '90, oggi risolto. L'«Uruguay Round», avviato a Punta del Este nel 1986, è stato definito «il più ambizioso tentativo della storia di liberalizzare il commercio». Copre tutti i settori: oltre ai prodotti industriali, servizi, comunicazioni e agricoltura. Secondo l'Ocse con la sua riuscita gli scambi internazionali crescerebbero di 200 miliardi di dollari l'anno.

Un negoziato storico, dunque, anche se non mancano le critiche. Quella più feroce - e che spiega il problema forse più grave che il Gatt si trova ad affrontare - è contenuta nell'etichetta coniata nelle sale del Congresso americano, dove gli alleanzi del neo-protezionismo non mancano: da General Agreement on Tariffs and Trade (Accordo Generale sulle tariffe ed il commercio), il Gatt, è stato ribattezzato con malizia General Agreement to Talk and Talk, letteralmente Accordo Generale per parlare e parlare. Un'etichetta da cui traspare con chiarezza un sentimento assai diffuso fra i parlamentari e gli economisti americani: l'organizzazione ginevrina - sotto le cui insegne 105 paesi stanno per concludere sei anni di ambiziosi negoziati sugli scambi mondiali - non è più in grado di garantire il libero commercio, né dispone degli strumenti coercitivi per contrastare pratiche concorrenziali sleali. La tesi non è priva di solidi argomenti, anche se proviene curiosamente da uno dei paesi che con maggior vigore, nel passato remoto e prossimo, hanno agito contro il rafforzamento del sistema multilaterale di cui il Gatt è tutore.

I contadini furiosi preparano per mercoledì una marcia di protesta

La Francia respinge l'accordo E Parigi resta isolata fra i Dodici

La Francia respinge l'accordo. L'ha detto ieri sera il ministro dell'Agricoltura Jean Pierre Soisson, negando persino che vi sia un'intesa. Chiederà comunque alla Commissione di verificare la compatibilità dell'accordo con la Pac varata nel maggio scorso. L'isolamento francese appare completo, mentre gli agricoltori si preparano a marciare su Parigi mercoledì prossimo. Dure critiche a Jacques Delors.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. La Francia, che già non stava comoda, è ormai tutta sola tra l'incudine e il martello. L'incudine è la solidarietà europea, diventata un letto di spine per il primo degli europeisti, François Mitterrand, da quando si è accennato al suo isolamento in seno alle trattative per il Gatt. Ieri sera fonti ufficiali facevano sapere di confidare ancora nell'elezione italiana e danese, i due tra i Dodici più interessati dall'accordo. Ma era più un meste auspicio che una speranza. Sul fronte interno, il presidente è stratonizzato persino dal partito socialista, il quale invita il governo a porre il suo veto alla ratificazione da parte del Consiglio dei ministri della Cee dell'accordo con gli Usa qualora risulti incompatibile con la Pac. Ed è proprio questo che il ministro dell'Agricoltura Jean Pierre Soisson ha detto ieri sera, a botte calda: «L'accordo non è accettabile nei termini attuali. E comunque non c'è

l'accordo tra Europa e Usa. Le loro organizzazioni chiedono la pura e semplice rottura dell'intesa. Hanno già dissotterrato l'ascia di guerra e si preparano a marciare sulla capitale. Il governo, ieri sera, non poteva dare il segnale di una resa senza condizioni. Sarebbe stato come calar le brache in pubblico, dopo aver professato fermezza per settimane. Il punto su cui fanno leva i francesi è la compatibilità dell'accordo con la Pac. Una carta che si può tirare, ma non troppo. Il 21 per cento di riduzione delle esportazioni, secondo Soisson, non è accettabile. È troppo vicino al 22 chiesto dagli americani. Bisogna scendere al 18 per cento.

Ieri mattina, prima che l'accordo fosse reso noto, incudine e martello hanno fatto una prima vittima. Vi è rimasto spiacciato niente meno che Jacques Delors, presidente della Commissione. Era a Parigi per l'appuntamento mensile che usa combinare con il primo ministro. Questione di armonizzazione, di scambi di idee. Delors non è soltanto il capo della Cee. È anche il «presidenziabile» meglio piazzato tra i successori di Mitterrand. Ebbene, per la prima volta ieri mattina uno scarno comunicato di palazzo Matignon ha reso noto che l'incontro Delors-Bérégovoy era stato annullato. La reticenza ufficiale nel fornire spiegazioni conferma-

va poi i sospetti e le voci che già giravano: a Delors si è sbattuta la porta in faccia, come mai era accaduto prima. Perché un tale affronto? La Francia, evidentemente, considera che il capo della Commissione non abbia giocato bene né pulito nel corso della vicenda Gatt. Delors, in particolare, non avrebbe preso nella dovuta considerazione le proiezioni presentate dalla Francia sulle conseguenze di un accordo con gli Usa, più o meno simile a quello effettivamente concluso ieri. E da queste proiezioni il governo transalpino trae la convinzione che i tagli sarebbero stati maggiori di quelli previsti dalla Pac e che avrebbero penalizzato molto più la Francia dei suoi partner. Ma c'è un altro rimprovero che viene mosso a Delors: di aver lasciato intendere (o di aver permesso che qualcuno della Commissione lo facesse) che la Francia, «ormai rassegnata», avrebbe accettato l'intesa con gli Usa. E questo nel momento in cui Bérégovoy chiamava il paese a raccolta, coinvolgendo il parlamento, quindi l'opposizione, nelle decisioni di ratifica dell'accordo. Insomma da Bruxelles si sarebbero autorizzati gli agricoltori francesi a sospettare un doppio linguaggio da parte governativa: uno per tenerli buoni, l'altro per venderli agli americani. E dio sa quanto siano sospettosi gli agricoltori francesi.

Il presidente Usa: «Concludere subito la trattativa Gatt. È un passo fondamentale per stimolare la crescita del mondo intero»

Bush saluta la firma: «E ora chiudete alla svelta»

George Bush, ormai sul piede di partenza, «saluta» l'accordo di Bruxelles ed invita i leader mondiali a «completare al più presto l'opera». Ovvero: a concludere in tempi rapidi le trattative Gatt. «Si tratta - ha detto ieri l'ormai ex presidente degli Stati Uniti - d'un fondamentale passo per stimolare la crescita in America e nel mondo intero». Ma il cammino, sottolineano gli esperti, resta alquanto accidentato.

DAL NOSTRO INVIATO
MASSIMO CAVALLINI

NEW YORK. Ed ora, il Gatt. Questo è, in sostanza, ha detto ieri Bush nel commentare l'accordo di principio raggiunto a Bruxelles. È le sue parole - fatto inevitabile di questi tempi - hanno assunto il tono d'un lascito testamentario il cui senso così può essere riassunto: dopo quattro anni di

presidenza, io, George Bush, consegno al mio successore ed al mondo intero una grande ed intatta possibilità. Quella della creazione d'un mercato internazionale che, liberato dal persistente peso di troppi protezionismi, possa infine diventare il motore d'una nuova stagione di crescita economi-

ca. E peccato che le circostanze - nonché la volontà degli elettori - mi impediscano d'essere ora il grande gestore di questa imminente «età dell'oro».

È stato, quello che è riapparso ieri di fronte ai giornalisti, un Bush insieme dimesso ed ottimista. Dimesso come può essere un «grande della terra» nel momento del suo involontario addio. Ed ottimista quanto si conviene ad un presidente che, nell'ora della partenza, cerca di valorizzare il proprio retaggio. Anche per questo, rammentando melanconicamente le appassionante discussioni di questi anni, l'ormai ex presidente Usa ha tenuto a sottolineare «l'eccezionale lavoro svolto in questi ultimi anni da Carla Hill - la negoziatrice

che si dice possa mantenere il suo posto anche nella nuova amministrazione Clinton - e dal segretario all'Agricoltura Edward Madigan. Ed ha aggiunto: «Ora ci attendiamo che l'accordo riapra il negoziato e garantisca lo slancio necessario a chiudere l'Uruguay Round». Quanto accaduto a Bruxelles, ha sottolineato Bush, regala a tutte le parti in causa una nuova occasione per compiere il tratto di cammino che resta per chiudere con successo le trattative Gatt. Ovvero: per concludere un processo di apertura dei mercati internazionali fondamentale per stimolare la crescita in America ed in ogni parte del mondo».

Bush aveva aperto la disputa ricomposta ieri dall'arbitra-

zione di Bruxelles poco più di tre settimane fa, quando non mancava che qualche giorno alla prova del fuoco elettorale. E, certo, a quella sua minaccia di rappresaglia commerciale anti-europea - un aumento del 200 per cento sulle tariffe di vari prodotti, soprattutto vino bianco, nel caso non fosse stato raggiunto un accordo entro il 5 dicembre - aveva non poco contribuito la convinzione che un atto di forza potesse attirare i voti degli agricoltori americani. Una tale decisione era tuttavia subito apparsa come una sorta di seconda scelta rispetto ad un'altro e ben più ambizioso obiettivo mancato dalla sua amministrazione: quello di riuscire a chiudere il negoziato Gatt prima della fine del mandato. La posta era - ed ovviamente resta - enor-

me: un aumento delle attività economiche internazionali che gli esperti Usa valutano in oltre 500 miliardi di dollari, una quinta parte dei quali a vantaggio degli operatori statunitensi. Una provvidenziale medicina per un'economia mondiale rattappata tra recessione e stagnazione.

Ieri, nel lasciare il campo ad un successore ancora in bilico tra protezionismo ed apertura, il presidente uscente ha voluto rimarcare con forza la centralità di questo obiettivo, ed allontanare lo spettro di quella possibile guerra commerciale che lui stesso aveva evocato. Ma il cammino che rimane da compiere resta alquanto accidentato. Se infatti il negoziato Gatt è riuscito a non scivolare sulla questione dei semi oleosi, ha

ancora davanti a sé molti e difficili ostacoli. Il più grosso: quello del riso. Gli agricoltori americani reclamano infatti, in questo campo, tanto l'apertura del mercato giapponese - tuttora asserragliato nella fortezza d'un protezionismo quasi totale - quanto la fine dei sussidi europei. Un problema, quest'ultimo, che - sempre a detta degli agricoltori Usa - è causa d'una perdita per mancata esportazione due volte più grande di quella (un miliardo di dollari all'anno) provocata dai semi oleosi. Con l'accordo di Bruxelles insomma, facevano notare ieri gli esperti, il Gatt ha evitato di morire di morte violenta. Ma resta il pericolo che, crisi dopo crisi, perisca al termine d'una lenta agonia. Clinton è avvisato.



Gianni Fontana, ministro dell'agricoltura

Fontana: è la fine di un incubo Agricoltori critici

ROMA. Grande soddisfazione per il raggiungimento dell'accordo sull'Uruguay Round è stata espressa dal ministro italiano dell'agricoltura, Gianni Fontana. «Si prospetta un futuro migliore per la Cee e per l'Italia - ha dichiarato Fontana - vorrei solo sperare che quando si parla di semi oleosi non si intenda solo la soia. L'Italia è infatti grande produttrice di soia all'interno della comunità e Meshary ha fatto qualche volta orecchie da mercante. Quando si parlava di riduzione dei semi oleosi, il commissario Cee faceva esclusivo riferimento alla soia. Ma se la riduzione del 10% viene effettivamente distribuita tra soia, girasole e colza, allora l'accordo è molto positivo. Siamo usciti da un incubo».

Il senso di responsabilità sembra che sia finalmente prevalso, sostiene, invece, il ministro del Commercio Estero Claudio Vitalone. «È stata premiata la proposta italiana - sottolinea Vitalone - di riattivare con tempestività i circuiti negoziali». Così - commenta dal canto suo il commissario Cee Filippo Pandolfi - si chiude la fase più ardua e rischiosa del negoziato Gatt. «Onestamente, ha aggiunto Pandolfi - si deve riconoscere che non si sarebbe potuto ottenere di più. La riforma della Politica Agricola della Cee ottiene così un riconoscimento e una garanzia internazionale. La Comunità - ha aggiunto - esce rafforzata nella più significativa delle politiche in cui ha competenza esclusiva. Ci si deve augurare che di ciò si tenga conto in vista del consiglio Europeo di Edimburgo».

Negative le prime reazioni delle organizzazioni agricole. Il presidente della Coldiretti, Arcangelo Lobianco, ha definito un'intesa che va a «penalizzare in maniera pesante i produttori comunitari già sottoposti a duri condizionamenti dalla riforma della politica agricola comune». Anche se l'accordo permette di evitare un'inutile guerra commerciale, il giudizio della Coldiretti è quindi negativo. Il presidente della Confagricoltura, Giuseppe Gioia, rivolge invece al governo la richiesta di un incontro urgente per valutare gli effetti che avrebbe sull'agricoltura la ratifica dell'intesa e invita l'esecutivo ad esprimere solidarietà all'amministrazione francese. Anche per il presidente della Cea, Giuseppe Avolio, «l'accordo è importante ma deve essere raggiunto senza sacrificare nessuno. La sua ratifica pone però gravi problemi per gli agricoltori europei. Bisogna, quindi impegnare tutto il governo ad agire con coerenza per la salvaguardia degli interessi vitali dell'agricoltura nazionale».

L'Anpi di Monza ricorderà oggi alle ore 15 con una cerimonia nella sede, a un anno dalla sua morte.

RENZO GALIMBERTI
segretario della sezione di Monza, che in un'epoca priva di valori, tradusse gli ideali della Resistenza nella quale militò come partigiano, in un costante e solido impegno civile di uomo e di militante democratico.
Monza, 21 novembre 1992

Nel 17° anniversario della scomparsa del compagno
VINCENZO DE STEFANO
la moglie lo ricorda sempre con molto affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivere lire 50.000 per l'Anpi.
S. Fruzzuoso, 21 novembre 1992

Il presidente Tino Casali, il Comitato provinciale dell'Anpi esprimono profondo cordoglio per la scomparsa del partigiano

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione dei partigiani, consigliere dell'Associazione nazionale partigiani d'Italia. Con Abele Saba scomparso un protagonista dell'antifascismo e della Resistenza. Giornalista, direttore del giornale dell'Anpi, l'*Settimanale*, fondato con Alfonso Gatto, Elio Vittorini, Luigi Pestalozza. Nella sua lunga militanza politica, è stato momento di riferimento per protagonisti della Resistenza, cittadini democratici, militanti antifascisti. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

L'Anpi, Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti, annuncia con dolore la morte di

ABELE SABA
segretario generale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

La sorella nazionale e l'appoggio della Fila-Cgil parteciperanno con un messaggio di condoglianza alla famiglia. La sorella, signora, generale della Toscana, per la scomparsa del suo caro papà

GIOVANNI
Roma, 21 novembre 1992

ALDO GIACCHE
la moglie, il figlio, i nipoti, la memoria del fratello con grande partecipazione ed immutato affetto a tutti i compagni e quanti lo ricordano. Sento sereno per l'Unità.
La Spezia, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1992

ABELE SABA
segretario nazionale dell'Associazione, partigiano combattente, cultore della giustizia, è mancato il 20 novembre 1992 a causa di un infarto. Aveva 82 anni. La sua vita è stata dedicata alla lotta per la libertà e alla difesa dei valori della Resistenza. L'Anpi onora la sua memoria di combattente e nel suo ricordo e in suo nome inchina reverente le bandiere della Resistenza.
Milano, 21 novembre 1

centro di psicologia
vanno a trovarlo
che, top down intro-
duzione, ripete il
criterio di coerenza
e, soprattutto, nel
dell'istituto, ma
con un'altra dire-
zione, e, infine, il
sintesi dei due
Suffolter che con-
trolla

**Sarà anticipata
l'eliminazione
delle sostanze
buca-ozono?**

I rappresentanti di 91 paesi che partecipano in questi giorni alla Conferenza dell'Onu in corso a Copenaghen. Da lunedì a mercoledì saranno presenti una trentina di ministri e 200 delegati governativi. Si prevede che anticipino i tempi dell'uscita al bando delle sostanze dannose all'ozonostre. A minacciare l'esistenza dello strato d'ozono distruggendo il suo potere protettivo e accrescendo quindi l'effetto nocivo delle radiazioni ultraviolette sulla salute dell'uomo sono anzitutto i clorofluorocarburi (CFC) sostanze chimiche usate in una miriade di prodotti industriali e domestici: i gas alogeni (utilizzati tra l'altro negli estintori) e altri idrocarburi contenenti cloro o bromo. Il protocollo di Montreal venne firmato nel 1987 da un gruppo di paesi che sono i principali consumatori di CFC con lo scopo di affrontare il problema riducendo le emissioni e cercando dei sostituti in nocui. A Londra nel 1990 si decise di impiegare per un periodo transitorio di tre anni, 240 milioni di dollari in iniziative per la protezione dell'ozono. E di eliminare tutti i CFC al massimo entro l'anno 2000. Ma a Copenaghen i tempi potrebbero essere notevolmente anticipati.

**La Cina
ha messo a punto
il suo primo
supercomputer**

È entrato in funzione il primo supercomputer della Cina dopo un periodo sperimentale di cinque anni e al costo di 10 milioni di dollari considerato «modesto» rispetto alle spese necessarie in Occidente. La notizia è riportata con molta enfasi da tutti i principali mezzi d'informazione del paese asiatico. «La Cina ha fatto un salto in avanti», scrive l'Agenzia Nuova Cina e si è avvicinata alla tecnologia avanzata dei paesi sviluppati. Il computer «Via Lattica 2» è stato realizzato dagli ingegneri dell'università per la difesa di Changsha, nello Hunan. Il costo, affermano i giornali cinesi, è minimo rispetto ai 100 milioni di dollari necessari in Occidente per un supercomputer.

**A Napoli
un convegno
su nutrizione
e cancro**

Una delle più importanti forme di prevenzione contro il cancro comincia a tavola consumando più frutta e verdura e diminuendo le quantità di sale nei cibi. È possibile ridurre il rischio di contrarre alcuni tumori dell'apparato digerente. E quanto è emerso nel corso del convegno internazionale «Nutrizione e cancro» iniziato ieri a Napoli nella sede dell'Istituto Nazionale dei Tumori «Fondazione Pascale» e che si concluderà oggi. Il consumo sistematico nel tempo di determinati alimenti, hanno spiegato i relatori dell'Istituto Tumori, Marco Salvatore e il direttore dell'Istituto di Biochimica delle macromolecole, Vincenzo Zappalà, coordinatori del comitato scientifico del convegno hanno una stretta relazione con il rischio di contrarre alcune forme tumorali. «È stato accertato», hanno dichiarato, «che un consumo eccessivo di alcool favorisce l'insorgere di forme tumorali all'esofago, bocca e stomaco. Errate abitudini alimentari come l'impiego di troppo sale, in Italia se ne consuma in media 12 grammi procapite, contro i sette grammi consigliati, o di troppa carne, aumentano i rischi di contrarre tumori».

**In mostra
a Vienna disegni
degli insetti
«vittime»
del nucleare**

Antenne mancanti, ali atrofizzate, addomi smisuratamente gonfi. Queste le deformazioni osservate sugli insetti nei pressi della centrale di Chernobyl in Ucraina e riprodotte su carta da un illustratore svizzero, Cornelia Hesse Honeyger. Il museo di storia naturale di Vienna espone fino al 7 gennaio trenta disegni e acquarelli che riproducono le mutazioni osservate da Cornelia Hesse Honeyger su cimici e mosche intorno a Chernobyl e ad altre centrali nucleari in Svezia, Svizzera, Gran Bretagna e Stati Uniti tra il 1988 e il 1990. A 30 chilometri dal reattore di Chernobyl, all'origine della catastrofe nucleare del 24 aprile 1986, la disegnatrice ha scoperto delle cimici con una sola antena e una sola ala atrofizzata o ridotta allo stato embrionale. Delle cimici verdi, scoperte nella città ucraina di Pripyat, avevano una delle zampe gonfia e più corta rispetto al normale. A Sellafield, in Gran Bretagna dove nel 1957 avvenne il primo incidente, Hesse Honeyger ha scoperto cimici di dimensioni anomale e con buchi sul dorso. Le stesse anomalie sono state trovate a Three Mile Island in Pennsylvania (Stati Uniti) e a Villigen in Svizzera. Dalla seconda generazione gli insetti hanno le stesse malformazioni di quelle osservate sulle mosche esposte in laboratorio a raggi o alle quali è stato iniettato del veleno.

MARIO PETRONCINI

Il caos è la mente

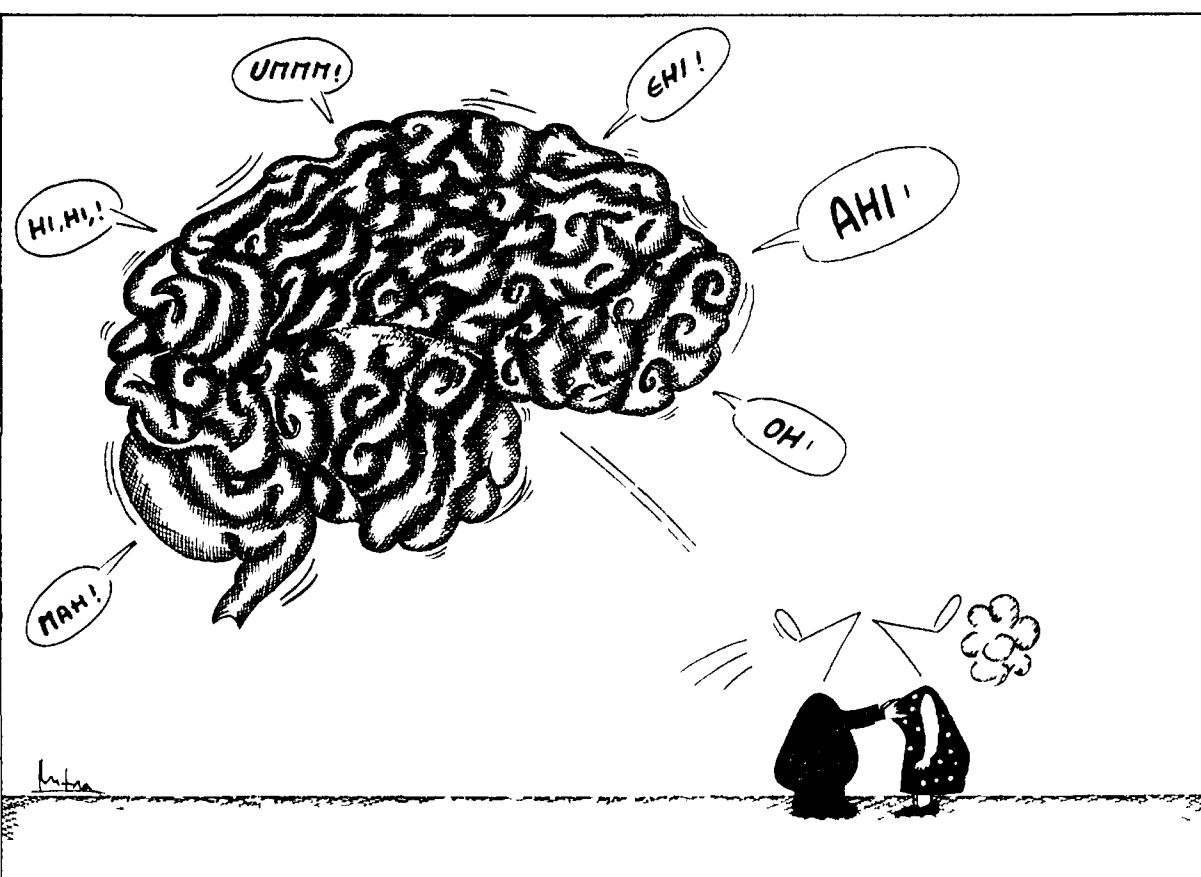
Il cervello, la struttura (nota) più complessa dell'universo. Ed anche una delle più misteriose. Tramonta la vecchia visione dei frenologi, secondo cui ogni attività mentale aveva una sede specifica nel cervello. Si afferma una visione più olistica. Molte funzioni, infatti, non hanno «alcun cassetto» che le contengano. La plasticità e la delocalizzazione, sembrano questi i segreti del cervello.

ALBERTO OLIVERIO

Fino agli inizi di questo secolo il cervello era noto al grosso pubblico attraverso le immagini tracciate dai frenologi che a metà strada tra la scienza e la magia erano riusciti a diffondere un'immagine popolare e un po' folcloristica dei rapporti tra mente e cervello. La popolarità dei frenologi che godevano per più di un secolo di una grande fama, è in dubbio dipesa dalla loro capacità di dare un supporto visivo alle loro teorie della mente, attraverso delle «mappe» del cervello affidate a suggestive oleografie o a dei calchi in gesso o in ceramica della testa umana. Essi indicavano quali fossero le presunte sedi di alcune attività mentali. Ognuno poteva così rendersi conto in modo immediato di quali fossero le sedi della coscienza, della volontà, della verità, della menzogna, dell'amore, della religiosità, insomma, ogni categoria mentale ed ogni aspetto dei comportamenti umani, laici o religiosi che essi fossero, avevano un loro posto ben preciso e localizzato in quella sorta di griglia di cassetto che sarebbe stato il cervello.

Le mappe cerebrali e le «tecniche frenologiche» che ancor oggi possiamo recuperare in qualche negozio di piccole antichità avevano indubbiamente il pregio di mettere ogni cosa a posto, facendo ordine in quella grande complessità che è il nostro cervello. Ma esse erano purtroppo completamente campate in aria. Pur troppo in quanto sarebbe molto semplice che ogni aspetto delle nostre funzioni nervose e comportamentali avesse una sua ben specifica sede cui lo studioso del cervello, il clinico o il neurochirurgo potessero indirizzarsi. La realtà è invece ben più complessa in quanto se è vero che alcune funzioni sono localizzate in una qualche sede specifica, è anche vero che molte funzioni sono tutt'altro che localizzate nella memoria. L'apprendimento, l'emozione, tanto per fare un esempio, non hanno una sede ben precisa, non hanno un «cassetto» che le contenga.

Queste affermazioni sembrano essere in contrasto con



Disegno
di Mitra
Divshali

Il pensiero e i neuroni La discussione è aperta

«Mettili bene in mente quello che ti dico», mi ha ingiunto Ruth Stamattina. Lo farò naturalmente, ma non so bene in che modo. Gerald Fischbach, neurobiologo, pone così un problema che è antico tanto quanto la riflessione dell'uomo su se stesso. Dov'è la mente? E come la mente (immortale) influenza sul cervello e viceversa? La questione preoccupava anche il filosofo francese René Descartes che tre secoli fa cercò di risolverlo con l'esperimento della ghianda pineale. Il corpo e mente si incontrano. Il dibattito che ne scaturì è ancora acceso. Lo dimostra il numero speciale di *Scientific American* dedicato a questo tema. Con l'articolo di Alberto Oliverio, apriamo oggi sulle nostre pagine una serie di contributi sul problema mente-cervello. Quali sono le differenze sessuali nelle attitudini cognitive? Che cos'è la coscienza? Fisiologia? Ha senso cercare di capire il cervello attraverso lo studio del computer? Possiamo individuare le funzioni cognitive in determinate aree cerebrali? Queste sono alcune delle domande a cui neurofisiologi, psicologi, filosofi, psicoanalisti sono chiamati a rispondere. Coscienze del fatto che come scrive ancora Fischbach nell'articolo introduttivo al numero monografico di *Scientific American* rivolto a noi: «Cartesio era in netto svantaggio. Non sapeva che il cervello umano è la struttura più complessa dell'universo a noi noto. Non sapeva che la costruzione e la manutenzione dei meccanismi cerebrali sono affidate sia ai geni che all'esperienza. Non sapeva che la versione attuale è il risultato di milioni di anni di evoluzione. È difficile comprendere il cervello dal momento che esso è differente da un computer, non nasce da un preciso progetto per rispondere a obiettivi specifici».

Un esempio di questa dimensione dinamica, con il termine di quest'«epistemia» che contrasta con «logica» e «complicazione» del problema di localizzazione delle funzioni nervose e mentali, proviene dagli studi sulle mappe delle funzioni motorie, centrate sulla localizzazione nella corteccia dei neuroni che sono responsabili del movimento delle braccia, delle mani, delle braccia, ecc. queste mappe si possono districare o restringere, come se fossero disegni di stile e superficie di un palloncino di lattice, in rapporto al maggior

uso o disuso che si fa di alcuni muscoli o nel caso delle sensazioni tattili del maggiore o minore numero di sensazioni che provengono alla corteccia dalla periferia (pelle, occhi, orecchie, ecc.). Ad esempio, un minigimnasta che per un trauma ha un nervo del braccio lacerato, si è visto che le informazioni nervose che bloccano il movimento in quanto a movimenti che si sono localizzati e che prima si decodificano le informazioni provenienti dalla periferia, abbiamo per un periodo di tempo per cui le informazioni provenienti dalla corteccia, cambiando in tal modo la loro funzione. Qualcosa di simile avviene questa volta in positivo. Se le informazioni provenienti da una delle mani si riducono, il corpo si riorganizza in modo da compensare la perdita di informazioni, come ad esempio può avvenire per le mani di un pianista.

Il sistema quindi delle forme di localizzazione, in esse rispondono i «circuiti» del nostro pensiero, ben lontano da un semplice schema meccanico.

Si riferiscono prevalentemente alle funzioni motorie, alle sensazioni, ad alcuni aspetti indifferenziati dell'emozione, le funzioni più complesse, invece, come quelle cognitive alla base dell'apprendimento, della memoria, non hanno una sede ben precisa, ma sono «diffuse» a gran parte della corteccia e del cervello in quanto si basano su una quantità di associazioni di paragoni con precedenti esperienze, di rapporti con l'attività motoria e soprattutto le esperienze che compaiono nel corso della nostra vita fanno capo a circuiti nervosi unici, estremamente individuali, e che non possono essere ridotti a schemi generali. Insomma, se è vero che le sensazioni, i neuroni e i circuiti nervosi non sarebbe possibile un genere di operazioni mentali e anche vero che le basi neurobiologiche della nostra mente sono ben più simili a lungo di un reattore atomico, una macchina prodotta in serie, esse indicano invece l'unicità della nostra umanità e dell'individualità. La singolarità delle «funzioni» del nostro pensiero, ben lontano da un semplice schema meccanico.

L'Assemblea nazionale discute il progetto di legge sulla bioetica: è la prima volta per un parlamento europeo. Donazioni di organi gratuite, severi divieti all'utero in affitto, provetta vietata alle donne sole e in menopausa.

La Francia mette un freno al «Mamy boom»

L'Assemblea nazionale francese è il primo parlamento europeo a discutere una legge organica sulla bioetica. Lo fa in questi giorni su un testo di legge che prevede la donazione gratuita degli organi, il divieto dell'utero in affitto, la proibizione dell'utilizzo della fecondazione artificiale per donne sole e in menopausa. La legge che verrà probabilmente approvata entrerà in vigore solo nel 1993.

ROMEO BASSOLI

La pratica degli uteri in affitto, la fecondazione artificiale di donne sole, in menopausa, potrà essere vietata in Francia a partire dall'anno prossimo. L'Assemblea nazionale sta esaminando in questi giorni un progetto di legge sulla bioetica con l'obiettivo di definire una cornice giuridica sulle donazioni di organi e sulla fecondazione artificiale, fissando limiti precisi, proibendo alcune pratiche e puntando espressamente a limitare il cosiddetto «mamy boom», cioè l'esplosione di gravidanze realizzate solo grazie all'inseminazione artificiale su donne (quelle oltre i 50 anni, ad esempio) che mettono a nido bambini in situazioni difficili.

Un testo che la legge francese pone all'avanguardia nel mondo per quel che riguarda la regolamentazione delle nuove, inquina tanto per nazionalità, introdotte con le tecniche di fecondazione artificiale e di manipolazione degli esseri viventi.

Il primo riguarda le donazioni di organi che dovranno essere anonime e gratuite. Il secondo riguarda invece la fecondazione artificiale e prevede, fino a 25 milioni (il cui valore da sei mesi è un anno) per i casi di utero in affitto, riservando la fecondazione artificiale alle coppie sterili o a quelle che rischiano di trasmettere malattie particolarmente gravi alla prole.

Il terzo infine affronta i problemi relativi all'uso dell'informazione nella ricerca medica e mira a proteggere i cittadini dall'utilizzazione abusiva di in-

formazioni mediche riservate. Questa parte è una delle più interessanti perché riguarda il cosiddetto «mamy boom», la possibilità di procreare le probabilità di sviluppare malattie e di caratteri genetici o legati in qualche modo all'età della madre, come alcuni casi di tumori. Queste informazioni potrebbero essere utilizzate a discriminazione nei confronti delle persone negli Stati Uniti sono già stati denunciati casi in cui le assenze di gravidanza sono state usate per evitare di pagare i costi di cura e di assistenza.

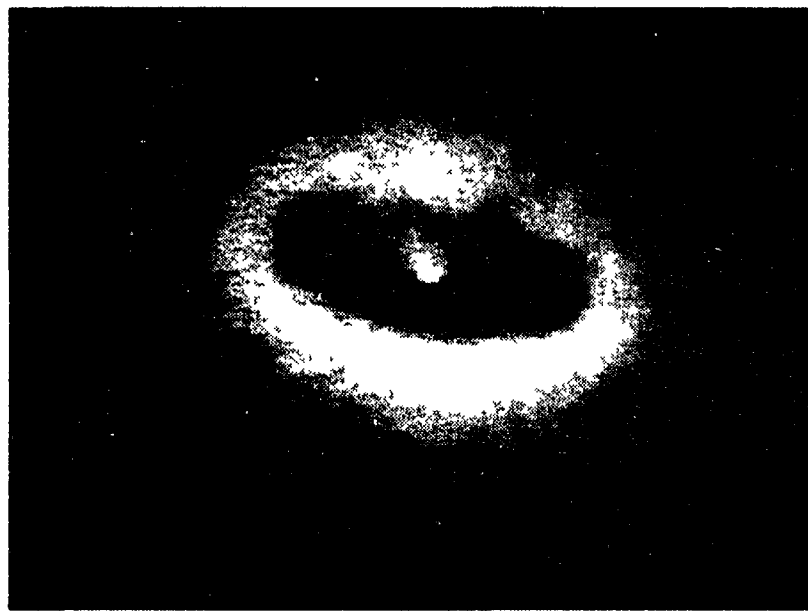
Inoltre, il testo di legge sostiene che le ricerche di clonazione animale e di test del DNA per scopi medici e quelli per determinare la paternità dovranno essere compiuti solo in laboratori pubblici e con l'au-

torizzazione di quest'ultima. La trasgressione a questa norma prevede multe salite a 100 milioni di franchi. Il progetto, invece, non prende posizione sul fecondo problema degli embrioni in soprannumero, eliminati o congelati per evitare la nascita di gemelli, come accade in tutto il mondo. In Italia, un embrione congelato che si è conservato per un periodo di tempo, è stato utilizzato per la fecondazione.

Il fecondo fecondo in vitro, un secondo embrione che ha fatto il fecondo fecondo in vitro, è stato utilizzato per la fecondazione.

La deputata Sylvie Rondey ha spiegato in termini molto chiari, più sono i problemi che il fecondo fecondo in vitro, un embrione congelato, è stato utilizzato per la fecondazione. Il progetto, invece, non prende posizione sul fecondo problema degli embrioni in soprannumero, eliminati o congelati per evitare la nascita di gemelli, come accade in tutto il mondo. In Italia, un embrione congelato che si è conservato per un periodo di tempo, è stato utilizzato per la fecondazione.

Il fecondo fecondo in vitro, un secondo embrione che ha fatto il fecondo fecondo in vitro, è stato utilizzato per la fecondazione.



**Il buco nero
«fotografato»
dal telescopio
Hubble**

Questa foto è l'immagine più nitida mai ottenuta di un probabile «buco nero». È stata ottenuta dal telescopio spaziale Hubble lo scorso maggio e distribuita solo ora dalla Nasa. La massa scura che circonda il nucleo bianco ha un diametro di circa 100 anni luce ed è una nube di gas e polveri che ruota intorno a quel buco che si presume sia un buco nero con una velocità di circa 300 chilometri al secondo. È ben visibile anche un getto di gas ionizzato (e quindi luminoso) che si avvolge a spirale ed è risucchiato verso il centro dal forza gravitazionale del buco nero. Il tutto sta accadendo nella galassia NGC 4261, a 45 milioni di anni luce di distanza dalla Terra.

miei parenti a Saigon, se ne vanno perché per loro i sponimenti della vecchia classe filo-americana non valgono e si è stati molto diffidenti in questi anni. Ma mi ha altrettanto commosso vedere l'orgoglio della gente del Nord il loro modo nobile e commosso di parlare degli anni di guerra. I vietnamiti che vivono oggi negli Usa sono vivi e rallegrati, anche comunisti hanno votato quasi tutti per Bush (a cominciare dalla mia famiglia) perché pensavano che così avrebbero avuto a bada i russi. Ma al tempo stesso quasi tutti i loro genitori e parenti che vivono laggiù stanno acquistando proprietà in Vietnam, si preparano a tornare con forza non appena cambierà l'onomica (finirà e finirà) perché ci sono interessi e il petrolio ci sono grandi investimenti da parte di multinazionali di cui la loro patria. Forse, sognano in tempi remote il Vietnam nei suoi confini. Vi chiedo però: se solo che tornassero per vedere la gente che ho incontrato dicendo che i film ad esempio quelli vecchi del Nord che affermano i loro orgogliosi. Agli americani voglio solo dire che mi hanno distrutto la casa che mi sarebbe loro dovuta costruire ma una nuova l'avevo fatta, mi hanno rubato una casa come non si poteva.



Michele Santoro autore e conduttore di «Sud»

Il programma di Santoro
«È leghismo di sinistra
Inaccettabile»
Fa già discutere «Sud»

■ ROMA. C'erano tre milioni 681mila persone a vedere *Sud* il mercoledì sera realizzato dalla redazione de *"Sannicandro"* presentato da Michele Santoro e andato in onda l'altra sera su Raitre (lo share è stato del 13,64 per cento). Le quattro storie crude senza speranza raccontate dalla telecamera hanno disegnato una situazione disperata dalla quale se condo Santoro i meridionali possono uscire solo se troveranno in se stessi la volontà di farlo. Una tesi che, insieme alle immagini di *Sud* ha già scatenato le prime reazioni. Una prima, quella di Michele Santoro, della realtà meridionale fondata sulla generalizzazione di situazioni non generalizzabili, ha definito Giovanni Moro

presidente del Movimento le-
derativo democratico che an-
cusa il Santoro di «leggismo di
sinistra». Una serata in ogni ca-
so: quella di giovedì su Raitre-
a base di «informazione spet-
tacolo servizio pubblico e for-
te ascolto» è il commento del
direttore del Tg3 Sandro Curzi
e di Raitre. Angelo Guglielmi: «E
che abbiamo fatto l'v senza se-
gnare la data?». Il 1987 è la
ma Sudi poi la voce di Buscet-
ti. L'edizione di mezz'ora sera del
telegiornale un seguitissimo
Milano Italia e lo *Specielemento*
sul fre sul cinema italiano». Per
quanto riguarda gli altri
programmi: *Tutti per uno* con
Mite Bongiorno (Canale 5) ha
substituito il monomito *Parità*
dopo il flop con il tipo Batti-
sta (Rauno) per sessantamila te-
lespettatori.

Ieri l'avvio della seconda serie del programma di Rai3: uguale alla prima.

Un buon piatto di Avanzi

Detto fatto *Avanzi* è tornato in onda come se niente fosse. Come se non ci fosse stata neanche una pausa estiva. Più che riconoscibile, identico all'edizione passata. Del resto lo avevano annunciato gli autori della trasmissione: «Sarà il solito programma di varietà, satira, e nessuna vera novità». Promessa mantenuta. Il programma cult di Raitre torna alla carica sull'attualità senza tradire i suoi fans.

ROBERTA CHITI

■ ROMA. L'avevano promesso e l'hanno mantenuto. Niente di nuovo è sempre lo stesso, buon vecchio *Avanzi* di una volta. Stesse facce, stesso ritmo, stesso intercalare di sberleffi in studio e strisce registrate. Ferma la macchina, si ferma anche la tattrice. Cinzia Leone, nei panni di un'impiegata delle imposte dirette, dà l'impressione di essere lì dentro da anni. Probabilmente la notizia è proprio questa. La novità di *Avanzi* è che, per una volta, domani provocherà più che commenti sui giornali è che non ce ne sarà nessuno. Garanti: i fan o i abbonati al club che dir si voglia, si tranquillizza. Ma la loro trasmissione culturale, quella che si è costruita in 12 anni, tradire. D'accordo. La partenza poteva trarre in inganno. Un sigla diversa (anche se nello

slessio stile nero. «Avrete senz'altro riconosciuto - l'ha presentata così Serena Dandini - lo stile inconfondibile del nostro regista di paura Rokko Smitherson» senza le tombe alla Rocky Horror. Ma un attimo dopo, con la sua comparsa, la palata Arco Corrado Guzzanti il regista di paura appunto, tutto ricomincia come se l'ultima puntata fosse andata in onda la settimana prima. Niente è cambiato. L'attualità e la satira restano i leggendari ingredienti della formula. I giornali per bene - dice Serena Dandini a Smitherson - e lui è già lì che infila le sue battute su «un film biografico che sto preparando su George Bushetta e sulla sua vita». Il film, che è stato già stato preavvisato dalla mafia negli anni '70? La poesia di Kipling recitata in chiusura di pro-



Francesca Reggiani e Sabina Guzzanti della banda di Avanzini

gramma si guadagna gli applausi del pubblico dei «La pie-
ci» Si conclude così «ci sono
legami tra la mafia e la politi-
ca? È difficile dirlo prima biso-
gnerebbe staccarla». Ma è
quando riappare completo di
codino Pierfrancesco Loche e
riattacca il suo «truffa truffa
ambiguità» che il gioco si sco-
pre Allora fanno proprio ap-

posta cambiano i contenuti delle gag cambiano i vestiti di Francesca Reggiani che piomba pesantemente giù dal tubo travestita da Alba Panetti cantando «i vuole un fisico bestia le pare l' intellettuale» ma il gioco è davvero sempre quello. E Stefano Masciarelli? Sì in effetti si è trasformato in Oscar Luigi Scalfaro presidente be-

beagueramente che saluta il pubblico televisivo, diramando dal Quirinale ma non con la forza anche l'anno scorso? La continuità è assicurata. Magari con qualche attinenza in più rispetto ai fatti in corso. Così se le strisce del gruppo Broncovi hanno lasciato la «passa» a «Positivo» per una probabile «sostituzione» seguita da «Cosa» reclamizzando «Toglioli alla crema la classica caracalla i bobo al rum e i fragranti ligisti» anche le strisce della Bds sponsorizzano una Fideroni che ci dà dentro con la legge ferrovio Vassalli e perfino i «Cosa» si occupano della musica stessa. L'incitda da *Atenezi* ora hanno un marchio in testa la scritta «Neonazista».

Ma perché non lo avevano for se detto gli auton - ripetiamoli Serena Dandini, Linda Brunet e Valentina Amadi insieme a «Corrado» e «Zanetti» e «Cosa» e «Fabbri» e «Loro» che questi anni e poi mai ci sarebbe stato un cambi mento? Lo avevano detto. Nessuno evidentemente ci credeva. Ebbene hanno stupito con l'effetto speciale della continuità. Per ché a un club se un po di club si tratta, come il detto co non troppa benevolenza. Beppe Grillo non ci si scrive l'anno successivo se hanno cambiato le regole del gioco.

Gli U2 in tv, polemiche Rai in differita

■ «Più anarchico della Grande truffa del rock'n'roll più intimo di *A letto con Madonna* più ironico del *Rocky Horror Picture Show*, uno spettacolo pubblicitario così come un'opera multimediale e ipertestuale che incrocia i eventi live allo show televisivo, il mouro e parodia rock'n'roll e politica, immagini dal tour al tre captate via Satellite dalla tv, schegge impazzite: Bill Clinton che incontra gli U2 a Chicago (qualche giorno prima dell'elezione), Bush, William Burroughs che legge la sua glacia le *Preghiere per il giorno del*

ringraziamento Bono e Wino
na Ryder in giro in macchina.
E lo *Zoo Tv Special* celebrerà
ne del lusso e della decadenza
del «villaggio globale» secondo
gli U2 raccontata attraverso
una metafora stazione tv al
temativa: la Zoo Tv per l'ap
punto dove Bono e soci com
pariranno sabato 28 novem
bre da un luogo tenuto segre
to a Dublino nella nativ
landa per proporre il loro
show Brian Eno e Kevin G
ley i due registi stanno lavo
rando da otto mesi a questo
programma che il pubblico

italiano potrà seguire su Raiuno (e su Superore) il 28 in differita di due ore, nell'ambito di uno speciale di *Notte Rock* che realizzerà una diretta da New York, con il commento live di Paolo Zaccagnini e Cesare Pierleoni.

Lo spettacolo a Dublino inizierà alle 21, ma su Raiuno le immagini cominceranno ad arrivare alle 23.45 e intorno all'1, il questionone dell'orario è già scoppiata la polemica. «Siamo molto soddisfatti per la collocazione di la messa in onda del concerto: vale a dire il suo fatto sera - ha ritenuto ieri in

conferenza stampa Mario Ma-
fucci, capostruttura di Raiuno-
ma riteniamo l'orano del tut-
to insoddisfacente». A quanto
pare non si è riuscita a rag-
giungere un'intesa fra i tre e le-
ciata per far partire il concerto
subito dopo *Scommettiamo*
che è il notiziario di *Linea not-
te* quindi intorno alle 23.15 e
quell'ora tradizionalmente van-
cine onda lo *Speciale Fg1* e non
c'è stato verso di far slittare la
rubrica (che si è limitata a ri-
durre l'orano a una mezz'ora)
per lasciar spazio allo *Zoo Fg1
Special*. «Quando non si riesce

«Io trovo una soluzione: i quesiti di palinsesto di questo tipo - ha aggiunto Maffucci - non vuol dire che qualcosa non funziona. Non vuol dire che non ci siano criteri di flessibilità per cui alla fine non si riesce a trasmettere con minore difficoltà un avvenimento di questa portata».

Lo show durerà 90 minuti. Dal loro luogo segreto (si parla però di un blit in uno studio televisivo dove sarà in corso un talk show) gli U2 proporranno canzoni dal vivo e immagini riversate da un muro di 180 mq di schermi tv.

di Alessandra

RAI 6.00 GRANDI MOSTRE. Braque a Martigny 6.50 LA CITTÀ DELLA PAURA. Film 8.20 ERNESTO QUAI IN CAMPEGGIO. Film 9.50 CIAO ITALIA. 1° parte Durante la trasmissione alle 11 TG 1 da Milano 12.25 CHE TEMPO FA 12.30 TELEGIORNALE UNO 12.35 CIAO ITALIA. 2° parte 12.35 ESTRAZIONI DEL LOTTO 13.30 TELEGIORNALE UNO 13.55 TG1 TRE MINUTI DI... 14.00 PRISMA 14.30 TG1-AUTO 14.45 SABATO SPORT 16.20 SETTE GIORNI PARLAMENTO 16.50 DISNEY CLUB 18.00 TG UNO 18.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO 18.15 DISCORSO DI PAPA GIOVANNI PAOLO II. Conferenza internazionale sul handicap 19.25 PAOLA EVITA 19.40 ALMANACCO DEL GIORNO 19.50 CHE TEMPO FA 20.00 TG UNO 20.25 TG UNO SPORT 20.40 FANTASTICO '92 E' SCOMMETTIAMO CHE...? Spettacolo di Michele Garufi con Fabrizio Frizzi, Mily Carlucci 8ª puntata 23.00 TG UNO NOTTE 23.15 SPECIALE TO UNO 24.00 TG UNO-CHE TEMPO FA 0.30 BREAKER MORANT. Film di B Beresford Con E Woodward J Thompson 2.16 TG UNO 2.30 UNA DONNA LIBERA. Film 4.05 SUD SPESARUS. Telefilm 5.00 TG UNO LINEA NOTTE 5.15 DIVERTIMENTI	RAIDUE 6.10 METROPOLITAN POLICE. Teletext 7.10 MATTINA 2. Programma di M Guardie e Tony Cucchiara 10.00 TQ2 FLASH 10.05 GIORNI D'EUROPA 10.35 GOLIA CONTRO IL CAVALIERE MASCHERATO. Film di P. Pie rotti Con M Palmira 12.00 SCRUPOLI. Con Enza Sampò 13.00 TQ2 ORE TREDICI 13.20 TQ2 DRIBBLING 13.55 100 CHIAVI PER L'EUROPA 14.00 SEGRETI PER VOI 14.10 QUANDO SI AMA. Serie Tv 14.35 SANTA BARBARA. Serie Tv 16.25 SPECIALE TQ2 TRENTATRE 16.10 ESTRAZIONI DEL LOTTO 16.15 PALLAVOLO. Campionato mondiale femminile 17.45 PALLACANESTRO. Phonola Philips 18.45 HUNTER. Telefilm 19.35 METEO 2 19.45 TELEGIORNALE 20.15 TG 2 LO SPORT 20.30 SCISSORS. Film di F De Felitta Con S Stone S Ralsback 22.25 L'ISPETTORE SARTI. Telefilm 23.15 TG 2 NOTTE - METEO 2 23.30 SENZA SCRUPOLI. Con Enza Sampò 1.00 TG QINNASTICA ARTISTICA 1.45 TG BILIRUDO 2.15 SE LEI DICE SI IO NON DICO NO. Film 3.50 L'INSUPERABILE DETECTIVE. Film (v.o. con sottotitoli) 5.25 VIDEOCOMIC	RAITRE 7.30 OGGI IN EDICOLA, IERI IN TV 7.45 PAGINE DI TELEVIDEO 11.30 I CONCERTI DI RAITRE 12.20 ANNI PRIMA 12.00 SCHEGGE 12.15 PICCOLI ATTORI. Film Regia di B Berkeley Con J Garland M Rooney 14.00 TELEGIORNALI REGIONALI 14.20 TQ3 POWERIGGIO 14.50 AMBIENTE ITALIA 15.15 KARTING. G.P. Fiera motori 15.40 BILLIARD. Europei Pool 16.40 PALLANUOTO 17.40 NUOTO. Europei sprinters 18.00 TQ3 SCUSATE L'ANTICIPO DOPO 19.30 TQR. Telegiornali regionali 19.45 INSIEME CALABRIA. Dossier 20.30 PERRY MASON. Telefilm «La novizia» con Raymond Burr Barbara Hale 22.30 TQ3 VENTIDUE E TRENTA 22.45 HAREM. Conduce C Spaak 23.45 STORIE VERE. Un programma di Anna Amendola «I rifugiati di Monte Mario» 0.40 TQ3-NUOVO GIORNO 1.10-6.30 FUORI ORARIO. Cose mai viste	TG5 6.30 PRIMA PAGINA 8.30 CASA KEATON. Telefilm 9.10 SABATO 8. Attualità 10.30 NONSOLOMODA. Attualità 11.00 ANTEPRIMA. Attualità 11.30 ORE 12. Varietà 13.00 TQ5 POWERIGGIO 13.25 LINGO. Quiz con T Timperi 14.20 ARCA DI NOÈ. Attualità con Li cia Coli 14.30 FORUM. Attualità con Rita Dalla Chiesa 15.00 AMICI. Attualità Conduce Maria De Filippi 16.00 CARTONI. Beniamino Topo Gi go i Pulci Tartarughe Ninja 17.15 INDIVIDUALI CHI È. Quiz con Marco Bellavia e Alessandro Gobbi 17.30 CARTONI 18.00 OK IL PREZZO È GIUSTO! Quiz con Iva Zanicchi 19.00 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Quiz con Mike Bongiorno 20.00 TQ5 SERA 20.25 STRISCIA LA NOTIZIA 20.40 PAPERISSIMA. Varietà con Ezio Greggio Mansa Laurito Regina di Silvia Arzuffi 22.30 CASA DOLCE CASA. Telefilm con A Chelli G D Angelo 23.00 RECITAL. Con Lella Costa 24.00 TQ5 NOTTE 1.30 STRISCIA LA NOTIZIA. Varietà 1.45 CIAK NEWS. Attualità 2.00 TG 5 EDICOLA. (replica ogni ora 3-4-5-6) 2.30 ARCA DI NOÈ. Replica 3.30 PARLAMENTO IN. Replica 4.30 REPORTAGE. Replica	 6.20 RASSEGNA STAMPA 6.30 CIAO CIAO MATTINA. Cartoni 9.15 BABY SITTER. Telefilm 9.45 SEGNI PARTICOLARI: GENIO. Telefilm 10.15 GENITORI IN BLUES JEANS. Telefilm 10.45 CHIPS. Telefilm 11.45 LA DONNA BIONICA. Telefilm 12.45 STUDIO APERTO 13.00 LA BELLA E LA BESTIA. Telefilm 13.45 CIAO CIAO. Cartoni animati 16.00 UNOMANIA. Varietà 16.05 TOPVENTI. Musicale 16.35 È PERICOLOSO SPORT. Rubrica 16.45 STUDIO SPORT. Rubrica sportiva 16.50 HAPPY DAYS. Telefilm 17.25 UNOMANIA STUDIO. Rubrica 18.00 MITICO. Varietà 17.50 CINEMA A SORPRESA 19.30 STUDIO APERTO. 19.50 UNOMANIA STUDIO. Varietà 20.00 KARAOKE. Show con Fiorello 20.30 UN POVERO RICCO. Film di P.F. Campanile Con R. Pozzetto O. Muti 22.20 LA SETTIMANA BIANCA. Film con A.M. Rizzioli 0.10 PLAYBOY SHOW. Show 0.40 STUDIO APERTO 0.52 RASSEGNA STAMPA. Attualità 1.00 STUDIO SPORT. Rubrica 1.20 TEMPI MIGLIORI. Film 3.00 LA COSA. Film con K. Russell 4.20 HAPPY DAYS. Telefilm 5.10 CHIPS. Telefilm 6.10 MITICO. Rubrica	 6.30 TELESVEGLIA. Attualità 7.00 TQ4 - FLASH 7.30 MISTER ED. Telefilm 10.05 MARCELLINA. Telenovela 9.45 INES. UNA SEGRETARIA D'A-MARE. Telenovela 11.00 CELESTE. Telenovela 11.25 A CASA NOSTRA. Varietà Alle 11 40 TQ4 Flash 11.40 TQ FLASH Notiziario 12.00 SENTIERI. Teleromanzo (1*) 13.30 TQ4-NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE 14.00 A CASA NOSTRA. Varietà 14.30 SENTIERI. Teleromanzo 15.00 BUON POMERIGGIO. Varietà 15.05 NATURALMENTE BELLA 15.40 LA STORIA DI AMANDA. Telenovela 16.40 BUON POMERIGGIO. Rubrica 17.00 FEBBRE D'AMORE. Telenovela 17.30 TQ4 Notiziario d'informazione 17.40 LUI LEI L'ALTRO. Show 18.00 LA CENA È SERVITA. Quiz 19.00 TQ4 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE 19.25 AZZECCA COLA. Rubrica 19.35 GLORIA SOLA CONTRO IL MONDO. Telenovela 20.30 CRISTAL. Telenovela 22.30 PARLAMENTO IN. Attualità 23.15 TQ4 NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE 23.30 4 PER SETTE. Attualità 24.00 MERLETTO DI MEZZANOTTE.
TMC 7.30-8.00 CBS NEWS Edizione originale 8.30 BATMAN. Telefilm 9.00 BIRDMAN & GALAXY TRIO. Cartoni animati 9.30 GET SMART. Telefilm 10.00 CASPER. Cartoni animati 10.45 QUARTIERI ALT. Telefilm 11.15 SUN BUN. Cartoni animati 11.45 NATURA AMICA. Società animale 12.15 CROWD. Tempo di motori. Replicca 13.00 SPORT SHOW. Conduce Marina Sbardella 19.25 TMC NEWS. Meteo 19.30 TMC NEWS 19.55 MACQUY. Telefilm 20.30 IL CAPOTTO DI ASTRAKAN. Film. Con J. Dorelli 22.25 VIAGGIO AL CENTRO DELLA MUSICA. Con Anna Oxa 23.00 ANIMA PERSA. Film Regia di D. Risi Con V. Gassman 0.45 LA CITTÀ DEI MOSTRI. Film Regia di Roger Corman Con Vincenzi Price 2.30 CNN. Collegamento in diretta	 13.45 USA TODAY. Attualità 14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Teletext 14.30 IL TEMPO DELLA NOSTRA VITA. Sceneggiato 15.15 PROGRAMMAZIONE LOCALE 17.20 SETTE IN ALLEGRIA. Cartoni animati 19.00 CAMPBELL'S. Telefilm 19.30 DIAMONDS. Telefilm 20.30 3 FUSTI, 2 RAMBOL E... 1 TESORO. Film di J. Rich Con E. Prestley D. Marshall 22.20 MIKE HAMMER INVESTIGATORE PRIVATO. Telefilm 23.30 LA DONNA È UNA COSA MERAVIGLIOSA. Film con				

Roma E Strehler si tosse la maschera

ROMA La mano tremolante maschera e cappello lungo pizzo bianco, la mantella che lo copre fino ai piedi e il racconto della nostalgia infinita di Gaudenzi che rievoca la sua Venezia, i canali, gli amici, quei bei ristoranti. E voilà Giorgio Strehler si strappa la maschera e strappa l'applauso, per il coup de théâtre con cui ha voluto partecipare alla serata straordinaria allestita dal Teatro dei Documenti per Carlo Goldoni, pochi mesi prima del bicentenario.

Prima di lui, nello splendido spazio creato tra le grotte del Monte dei Cocci, a Roma, dal le mani dello scenografo Luciano Damiani, a Goldoni si era dedicata anche Luca Ronconi (fondatore del teatro, nel 1987 insieme a Giuseppe Sinopoli) con la lettura di alcune pagine del *Teatro comico*. I due registi sono venuti a testimoniare il loro affetto per il teatro, ma anche di chiusura per l'impugnabile corso di una serata davvero speciale, presenziata dal ministro dello Spettacolo Boniver (ma presenti erano anche Giorgio La Malfa, Alfredo Ricchini, Renato Nicolini) e illuminata da diversi eventi di spettacolo. La *Locandiera* di Antonio Salieri eseguita dall'orchestra Piccola Accademia diretta da Carla Dall'asta e cantata da Bernadette Luciani e Roberto De Candia, i guizzi dell'ormai storico Arlecchino di Ferruccio Soleri, accompagnati da alcuni giovani attori del Piccolo di Milano, la mostra dei bozzetti di scene e costumi approntati da Damiani per gli spettacoli goldoniani.

Ma protagonista assoluto è stato ancora una volta, il Teatro, labirinto di cunicoli, scale comode e antri. Una scatola magica tutta bianca capace di spazi infiniti e infiniti giochi scenici: «un teatro che è il cuore di un teatro, un modello mentale», come ha poi detto Giorgio Strehler. Luciano l'ha costruito con le sue mani e con i risparmi di una vita, la vita di uno degli scenografi più importanti del mondo. E oggi questo teatro inventato da un poeta della scena è minacciato da tutti e praticamente inutilizzabile. Dai ristoranti voraci che hanno bloccato le uscite di sicurezza e dall'ottusità di chi non sa vedere nello splendore creativo della struttura un'alternativa altrettanto valida ai criteri standard delle poltrone di velluto rosso. «E stasera, noi siamo qui a testimoniare del tutto illegittimo, di aver vissuto per qualche ora nel sogno di un teatro».

L. S. Ch

Non c'è un gran buon rapporto tra il festival di Torino e i nostri giovani autori: anche l'edizione tuttora in corso sembra dimostrarlo

Interessanti ma non convincenti sia «Non ho parole» di Misuraca che «Passi sulla luna» di Antonini E un libro riapre il dibattito...

Cinema italiano? No grazie

Il cinema italiano non abita a Torino. Nonostante uno «Spazio Italia» molto ambito da cineasti e videomaker indipendenti, ma attraversato al suo interno da contraddizioni, il meglio del Festival Cinema Giovani è tradizionalmente espresso dalla vetrina internazionale. È dunque con perplessità che il pubblico ha accolto due titoli: *Passi sulla luna* di Claudio Antonini e *Non ho parole* di Pasquale Misuraca.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO FORMISANO

TORINO Non sembra esserci un gran feeling tra Festival Cinema Giovani e cinema italiano. Con qualche eccezione (*La gentilezza del tocco* di Francesco Calogero), i film presentati nel corso degli anni hanno raramente conquistato il pubblico. Oppure, come la scorsa edizione, sono stati addirittura ignorati dai selezionatori. Colpa delle date, che vedono il festival di Torino svolgersi a conclusione di una maratona di rassegne «piagliaturo»? O colpa piuttosto di una scelta di campo sempre più a favore di un cinema poco narrativo e poco italiano, pensato per lo più per il piccolo schermo della tv? Eloquenti in questo senso è stato il dibattito che giorni fa ha accompagnato la presentazione del volume *Isote*, testo percorso da una certa sufficienza nei confronti di quel cinema giovane ma industriale (che Goffredo Folli chiama «Tornatore») e da ben altri fremiti per l'opera di chi Cipri e Maresco ad esempio, esplora più originali ma meno cinematografici percorsi.

È lontano da ogni pretesa narrativa, tutto sotteso a scandire poeticamente in cinque episodi, l'idea della solitudine dell'uomo è *Non ho parole* presentato fuori concorso da Pasquale Misuraca. Film difficile e appunto senza parole, realizzato con attori non professionisti in un bianco-nero-grigio che si apre ogni tanto al colore. Immagini e racconti (i ricordi di un maturo intellettuale, il punto di vista di un personaggio misterioso al di là di una stalla, la mancata avventura tra un meccanico e una signora borghese, il dramma di una coppia di «suli» senza figli, la rivisitazione del mito di Edo e Narciso) si affastellano disomogeneamente le une

sugli altri, «affondi» linee, sottolineate da musiche di Satie: si alternano a metafore non sempre poeticamente compiute. Misuraca non ha paura del pubblico diviso tra l'oggettività della realtà e la soggettività del sogno, il cinema cerca, ma non trova, un equilibrio felice.

Tutt'altra aria in *Passi sulla luna*, opera prima del romano Claudio Antonini. Ben fotografato da Raffele Mertes, girato con mano sicura ma convenzionale, è la storia di un piccolo delinquente (Stéphane Ferrara) che, dopo aver ucciso una guardia giurata nel corso di una rapina, si rifugia presso la famiglia dimenticata da dodici anni. Qui ha dato appuntamento alla fidanzata (Agnese Nano) con cui vuole fuggire. E qui abitano l'anziano padre (Domenico Antonini) che attraverso giornali e tv vive le gesta del figlio come quelle di un eroe, un fratello di solidi principi (Claudio Leon) e una sorella che non ha mai conosciuto (Ghevara Castellano). Pur partendo da un buio punto e dalla suggestiva ambientazione in una casa di periferia, *Passi sulla luna* diventa un eccesso di stereotipi, non aiutato purtroppo da un cast (con l'eccezione di Agnese Nano) ingessato e poco credibile.

Che ne sarà di *Non ho parole* e di *Passi sulla luna* ancora senza una distribuzione? A questi come ad altri film si rivolge da oggi la neonata Mediateca del cinema indipendente italiano. Presentata nell'ambito del festival e nata su iniziativa del locale Museo del cinema, si propone di documentare, archiviare e promuovere dieci anni di produzione videocinematografica indipendente.



Stéphane Ferrara e Agnese Nano in una scena di «Passi sulla luna» di Claudio Antonini presentato a Torino in concorso

In auto con il morto: è Moro

NINO FERRERO

TORINO La macchina da presa o telecamera che sia esplora e ritrae una realtà degradata nell'immediata periferia di una grande città. Un prato coperto di rifiuti, rovine semisepolcrali e tutt'intorno tanti bambini. La periferia è quella di Torino dove sorge uno dei tanti accampamenti di zingari. Poi, la telecamera entra in una di queste «quasi» abitazioni. L'interno è di grigio: pulito persino accogliente come di chi vuol difendere con i denti il proprio diritto ad una vita «normale». Circondati dai suoi figli, una normale slava racconta la sua storia, i tentativi di integrazione in una realtà degradata, che continua a respingere ai margini. La zingara si chiama Renzija, che è anche il titolo del video realizzato da Mimmo Calopresti (di Gherardo Gossi la bella fotografia), regista e sceneggiatore indipendente per lo «Spazio Italia» di questa decima edizione del Festival Internazionale Cinema Giovani. Ecco un ottimo esempio di breve inchiesta (il video dura 25 minuti) realizzata da un giovane videomaker, già segnalatosi in

precedenti edizioni della rassegna torinese. Ancora inchieste in *Hotel Italia* di Francesco Ferraro e in *Che cosa fa Oni Prakash a Katmandu?* di Angelo Fontana. Il primo racconta di un gruppo di reduci dell'Afghanistan che in Afghanistan avevano perso gli arti inferiori. Saltano su mine di fabbricazione italiana. Quasi come assurdo compenso sarà in Umbria, presso un istituto specializzato, che potranno sottoporre le loro protesi e tecnologicamente madri, quale protesi, con nuovi arti duttili e viziorensi. Il secondo è una dolente smitizzazione del «paradiso orientale» vagheggiato negli anni Sessanta, attuata seguendo la vita grama di un giovanissimo «scuola» nepalese e di alcuni suoi amici, che per sopravvivere raccolgono tra i rifiuti della periferia cittadina sacchetti di plastica da rivendere al miglior offerente. Sempre in «Spazio Italia», dedicato appunto alla vasta produzione indipendente nostrana (33 tra film e video «in concorso») vi è anche chi insegue l'ambizione del breve

racconto. Così in *Garage* di Dario Buzzo lan dove un gruppetto di loquaci condomini difendono, sino al delitto, il loro «potere» condominiale. Tra i vari interpreti, Paolo Ricagno, Vittoria Lottero e Cecilia e Luseella Ciaffi.

Alquanto ambizioso, sin dal titolo beckettiano *Finale di partita* di Armando Cestale, in cui due uomini, a bordo di un'auto, viaggiano per una città con un cadavere a bordo dopo 15 minuti di proiezione il perché di quel misterioso viaggio, con un'ubriacatura della famosa telefonata delle Br sul *Spazio Italia* Claudio Paletti traccia un ritratto di un giovane skin, «per confermare e/o smentire certi luoghi comuni», come dichiara l'autore che si propone l'intento di «girare un film di finzione, per continuare a lavorare sulla realtà». Decisamente divertente *Grazie* di Stefano Solima, in cui un intraprendente ragazza inscena una rapina a mano armata per pagare la salata bolletta del cellulare di uno spocchioso vuppie suo figlio.



Giovanni Visentin e Massimo Ghini nel film «Gente perbene»

Primefilm. Regia di Laudadio Un «killer» molto perbene

MICHELE ANSELMi

Gente perbene
Regia e sceneggiatura Francesco Laudadio. Interpreti Massimo Ghini, Elena Sofia Ricci, Manna Giulia Cavalli, Eros Pagni, Fabio Camilli. Italia, 1992. Roma: Flamma, Maestoso.

Succedeva anche all'Alberto Sordi del *Boom* di De Sica incalzato dai debiti sberleffiato dai colleghi, inchiodato da una moglie esosa e cretina, il giovane imprenditore si lascia convincere a vendere un occhio per salvarsi dalla bancarotta. Quasi vent'anni dopo, il Massimo Ghini di *Gente perbene* viene posto di fronte ad un dilemma ancor più allucinante. Abile gestore di fondi comuni di investimento, si ritrova in bilancio un buco di tre miliardi e mezzo soltanto un criminale gli anticipa l'enorme cifra, in cambio deve uccidere un «pentito» sorvegliato dalla polizia.

Francesco Laudadio è cresciuto nel culto della commedia italiana degli anni Sessanta, e magari nel mettere mano alla storia s'è rivisto il successo di Morassi o il *malafico* di Latuada. Anche se, naturalmente, lo studio cinismo degli anni Novanta conferisce al suo film un sapore particolare, una cuperezza intonata alle nuove forme della criminalità organizzata. Parte così l'itmo giusto *Gente perbene* una festa di ricami a base di pesce, lusso ostentato, il protagonista Carlo Ferrante che si sente invincibile. E invece il suicidio dell'amico cui aveva negato due minuti del suo tempo lo prepara all'amarla verità: si è abituato a vivere al di sopra dei suoi mezzi, anzi al di sopra dei mezzi altrui. O si trasforma in killer o cade nel fango.

È azzeccata la preparazione

dell'attentato con Ferrante che si chiude nell'appartamento di fronte a quello della vittima per sparare, con «cimi» e cannocchiale, i movimenti più elementari, perfino i gemiti amorosi. Uccidendo tra la folla dei Mondiali di calcio (citazione da *Nel nome del popolo italiano*) è facile, più difficile è riprendere contatto con la vita normale. E infatti molla la famiglia, si trasferisce in un residence e comincia a corteggiare la moglie del «pentito» da lui ucciso, fino a conquistare la fiducia e poi l'amore. Perché lo fa? Forse per risarcire della perdita forse per ritrovare un cenno di dignità lontano dalla vita fasulla di prima. Chiaro che una storia del genere non può avere un lieto fine. Ma la vendetta della malavita, scritta nel destino dell'uomo, arriva un po' troppo sbrigativamente a risolvere una situazione fatta di incresciose per tutti.

Reduce dalla *Riffa*, dove aveva descritto con modi alla Gerni la provincia barese, Francesco Laudadio impugna una commedia agra avveniente ma non sempre convincente. È giusta la durezza con cui descrive i rapporti di lavoro, la famiglia, l'anti-inglese, l'ipocrisia dell'ambiente, risultano «svolti» la love-story romanze-sce e specialmente certi passaggi drammatici. Se Massimo Ghini, che è un ottimo attore non sembra sempre a suo agio nei panni di questo pescatore della finanza che impugna la pistola e si nasconde bravo padre di famiglia, Elena Sofia Ricci e Manna Giulia Cavalli con pongono onestamente i due tratti femminili (la moglie ricca e la vedova diffidente) mentre Eros Pagni strappa l'applauso nel ruolo del criminale soave naschoso che guida il gioco mortale.

Debutta al Quirino «La signora dalle camelie» con Lina Sastri. Regia di Patroni Griffi

Se la Traviata balla il tango

Narrata in pagine di romanzo e in scene teatrali da Alessandro Dumas figlio, rivestita di note sublimi da Giuseppe Verdi, tante volte rappresentata in prosa e in musica, trasferita più tardi sugli schermi cinematografici e infine televisivi, la dolente storia di Margherita Gautier si riaffaccia alla ribalta in uno spettacolo realizzato da Giuseppe Patroni Griffi e interpretato da Lina Sastri al Teatro Quirino di Roma.

AGGEO SAVIOLI

ROMA Alphonsine Plessis, Marie Duplessis, Marguerite Gautier (o Gauthier). Violetta Valéry. Dalla figura reale alla creatura (relativamente) di fantasia, la «signora delle camelie» ha cambiato ripetutamente nome mantenendo intatta fino a un certo punto la sua sventurata fortuna. Se così possiamo esprimerlo, le generazioni di spettatori si sono commosse alla vicenda della bella giovane mondana d'alto bordo (o medio alto) spenta dalla tisi dopo aver compiuto il generoso sacrificio di rinunciare all'amore e di far sì disprezzare addirittura dal suo amato, pur di mettere al riparo lui e la sua famiglia (soprattutto) dalla maledizione della gente perbene. Alexandre Dumas fils aveva scritto *La Dame aux camelias* nel 1848 sulla base di un'esperienza autobiografica poco tempo dopo la morte della donna che era stata sua amante e postuma ispiratrice. Il romanzo divenne nel giro di tre o quattro anni un dramma di enorme successo (ma di qua l'«inferno» al testo primario) e già nei primi mesi del 1853 vedeva la luce *La Traviata* di Giuseppe Verdi, destinata a polverizzare nel confronto le sue sorgenti letterarie e teatrali. Il lavoro di Dumas figlio tuttavia continuò a tener banco e ad attrarre gli appetiti delle

grandi attrici (tra le interpreti «storiche» della nota basti ricordare la nostra Eleonora Duse, nonché volendo la mitica Greta Garbo nel film di George Cukor 1937).

In epoca più recente, però, mentre *La Traviata* verdiana ha continuato a trionfare sui palcoscenici di tutto il mondo, *La signora delle camelie* quanto meno in Italia è andata scemando nell'interesse del pubblico e dei teatri. Ne rammentiamo un libero adattamento più di vent'anni fa per mano di Aldo Trionfo (non tra le cose più felici del compianto regista) che faceva morire la protagonista (Valeria Moriconi) non una bensì una dozzina di volte a significare una sorta di omicidio personale commesso nella sua persona da parte di una società corrotta quanto ipocrita (non ha lo scatto tracce una successiva interpretazione di Rossella Falk e di altre non abbiamo memoria).

Lo spettacolo attuale firmato da Giuseppe Patroni Griffi (il quale nella sostanza ripercorre la linea della commedia dumasiana, evitando le sue gestioni più forti che si sarebbe potuto forse ricavare dal romanzo) si distingue per un apprezzabile concisione formale, cui concorrono le belle scene di Aldo Trionfo, tutte ten-



Lina Sastri è la «Signora dalle camelie»

daggi e drappaggi dipinti quando occorre indicare ambienti specifici (la campagna dove Marguerite e Armand si danno la loro intensa breve stagione amorosa) le luci curate da Luigi Ascone e i costumi di Gabriella Pescucci. Nell'elezione del quadro complesso i personaggi di contorno si collocano peraltro come presenze sbiadite, e i due centrali stentano a prendere corpo. Lina Sastri è talmente sedotta dalla sua Marguerite talmente identificata in lei che in vari momenti sembra dialogare con se stessa quasi dimenticando l'elementare necessità di farsi sentire non solo dai

suo interlocutori sulla scena ma anche perché no da noi in sala. Insomma metà del secolo finale dei singoli vocaboli non giungono al nostro orecchio. Un cinto direbbe poco male, giacché spesso qui non siamo a un livello superiore a quello del libretto composto da Francesco Maria Piave per l'immortabile musica di Verdi.

Nei riguardi della quale Patroni Griffi opera uno sfianato processo di rimozione, facendo sciorinare invece al primo forte un repertorio prevalente mente novecentesco, non esitando a includere fra i balli e la accennati con la pol-

ca e il valzer. E macronismo tango e spingendosi a citare oltre la *Manon Lescaut* del settecento e Abate Prevost (e va benissimo) una *Manon* di musica (ma evocata solo a parole) che, anche fosse quella di Aubert e non di Massenet, sarebbe a ogni modo di la da venire.

Luigi Lo Cascio e un Armand di età verde, un troppo e di acerba rivelazione. Osvaldo Ruggieri in quanto Duval da dire sta alla ribalta un quarto d'ora scarsi mesi, direbbe che anche se gli altri fanno un po' di confusione, non è molto. Ma i consensi per tutti non mancano.

a Roma con «CIRCO BACCINI» contro il razzismo

la SINISTRA GIOVANILE di Napoli ha chiesto a
FRANCESCO BACCINI
di far sì che il suo concerto di

GIOVEDÌ 26 NOVEMBRE
al PALAPARTENOPE

sia un momento di testimonianza contro il razzismo e contribuisca a finanziare la partecipazione dei giovani napoletani alla manifestazione di Roma destinando ad essa parte dell'incasso.

È possibile pertanto acquistare presso la sede della SINISTRA GIOVANILE sita in via dei Fiorentini, 51 Napoli, presso Federazione PDS, i biglietti per il concerto di BACCINI, assieme ai quali verranno distribuiti i coupons che daranno diritto alla prenotazione dei posti sugli autobus per Roma.

ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI
Palazzo Serrà di Casiano
Napoli - Via Monte di Dio 14

LA CITTÀ NUOVA
RIVISTA DI CULTURA POLITICA
Luiselma Macchiaroli Editore
Napoli - Via M. Cichetti 11

Lunedì 23 novembre 1992, alle ore 17.30, nella sede dell'Istituto sarà presentato il libro di Antonio Rubbi (Editori Riuniti)

APPUNTI CINESI
Interverranno, insieme all'autore, Gerardo Chiaromonte, Filippo Coccia, Giorgio Manti, Paolo Santangelo

Presiderà Adriano Rossi (Rettore dell'Università)

TESSERAMENTO DI SOSTEGNO

ARCi Solidarietà è un'associazione di associazioni, gruppi, cooperative sociali, che condividono una comune cultura ed impegno laico di solidarietà e volontariato. Al centro di questo impegno ci sono gli uomini e le donne, la piena affermazione della loro dignità e dei loro diritti.

A chi versa almeno 50.000 lire per la campagna di sostegno alla Confederazione Arci, verranno inviati, insieme alla tessera, l'opuscolo «Arci Oggi 1993» e il quindicinale «Notizie Arci» e a scelta «Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo» (Edizioni Riuniti, 1992, pp. 402) (il ricavato andrà alle famiglie delle vittime di mafia) oppure: «Stendhal, il signor me stesso» di Michel Crouzet (Edizioni Riuniti, 1992, pp. 1070)

Verso l'alla Confederazione Arci per la campagna di tesseronamento di sostegno alla costituzione di «ARCi Nazionale», tramite Assegno non trasferibile intestato a «ARCi Nazionale», Via F. Carrara 24 - 00196 Roma Versamento sul c/c postale n. 899005 intestato a «ARCi Nazionale» Via F. Carrara 24 - 00196 Roma invialem, al seguente indirizzo, la tessera di sostegno, l'opuscolo «ARCi Oggi 1993» e il quindicinale «Notizie Arci» (e barrare una sola casella):
☐ «Mafia. L'atto d'accusa dei giudici di Palermo»
☐ «Stendhal, il signor me stesso» di Michel Crouzet

NOME _____ COGNOME _____
VIA _____ CITTÀ _____ PROV. _____
CAP _____

COMUNE DI BOLOGNA Sezione Lavori Pubblici - Settore Amministrativo Rapporto Gare e Contratti d'Appalto

AVVISO DI GARA (offerte solo in ribasso)

Questa Amministrazione esprime la licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di strade e marciapiedi dissestati nei quartieri cittadini. Importo a base di gara Lit. 3.543.973.507 (Categorie 6 dell'ANZ per importi non inferiori a Lit. 1.000.000.000). La gara, con simulabilità di offerte solo in ribasso, sarà aperta con il metodo di cui all'art. 1 lett. d) della legge 2 febbraio 1975 n. 14. I luoghi di esecuzione dei lavori: Bologna - vari quartieri cittadini. Tempo di esecuzione dei lavori: gg. 300. Caratteristiche generali dell'opera: sostituzione accurata dei marciapiedi; revisione e ricostruzione parziale della rete raccolta acque meteoriche e relativa immissione e canalizzazioni; ripristino e rifacimento del manto stradale; ecc. Finanziamento: imputazione al Bilancio 1992 Cap. 68109050, così come indicato nella deliberazione di approvazione del 18 novembre 1992, esecutiva ai sensi di legge. La richiesta di invito, recanti sulla busta la dicitura «Richiesta di invito alla licitazione privata per l'appalto dei lavori di manutenzione straordinaria di strade e marciapiedi dissestati nei quartieri cittadini a base di gara Lit. 3.543.973.507», dovranno pervenire esclusivamente a mezzo raccomandata data entro e non oltre il giorno 16 dicembre 1992 al seguente indirizzo: Comune di Bologna, Direzione Lavori Pubblici, Settore Amministrativo, Rapporto Gare e Contratti d'Appalto, Piazza Maggiore 6, I 40121 Bologna (tel. 051/203216). Il bando di gara, inviato alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana il 18 novembre 1992, al Bollettino Ufficiale della Regione Emilia Romagna il 18 novembre 1992, e affisso al Albo Pretorio nel periodo 23 novembre 1992 - 12 dicembre 1992, potrà essere ritirato presso l'Ufficio Gare e Contratti di cui al suddetto indirizzo.

Il SINDACO IL DIRIGENTE DELEGATO Ing. P. Bottino

Molte le proposte per una ripresa dell'attività turistica Sicilia per ogni stagione

In una recente conferenza stampa, l'assessore al Turismo della Regione Siciliana Giovanni Palillo ha presentato un pacchetto di iniziative tese a potenziare l'immagine dell'isola e a potenziare il flusso del movimento turistico che interessa la Sicilia. Dalla relazione svolta in questa occasione dall'assessore Palillo riportiamo ampi estratti.

La Sicilia presenta, come è noto, una realtà di beni fruibili, per una attività turistica, ricca e diversificata, che va dalle risorse naturalistiche ambientali, ai manufatti archeologici, ai beni architettonici ed urbanistici.

Il suo potenziale è unico e assoluto: però da solo non basta per convogliare nell'isola i flussi turistici in un momento in cui l'immagine sullo scenario internazionale risulta claudicante per i noti e gravissimi fatti di cronaca che l'hanno lusingata.

Conseguentemente, i problemi attinenti al turismo in Sicilia sono stati subito affrontati dal nuovo governo della Regione adottando una strategia complessiva che segue le seguenti direttrici:

- potenziamento dell'immagine turistica dell'isola attraverso una migliore e più efficace presentazione dell'offerta siciliana di turismo, con nuovi e più incisivi stimoli mirati ai mercati nazionali e internazionali;

- maggiore e più capillare informazione sul prodotto, sulla organizzazione e sulla ospitalità turistica isolana, al fine anche di neutralizzare gli effetti negativi e distortivi dell'immagine;

- azioni mirate al sostegno degli operatori turistici ed allo sviluppo dei segmenti di flusso che compongono il movimento turistico che interessa l'isola: termale, congressuale, della terza età, ecc.

Ed in questo impegno complessivo si inquadra la partecipazione della Regione Siciliana all'VIII Edizione della Borsa del

Turismo Congressuale di Firenze.

La pubblicazione che è stata redatta proprio in occasione di questa edizione della Btc di Firenze rappresenta lo strumento mirato a fornire agli operatori del settore l'offerta congressuale aggiornata della Regione Siciliana e le indicazioni di quello che le nostre strutture alberghiere e i nostri centri congressuali offrono in termini di attrezzature, confort e servizi.

Sono state individuate 72 strutture congressuali delle quali vengono fornite tutte le notizie utili, compresa la distanza dai principali centri di smistamento del traffico aereo, marittimo e terrestre.

Si è consapevoli che in un momento di crisi del turismo in Italia, in un momento in cui nel mondo il fatturato del turismo supera i quattromilioni e mezzo di miliardi, del quale solo una minima percentuale è assorbita dall'Italia, il turismo di affari costituisce un importante segmento di mercato che promette, se ben utilizzato, risultati soddisfacenti.

In Sicilia, il nodo dei trasporti è stato affrontato: inteso sono state raggiunte con la Siremar, Società che gestisce i collegamenti con le isole minori, un merito al potenziamento della flotta e al miglioramento dei servizi, attraverso anche l'informaticizzazione delle prenotazioni sia in campo nazionale che comunitario.

Per quanto concerne i trasporti aerei, è stato definito un nuovo assetto tariffario dei collegamenti aerei della Sicilia tra l'assessorato turismo e trasporti e l'amministratore delegato dell'Ati dott. Gaetano Galia.

Tale assetto, in vigore dal 1° novembre al 27 marzo 1993, prevede il mantenimento dell'attuale livello tariffario per i collegamenti fra Palermo e Catania con Roma.

L'aumento dei posti offerti al giorno con tariffe Apex (-40%) sulla tratta Roma - Catania e viceversa (210 a 280) e Roma

- Palermo e viceversa (da 240 a 300; ed ancora l'istituzione di tariffe dirette con un risparmio del 25% sulle attuali) da Palermo e da Catania per Bari, Cagliari, Brindisi ed Alghero.

È stato, inoltre, concordato che l'allineamento delle tariffe di Lampedusa e Pantelleria alle fasce chilometriche imposte dall'Ati, avvenga in due tempi.

Inoltre, la nuova offerta si caratterizza con un aumento di 103.660 posti Ati sulle tratte aeree che interessano la Sicilia rispetto all'autunno-inverno 1991-92, pari a un + 2,81%; se poi a tale percentuale si aggiunge l'incremento ottenuto dalla Meridiana, tale aumento raggiunge la quota del + 5,83%.

In questo contesto la Regione Siciliana si è attivata per il potenziamento anche dei trasporti marittimi: due imponenti navi da crociera, adibite al servizio passeggeri entreranno in funzione nell'aprile 1993 e aprile 1994, avvicinando ancora di più la Sicilia al continente; le due navi della Società Grandi Navi Veloci, hanno una stazza lorda di 30.000 tonnellate, una lunghezza di 188,37 metri ed una capacità per 1.500 passeggeri, con possibilità di trasportare 759 autoveicoli.

Le navi, che avranno partenza settimanale da Palermo - Genova, sono fornite di tutti i servizi previsti per le navi da crociera: si prevede di trasportare 100.000 passeggeri all'anno per ogni nave.

La Regione Siciliana si sta, inoltre, attrezzando per assicurare nei prossimi anni a «capitale dello sport», promuovendo manifestazioni di notevole rilevanza agonistica e turistica, per il rilancio dei flussi di visitatori verso la Sicilia.

Dallo sport, il turismo siciliano, si attende molto: l'isola mediterranea ospiterà i mondiali di ciclismo nel 1994 ed i mondiali di pallanuoto femminile sempre nel 1994, mentre nel 1997 si svolgeranno in Sicilia le universiadi.



Alberghi, strutture sportive e di ricreazione e quanto occorre verranno realizzati in tempi brevi; dalle manifestazioni e dai loro aspetti collaterali si otterrà anche un ritorno in termini occupazionali.

Nel contempo, anche per l'immediato, con l'Uras, la Piave e gli operatori turistici si è lavorato per la preparazione di pacchetti autunno-inverno da fornire ai tour operator.

Con gli stessi albergatori si è poi lanciata la campagna «Un giorno in Sicilia gratis per ogni settimana di soggiorno», è stato pure offerto dagli albergatori la possibilità di transfer da e per l'aeroporto di Catania.

Due pacchetti turistici di rilievo vengono proposti dagli operatori alberghieri e turistici

siciliani in raccordo con l'Assessorato regionale il primo, battezzato «circuiti in Sicilia in pullman» prevede 8 giorni di visite ai principali centri d'interesse dell'isola, Palermo, Agrigento, Taormina, Siracusa, Erice-Taormina e nuovamente Palermo ad un prezzo abbordabile di 600.000 lire a persona;

Il secondo pacchetto «inverno a Cefalù», consta di 15 giorni di permanenza nella città normanna, con delle escursioni nelle Madonie e in località vicine, ad un prezzo conveniente di 920.000 lire a persona.

Provvedimenti legislativi ed amministrativi si stanno adottando per il miglioramento della economia turistica isolana: è stato già approvato dalla giunta regionale un disegno di legge organico sull'«agriturismo», si sta lavorando sulla nuova legge siciliana per il turismo, unitamente alla revisione delle leggi sui trasporti turistici, in modo da creare un effettivo abbattimento delle tariffe, il miglioramento dei pacchetti siciliani, ed instaurare un nuovo rapporto con l'Alitalia, affinché cessi la scarsa considerazione sull'isola, da parte delle compagnie di bandiera; si sta lavorando alla formazione del calendario delle manifestazioni turistiche di richiamo nazionale ed internazionale.

Si stanno creando, quindi, le condizioni per il rilancio dell'economia turistica sui mercati nazionali ed internazionali.

La Sicilia in auto da noleggio

Questa formula di viaggio prevede:

■ L'utilizzazione di una Fiat Panda 750 nuova, o in perfetto stato, per la durata di una settimana con chilometraggio illimitato (consegnata e restituita negli aeroporti di Palermo e/o Catania), assicurazioni comprese, assistenza nelle principali città siciliane;

■ la consegna all'arrivo di una cartolina contenente carte stradali, dépliant turistici, etc.;

■ le riserve alberghiere gratuite per le iscrizioni pervenute entro 21 giorni dalla data di inizio del viaggio; carnet contenente buoni/vouchers per 7 mezzepensioni negli alberghi riservati di categoria standard (3 stelle).

ITINERARI PROPOSTI

Arrivo a Palermo Arrivo a Catania

1° giorno Palermo e dintorni Catania o dintorni

2° giorno Mazara del Vallo o Erice Messina o dintorni

3° giorno Agrigento o Sciacca Palermo o dintorni

4° giorno Siracusa o Noto Palermo o dintorni

5° giorno Catania o dintorni Agrigento o Sciacca

6° giorno Messina o dintorni Siracusa o Noto

7° giorno Palermo o dintorni Catania o dintorni

Validità prezzi fino al 31 Marzo 1993.

Base occupazione auto 4 Pax Lit. 510.000 per persona

Base occupazione auto 3 Pax Lit. 540.000 per persona

Base occupazione auto 2 Pax Lit. 590.000 per persona

Supplemento camera singola Lit. 140.000

Quota commissione per operatori Lit. 80.000

Inverno a Cefalù

1° Giorno: Arrivo all'aeroporto di Punta Raisi. Accoglienza e trasferimento a Cefalù. Sistemazione in hotel 3 stelle. Cena e pernottamento.

2° Giorno: Mattinata visita di Cefalù. Pensione completa.

3° Giorno: Escursione per la giornata intera a Palermo con pranzo in ristorante tipico.

4° Giorno: Pensione completa. Mattino torneo a squadre di bocce con i cefaludesi. Pomeriggio degustazione di marsala in un locale tipico.

5° Giorno: In collaborazione con i pastori del vicinato, preparazione di ricotta nel giardino dell'albergo. Pomeriggio torneo di scopone con gli abitanti di Cefalù.

6° Giorno: Escursione ad Agrigento per visita della Valle dei Templi.

7° Giorno: Ascensione a piedi alla Rocca di Cefalù con picnic sul posto. Serata di liscio in albergo.

8° Giorno: Pensione completa in hotel. Giornata libera.

9° Giorno: Escursione a Santo Stefano per la visita delle ceramiche. A tutti i partecipanti verrà offerto un oggetto in ceramica.

10° Giorno: Escursione alle Madonie con visita di Castelbuono, Geraci e Petralia. Pranzo in una fattoria.

11° Giorno: Pensione completa in hotel. Giornata libera. Serata folk in albergo.

12° Giorno: Pensione completa. Mattina escursione a Gibilmanna/Gratteri con degustazione di specialità locali.

13° Giorno: Pensione completa. Visita di mezza giornata delle ville di Bagheria. Serata danzante con premiazione dei vincitori dei tornei di scopone, bocce e liscio.

14° Giorno: Pensione completa e giornata libera. Cena di gala di arrivederci con spettacolo.

15° Giorno: Trasferimento in aeroporto. Quota individuale di partecipazione: Lit. 920.000 per persona in doppia, comprendente le prestazioni indicate ed il 10% di commissione per l'agenzia venditrice. Supplemento singola Lit. 140.000.

Circuito di Sicilia in pullman

1° giorno. Palermo. Arrivo a Palermo

2° giorno. Palermo - Città d'Arte. Mattinata interamente dedicata alla visita dei principali monumenti di Palermo. Pomeriggio libero o visita facoltativa dei dintorni di Palermo

3° giorno. Palermo/Agrigento. Partenza per Segesta e Selinunte. Nel primo pomeriggio, arrivo a Agrigento per la visita della Valle dei Templi

4° giorno. Agrigento/Regione di Taormina. Partenza per Piazza Armerina. Nel pomeriggio arrivo nella regione di Taormina.

5° giorno. Siracusa. Giornata intera in escursione

6° giorno. Erice e Taormina. Mattinata in escursione all'Erice. Nel pomeriggio, Taormina

7° giorno. Regione di Taormina/Palermo. Partenza per Messina. Dopo avere apprezzato il bel panorama della città e del suo Stretto, si raggiunge

Cefalù. Arrivo a Palermo in fine serata

8° giorno. Palermo. Tempo libero per lo shopping

Validità prezzi: fino al 31 marzo 1993

- Prezzo forfettario per persona Lit. 600.000

- Supplemento camera singola Lit. 160.000

- Quota commissione per operatori Lit. 80.000

Il prezzo comprende

servizio di accoglienza dei partecipanti in albergo, trasporto in pullman g 1 con aria condizionata, tutti gli ingressi e le visite previste nel programma, servizio d'accompagnamento in lingua italiana e francese di una guida durante tutto il viaggio e le guide locali autorizzate a Palermo, Agrigento e Siracusa; sette pensioni complete in alberghi 3/4 stelle e ristoranti, tasse, servizio e Iva

ORGANIZZAZIONE TURISTICA REGIONALE

Assessorato regionale turismo, comunicazioni e trasporti
Via Notarbartolo, 9 - 90141 Palermo - Tel. (091) 6961111 Fax 6968135-6968123

AGRIGENTO E PROVINCIA

Agrigento. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Viale della Vittoria, 255 - Cap 92100 - Tel. (0922) 401352/3 Fax 25185

Azienda autonoma soggiorno e turismo

Via Empedocle, 73 - Cap 92100 - Tel. (0922) 20391-20454 Fax 20246

Sciacca. Azienda autonoma cura, soggiorno e turismo

Corso Vittorio Emanuele, 84 - 92019 - Tel. (0925) 21182 Fax 84121

CATANISSETTA E PROVINCIA

Catania. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Corso Vittorio Emanuele, 109 - Cap 93100 - Tel. (0934) 21731 Fax 21239

Azienda autonoma soggiorno e turismo

Via G. Navarra Bresmes, 104 - Cap 93012 - Tel. (0933) 913788 Fax 923268

CATANIA E PROVINCIA

Catania. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Largo Pasiello, 5 - Cap 95124 - Tel. (0933) 312124 Fax 316407

Azienda autonoma soggiorno e turismo di Catania

a Acicastello

Corso Italia, 302 - Cap 95129 - Tel. (095) 373084 Fax 373072

Acireale. Azienda autonoma di cura

Corso Umberto, 179 - Cap 95024 - Tel. (095) 604521 Fax 604306

Calligaris. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Pal. Libertini, Via Volta Libertini, 3 - Cap 95041 - Tel. (0933) 53809 Fax 54610

Nicolosi. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Via Etna, 32 - Cap 95030 - Tel. (095) 911108-911505 Fax 7914575

ENNA E PROVINCIA

Enna. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Piazza Garibaldi, 1 - Cap 94100 - Tel. (0935) 500901 Fax 500720

Azienda autonoma soggiorno e turismo

Piazza N. Colajanni, 6 - Cap 94100 - Tel. (0935) 26119 Fax 26119

Piazza Armerina. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Via Cavour, 15 - Cap 94015 - Tel. (0935) Tel. 680201 Fax 684565

MESSINA E PROVINCIA

Messina. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Via Calabria, Isolato 301/bis - Cap 98100 - Tel. (090)

675356/7 Fax 601005

Azienda autonoma soggiorno e turismo

Piazza Carli, 45 - 98123 - Tel. (090) 293354/1/2 Fax 694780

Capo d'Orlando. Azienda autonoma soggiorno e turismo

C/o Comune Via Vittorio Emanuele - Cap 98071 - Tel. (0941) 912517 Fax 912517

Eolie (Isole). Azienda autonoma soggiorno e turismo

Corso Vittorio Emanuele, 239 - Cap 98055 - Tel. (090) 9880095 Fax 9811190

Giardini Naxos. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Via Tysandros, 76 - Cap 98030 - Tel. (0942) 51010 Fax 52848

Milazzo. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Piazza Carlo Duilio - Cap 98057 - Tel. (090) 92311 Fax 9234729

Taormina. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Piazza Santa Caterina - Cap 98039 - Tel. (0942) 23243 Fax 24941

PALERMO E PROVINCIA

Palermo. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Piazza Castelnuovo, 35 - Cap 90141 - Tel. (091) 586122 Fax 331854

Azienda autonoma soggiorno e turismo di Palermo e Monreale

Villa Ignea - Cap 90142 - Tel. (091) 540122 Fax 540425

Cefalù. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Corso Ruggero, 77 - Cap 90015 - Tel. (0921) 21050 Fax 22386

RAGUSA E PROVINCIA

Ragusa. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Via Natielli, 131 - Cap 97100 - Tel. (0932) 621421 Fax 621421

SIRACUSA E PROVINCIA

Siracusa. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Via S. Sebastiano, 43 - Cap 96100 - Tel. (0931) 67607 Fax 67803

Azienda autonoma di turismo

Via Maestranza, 33 - Cap 96100 - Tel. (0931) 65201 Fax 65204

TRAPANI E PROVINCIA

Trapani. Azienda autonoma provinciale per l'incremento turistico

Via V. Sorba, 15 - Cap 91100 - Tel. (0923) 27273 Fax 29430

Erice. Azienda autonoma soggiorno e turismo

Viale Conte Pepoli 56 - Cap 91106 - Tel. (0923) 869388 Fax 869544

ORGANIZZATORI DI SERVIZI CONGRESSUALI

CONGRESS PROMOTION Via La Malfa, 3 - Tel. (0922)26966 - Fax (0922)26412 - Telex 912192 AGRIGENTO
IL FILO LOGICO Via S. Francesco D'Assisi n. 39 - Tel. (0922)586223 AGRIGENTO
AGENZIA REPORTAGE Viale della Vittoria n. 31 - Tel. (0922)22554 - Fax (0922)22099 AGRIGENTO

LFP-PROMOTION Vico Ficicchia n. 11 - Tel. (0933)922904 GELA

CELE EGA PRODUCTION Corso Italia n. 308 - Tel. (095)388914 - Fax (095)384895 CATANIA
FINVEST CONGRESSI Piazza Trento n. 2 - Tel. (095)434633 CATANIA
LA DUCA VIAGGI Corso Italia n. 298 - Tel. (095)383412 - Fax (095)370419 CATANIA
MPG Piazza Europa n. 1/2 - Tel. (095)378933 - Fax (095)384983 CATANIA
PLUS '86 Via Orlando n. 42 - Tel. (095)387385 CATANIA
SICILIA CONGRESSI Via M. Rapisardi n. 14 - Tel. (095)7150301 CATANIA
SYMPOSIUM Piazza Europa n. 2 - Tel. (095)376933 CATANIA
E COMUNITAZIONI Via Corso Provinciale n. 203 - Tel. (095)551600 CATANIA
WE DO IT PRASSI Corso Alione n. 7 - Tel. (095)310202 CATANIA
MEDIA CONGRESS Via Nazionale per Catania, 229 - Tel. (095)877024 ACIREALE

COOPERATIVA EVENTI Via della Pace n. 30 - Tel. (090)539937 MESSINA
MEDITERRANEA MEETING Via Ugo Bassi n. 136 - Tel. (090)2925794 MESSINA
CENTRO STUDI CONGRESSI Via Temeo n. 1 - Tel. (0942)23836 TAORMINA

ARCIPELAGO Piazza Ungheria - Tel. (091)324039 - Fax (091)583606 PALERMO
CARBONE CONGRESSI Via G. Daita n. 29 - Tel. (091)321273 PALERMO
CONGRESS PROMOTION Via Emerico Amari - Tel. (091)6112611 - Fax (091)584030 PALERMO
EUROCONGRESSI Via Libertà n. 147 - Tel. (091)341533 - Fax (091)346484 PALERMO
GEA CONGRESSI Via C. Colombo n. 24 - Tel. (091)6373418 PALERMO
MASTERLY ACTION Via Wagner n. 10 - Tel. (091)333000 - Fax (091)6110620 PALERMO
MAXIMA CONGRESSO Via P. di Villafraanca n. 1 - Tel. (091)6113392 - Fax (091)589395 PALERMO
MEDITERRANEA Via La Marmora n. 82 - Tel. (091)6254191 - Fax (091)6254209 PALERMO
CONGRESSI Via Novelli n. 3 - Tel. (091)6519022 - Fax (091)212947 PALERMO
PALAZZO ASMUNDO Via Lanza di Scalea n. 1350 - Tel. (091)6715000 - Fax (091)6715632 PALERMO
PALAZZO GAMMA Via A. De Gregorio, 15 - Tel. (091)308411 - Fax (091)309549 PALERMO
PLUS '86 Via S. Puglisi n. 15 - Tel. (091)6250453 - Fax (091)303150 PALERMO
SERVIZZITALIA Via E. Albanese n. 114 - Tel. (091)328179 - Fax (091)582090 PALERMO
SG STUDIO

MEDIA SERVICE Via Peloritani n. 20 - Tel. (0932)641048 RAGUSA

ECO MEETING Via Marelli n. 12 - Tel. (0931)22650 SIRACUSA
PUBBLICITÀ E MARKETING Viale Epipoli n. 250 - Tel. (0931)740953 Fax (0931)740953 SIRACUSA

SEDI CONGRESSUALI DELLA SICILIA CONFERENCE CENTRE

LOCALITÀ	NOME E STRUTTURA	ANNOTAZIONI
AGRIGENTO E PROVINCIA	PALACONGRESSI	CENTRO CONGRESSI
AGRIGENTO	JOLLY HOTEL	HOTEL ****
AGRIGENTO	KACOS	HOTEL ****
AGRIGENTO	COLLEVERDE PARK HOTEL	HOTEL ****
AGRIGENTO	TRE TORRI	HOTEL ****
SCIACCA	LIPARI	HOTEL ****
SCIACCA	TORRE MACAUDA	HOTEL ****

È un fenomeno abbastanza nuovo, ma ormai in piena espansione

Turismo congressuale: bassa stagione addio

■ **Bassa stagione addio.** Il turismo congressuale, quello che accompagna le grandi manifestazioni fieristiche, gli incentives, i viaggi premio che le grandi aziende forniscono ai dipendenti più produttivi, hanno costretto gli operatori del settore turistico ad attrezzarsi anche in quei periodi che fisiologicamente vengono trascurati dal turismo di massa. È un fenomeno relativamente nuovo, ma ormai in piena espansione, un vero e proprio business. Un fenomeno al quale gli operatori italiani non potevano restare indifferenti. E così di regione in regione, troviamo località e strutture attrezzate a sostenere questa nuova migrazione turistica, sia nazionale che estera. E proprio in questi giorni a Firenze si svolge la *Borsa internazionale del turismo congressuale*. Vi prendono parte operatori di tutto il mondo, le più grandi aziende

del settore, come Alitalia e l'Is, ed anche l'Ente nazionale del turismo. Non poteva mancare la Regione Toscana. «È il più importante appuntamento nel nostro paese, e di rilevanza internazionale», spiega il dott. Luciano Panci, dell'Assessorato al Turismo. «Operatori del settore, strutture alberghiere, agenzie di viaggio trattano un prodotto ormai diffuso». E la Toscana rappresenta in Italia una delle mete preferite, in particolare per gli incentives. Unice infatti le proprie bellezze artistiche e paesaggistiche alle organizzate strutture turistiche. E anche la Regione si è attivata, avviando i *Convention bureau*, meccanismi sinergici tra le varie strutture del settore.

Fenomeno dilagante sulla riviera romagnola, con Rimini, Ravenna e Cesenatico in evidenza. Ma in genere investe tutta l'Emilia Romagna. Per questo è stata creata una strut-

tura apposita, l'Agetur, che in collegamento con l'Osservatorio regionale fornisce ogni tipo di informazione e supporto riguardante il settore turistico. Un fenomeno di tali dimensioni che ha spinto le due maggiori organizzazioni turistiche, la CoopTour e l'Ente di promozione alberghiera, fino a poco tempo fa in concorrenza, a raggiungere un accordo comune, per ottimizzare la risposta di fronte all'aumento della domanda. Proporzioni che hanno costretto lo stesso ente pubblico ad adeguarsi. L'Agetur dovrebbe diventare una Spa, in grado in un futuro prossimo di fornire il Club di prodotto, l'unione di tutti gli operatori impegnati nello stesso appuntamento congressuale al fine di superare la ancora esistente frammentazione delle oltre 4500 strutture alberghiere presenti nella regione. In Romagna esiste inoltre la categoria più allezionata. Sal-

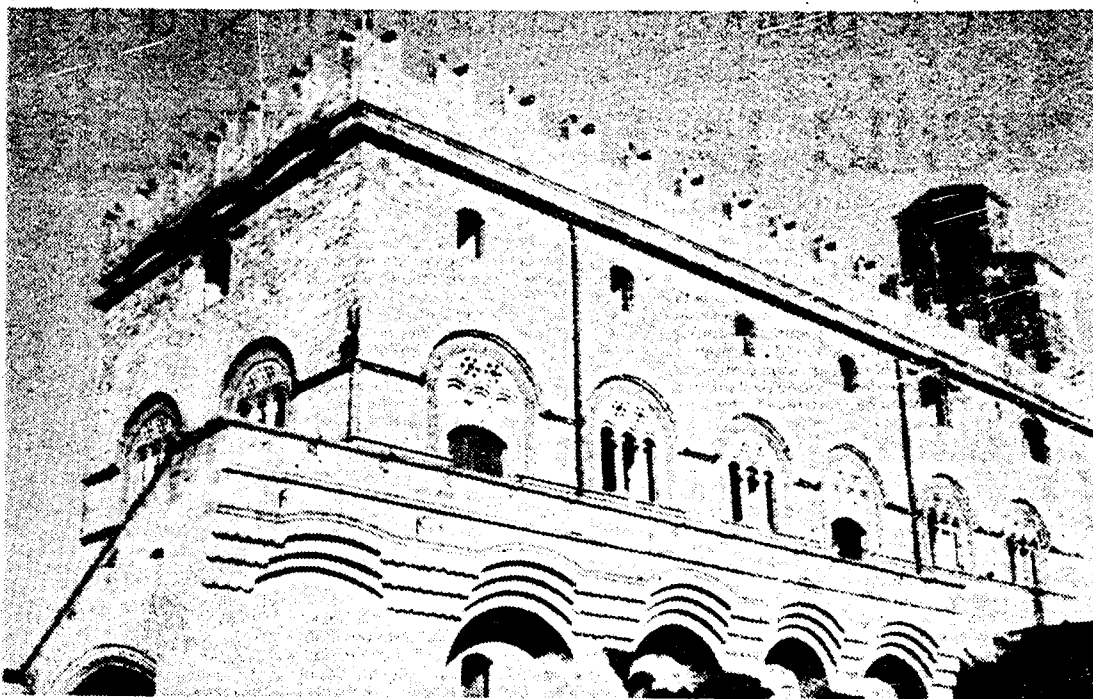
somaggiore Terme è infatti appuntamento fisso per i congressi medici. Ma la riviera adriatica non è più soltanto Romagna. Il fenomeno del turismo congressuale ha cominciato ad investire anche l'Abruzzo, anche se con le dovute differenze. Negli ultimi anni sono diventate mete di meeting e congressi Montesilvano e Pescara. Ed anche qui la Regione va attrezzandosi varando programmi annuali di incentivazione per i periodi di bassa stagione.

Santa Margherita, San Remo, Genova. Sono i centri più attivi della Liguria in questo settore. Esistono tre consorzi che operano nelle attività congressuali: il consorzio di San Remo, di Genova e la Portofino Coast. L'obiettivo è quello di minimizzare le stagionalità espandendo il tempo turistico. E la stessa Regione Liguria offre il proprio contributo, insieme

agli operatori turistici, nel curare l'immagine e la commercializzazione del prodotto ligure. A questo si deve la partecipazione della Regione all'Inne di Chicago e al Eibim di Ginevra, appuntamento centrale in Europa.

Concludiamo il nostro viaggio nel mondo del turismo congressuale in Sicilia, dove Taormina, Palermo e Cefalù rappresentano le mete più ambite. Ma l'unico punto veramente organizzato è il Centro di cultura scientifica Ettore Majorana di Erice. Da trent'anni il centro è in attività e può annoverare un cospicuo numero di presenze.

Nel complesso il prodotto italiano va benino anche fuori il territorio italiano. E certo che lo sforzo deve essere indirizzato nel tentativo di coinvolgere il maggiore numero di strutture in modo da fornire un prodotto di qualità.



PALAZZO DEL POPOLO CENTRO CONGRESSI ORVIETO Piazza del Popolo 05018 Orvieto

Proprietà:
Comune di Orvieto

Gestione:
Assessorato al Turismo, Divisione
Orvieto Convention Bureau

Responsabile:
Maurizio Ferrante

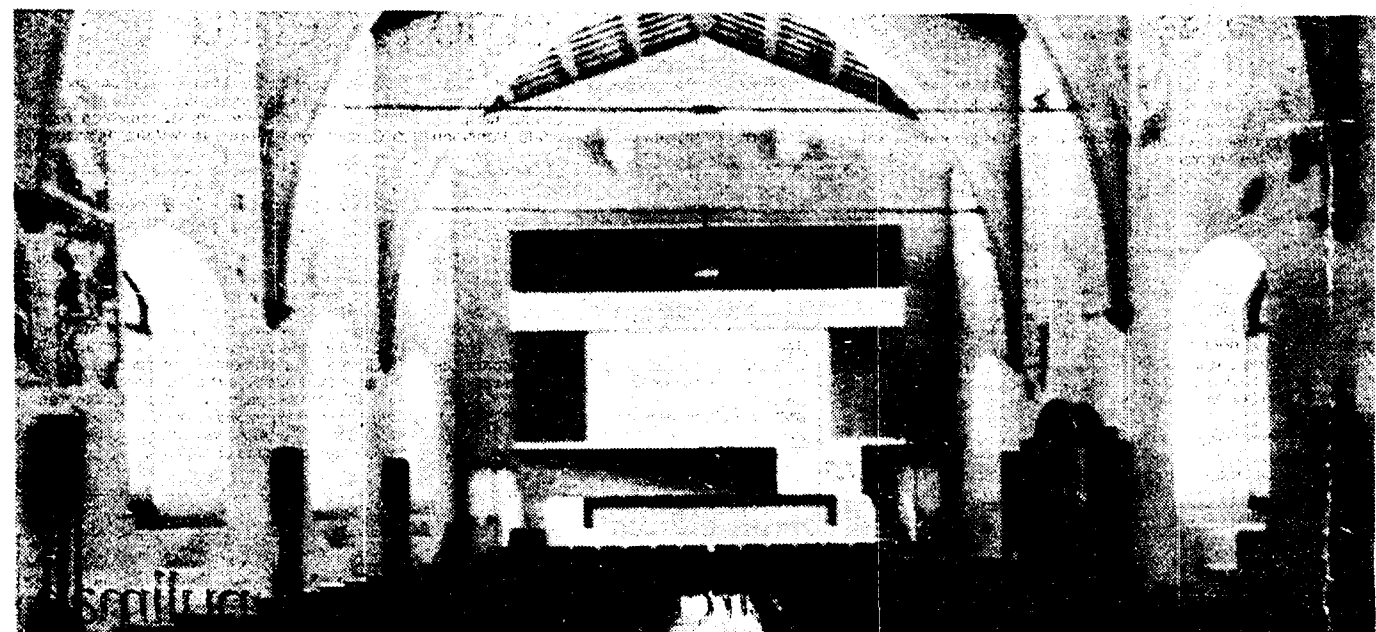
Segreteria 0763/41422
(Assessorato al Turismo)
Palazzo del Popolo
0763/44644-44645
Telefax: 0763/44611
Telex: 660054 Popoio I

SALA	UBICAZIONE	POSTI	DIMENSIONI
Sala dei 400	Piano 1°	400	m. 30 x 13 - h. m. 15
Sala Expo	Piano terra	250	m. 22 x 10 - h. m. 9
Sala Etrusca	Piano inferiore	150	m. 15 x 10 - h. m. 2,80

La Sala Etrusca è divisibile in tre sale tramite pareti mobili insonorizzate: è dotata di impianti audiovisivi e collegata alla Sala dei 400 tramite TV CC.

La Sala Expo dispone di accesso dal livello stradale con 3 porte di m. 1,40 x h. m. 2,20.

Parcheggio: Piazza del Popolo - 150 vetture
Piazza Vivaio - 50 vetture



Ghirelli: Umbria crocevia di cultura

■ L'Umbria è da anni terra di «grandi manifestazioni culturali»: da Umbria Jazz, ormai mitica vetrina mondiale del jazz, all'ultima nata: Todi Festival, che ha già saputo conquistarsi l'apprezzamento del pubblico e dei critici. C'è poi il prestigioso Festival dei due Mondi di Spoleto, la Sagra musicale umbra, il Festival di musica da camera di Città di Castello, Segni barocchi a Foligno, fino ad arrivare ad UmbriaFiction. Un cartello di tutto rispetto per una regione piccola come l'Umbria. Tali iniziative hanno ormai affermato questa regione come «crocevia» non solo di grandi eventi culturali, ma anche del dibattito che essi determinano. Non è un caso però che tutto ciò sia avvenuto. Certo, l'Umbria è, per sua fortuna, uno scenario naturale che ben si presta a simili eventi, ma c'è dietro questa filosofia una precisa strategia politica che in questi anni hanno seguito le istituzioni locali umbre, spesso però da sole, senza il conforto del governo, abbiamo chiesto al presidente della Regione Umbria, Francesco Ghirelli.

«È vero», dice Ghirelli «negli ultimi anni la politica governativa ha ulteriormente ridotto la già bassa incidenza delle risorse impegnate nel campo culturale in rapporto al prodotto interno lordo, collocandoci agli ultimi posti in Europa. Ma la nostra azione politica si è sviluppata e si svilupperà innanzitutto per riaffermare la centralità dell'investimento culturale come risorsa fondamentale per il progresso e l'ammodernamento com-

plessivo dell'Umbria».

Presidente Ghirelli, spesso lei ha fatto riferimento al concetto «cultura come risorsa». Perché, e come, la cultura può rappresentare anche una risorsa economica?

Questa regione è stata ed è luogo di grandi manifestazioni, di eventi nel settore dello spettacolo e sede di prestigiose istituzioni culturali che le hanno conferito rilievo internazionale. Questo settore ha un'elevata potenzialità produttiva, sul piano economico e per il miglioramento della qualità della vita. Basta soltanto pensare al flusso turistico che tali eventi determinano, oppure al «ritorno» d'immagine che l'Umbria riceve dalla singolare promozione di questi eventi. Ma al tempo stesso però debbo sottolineare che tutto ciò pone il problema di un rapporto che permetta una forte autonomia culturale e artistica. Il patrimonio storico-artistico, culturale e ambientale di cui dispone l'Umbria è una delle più importanti risorse, esso ci permette di immaginare un corretto rapporto tra cultura ed economia, tra salvaguardia del territorio e pubblico godimento. Il bene culturale è quindi una risorsa polivalente. In questo ambito, l'Umbria, lo ripeto, ha tratto giovamento da un notevole sviluppo del turismo. Per l'Umbria, per le sue caratteristiche di piccola dimensione territoriale, le risorse della cultura, dello spettacolo, i beni storici, artistici e ambientali sono un patrimonio su cui si può fondare la sua identità nell'Europa delle regioni».

Magione turismo «buono» sul Trasimeno

■ Magione, presidio orientale del lago Trasimeno. Dalla valorizzazione del lago e del territorio circostante la comunità locale trae le occasioni (e le speranze) per il proprio sviluppo.

«Uno sviluppo — ci tiene a premettere il sindaco Bruno Ceppitelli — basato sul rispetto del nostro ecosistema, sulla valorizzazione e non sul consumo delle risorse ambientali, sulla programmazione degli investimenti per evitare dannose congestioni». Il «progetto-turismo» elaborato alcuni anni fa, un'equilibrata programmazione urbanistica, l'impegno della Regione attraverso i fondi Pim, lo sforzo degli operatori turistici del Trasimeno, hanno permesso di raggiungere risultati significativi. La presenza alberghiera ed extra-alberghiera nel comprensorio è passata dalle 400.000 unità dell'88 alle 600.000 di quest'anno. Le strutture ricettive del lago hanno aumentato il loro potenziale di ospitalità, oltre alle qualità dei servizi. Sono aumentate le opportunità per rimanere nel territorio, attraverso gli itinerari turistici, nuove occasioni di svago, collegamenti più puntuali con i centri storici caratteristici dell'Umbria. «Manca ancora però — sottolinea con rammarico Ceppitelli — il Centro Servizi di San Feliciano, una struttura avviata, ma che trova inspiegabilmente le avversità del ministero dei Beni Ambientali». L'ambiente del comprensorio del Trasimeno comunque non ha subito, da questo processo di sviluppo, alterazioni o stravolgimenti. Tra le preoccupazioni fondamentali, per l'immediato futuro, c'è ora la stabilità del livello delle acque del lago le cui oscillazioni sono ormai incompatibili con lo sviluppo del settore turistico e con la difesa ambientale. Assieme a questo, una nuova politica aziendale delle imprese turistiche, mirata alla promozione: «Marchio di qualità totale» del territorio e una ragionata politica dei prezzi. «Superando le spinte particolari — conclude con fiducia il sindaco di Magione — possiamo trasformare questa attività, «spontanea» fino a qualche anno fa, in una vera e solida impresa di sviluppo».



Ad Orvieto si punta sulla qualità

■ Ad Orvieto il turismo svolge un ruolo di notevole importanza.

Oltre un milione, infatti, sono i turisti che, ogni anno, visitano la città del Duomo. Molto meno numerosi, però, sono coloro che trascorrono almeno una notte presso gli esercizi alberghieri cittadini. Il turismo orvietano, cioè, è prevalentemente di passaggio e ciò limita il contributo che esso può fornire allo sviluppo economico locale. Pertanto uno degli obiettivi prioritari che sia le amministrazioni locali che gli operatori privati tentano, da tempo, di perseguire è l'incremento della permanenza del turismo che si indirizza verso Orvieto.

Si cerca, quindi, di favorire soprattutto lo sviluppo di un turismo di qualità. In questa ottica si inserisce la decisione di puntare fortemente sul turismo congressuale.

Nel 1991, infatti, ha iniziato la propria attività un moderno Centro Congressi, realizzato in un edificio storico del XIII secolo, il Palazzo del Popolo.

I lavori di ristrutturazione del Palazzo, durati alcuni anni, hanno comportato

una spesa di oltre 5 miliardi di lire e hanno consentito di dotare la struttura congressuale orvietana di attrezzature all'avanguardia dal punto di vista tecnologico e di mantenere inalterata la bellezza artistica dell'edificio (sono anche venuti a luce dei reperti archeologici, risalenti al periodo etrusco, di

notevole interesse e che sono visibili ai convegnisti).

Ed è proprio questa compenetrazione tra vecchio e nuovo il principale fattore di successo del Centro Congressi di Orvieto che, in poco tempo, si è affermato sul mercato convegnistico italiano. Numerosi, infatti, sono stati i convegni sin qui te-

nutisi e unanimi i consensi espressi dagli enti organizzatori.

Il Comune di Orvieto, che fino ad ora ha gestito il Centro Congressi (tra breve però sarà costituita una società a capitale misto che subentrerà al Comune), intende comunque promuovere ancora di più il turismo congressuale.

Per ottenere questo obiettivo ci si avvale della partecipazione del Centro Congressi di Orvieto ad alcuni organismi associativi di strutture congressuali, operanti sia a livello nazionale che internazionale.

La struttura orvietana, infatti, aderisce a «Italecongress», associazione nazionale tra i vari operatori del settore congressuale, a «Palacecongress Italia», l'associazione tra i più prestigiosi Palazzi dei Congressi italiani e alla Federazione Europea delle città congressuali (Feve).

L'adesione a quest'ultimo organismo testimonia con evidenza la volontà di fare di Orvieto una città congressuale a livello europeo. E la città del Duomo ha certamente tutte le carte in regola per diventarlo.

Bastia, in Umbria una città atipica

■ Bastia Umbra, un aspetto diverso di una regione conosciuta nel mondo soprattutto per l'integrità dei suoi centri medievali, per la storia, la sua arte, i suoi paesaggi. Cittadina moderna, distesa sulla piana del Chiascio, quasi a metà strada tra Perugia ed Assisi, Bastia colpisce per la vivacità e l'operosità della sua gente, per la ricchezza di un tessuto economico di piccola e media impresa, per il legame delle sue attività con la tradizione agricola di questo territorio. Un impianto urbano razionale che — a prima vista non sembra offrire particolari motivi di interes-

se, pochi rapidi cenni sulle guide turistiche: cosa mai di interessante potrebbe esserci da scoprire in questa «atipica» città umbra?

E invece c'è una sorpresa. Il segreto (per nulla nascosto, vista la sua natura) si chiama «Centro Fieristico Regionale Lodovico Maschiella», una enorme struttura espositiva di rilevanza nazionale, (una delle più importanti del centro-sud), che incessantemente propone appuntamenti non solo per gli addetti ai lavori, ma anche per gli appassionati e i cultori di singoli interessi, hobbies, attività creative, cul-

turali, sportive. «A Bastia Umbra — conferma il sindaco della città Vannio Brozzi — il turismo si integra pienamente nell'attività del Centro Fieristico».

Circa 250.000 visitatori complessivamente solo nel '92. «UmbriaFiere» ospita ogni anno manifestazioni dedicate ai prodotti agricoli e alimentari, all'antiquariato, alle nuove tecnologie, all'arredamento e agli oggetti da regalo, all'ippica, alla pesca sportiva, alla cinofilia e ai motori. «Capostipite delle esposizioni è «Agriumbria» (nel '93 dal 18 al 21 marzo): in mostra le migliori razze animali da allevamento, importanti

convegni sulla produzione zootecnica, ma anche sui consumi e l'alimentazione. Una curiosità: qui, durante una gara tra alimentaristi, è stata tagliata la fetta di prosciutto più lunga del mondo (9 metri e 66 centimetri!). Ma gli appuntamenti sono veramente tanti e per tanti gusti diversi: da Fish Umbria (a gennaio), dedicata alle tecniche e alle attrezzature per la pesca sportiva (con gare internazionali di pesca sul Trasimeno), alla prestigiosa Mostra Nazionale dell'Antiquariato di Assisi (ospitata dal Centro Fieristico nel mese di aprile), ad Umbria Motor Show

(maggio), al concorso Ippico Nazionale (19-21 novembre), passando per la Mostra Cinofila Nazionale (febbraio), la Mostra Ornitologica di ottobre, importanti rassegne come Expo-Casa (marzo-aprile), Expo-Ufficio e — per concludere — Expo-Regalo, idee originali per le strenne natalizie. Per gli appassionati e per gli operatori specializzati Bastia Umbra e il suo Centro Fieristico sono dunque tappe obbligate. Ma anche per il turista che viaggia sulla rotta tradizionale Perugia-Assisi possono essere occasioni di accattivanti sorprese.



FINANZA E IMPRESA

■ **CIR.** Gli azionisti della Cir, la compagnia finanziaria di Carlo De Benedetti, hanno approvato ieri, al termine dell'assemblea straordinaria tenutasi a Torino sotto la presidenza di Bruno Visentini, la fusione per incorporazione nella Cir di due società, la Escher e la Cirint, interamente controllate. Le fusioni, che avranno effetto contabile e fiscale dal primo settembre di quest'anno, non comportano per la Cir alcun aumento di capitale sociale, essendo entrambe le incorporate possedute al 100%.

■ **ANSALDO.** L'Ansaldo Industria di Ancona, controllata dal gruppo In-Finmeccanica costruirà, nei prossimi tre anni, quattro nuove centrali di cogenerazione nello Stato di New York, per un valore di oltre 260 miliardi di lire. Gli impianti produrranno almeno 75 posti di lavoro permanenti e 400 per il periodo di costruzione. L'annuncio è stato dato ieri a Roma dal governatore dello Stato di New York Mario Cuomo.

■ **ENEL.** Enel continua la sua marcia verso la semplificazione dei servizi per gli utenti. L'ultima «rivoluzione» è la possibilità di pagare le bollette tramite la carta Bancomat negli sportelli automatici, facendosi addebitare l'importo sul conto corrente ed evitando così le code agli uffici. Tra i primi istituti che aderiscono all'iniziativa Comit, Credit e Ambroveneto.

■ **PORTI.** L'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha avviato un'indagine nel settore portuale allo scopo di verificare la situazione concorrenziale. Anche in seguito ad indagini svolte negli ultimi mesi circa abusi di posizione dominante e intese restrittive riguardanti imprese operanti nel settore, l'Autorità - rileva una nota - ha riscontrato che il sistema risulta caratterizzato da assetti istituzionali e gestionali che appaiono in contrasto, sotto alcuni aspetti, con la normativa nazionale e comunitaria in materia di tutela della concorrenza.

Falcidiate le «blu chips» ma il finale è in ripresa

■ **MILANO.** Poggia di vendite in piazza Affari, anche se il dopopisano ha mitigato le perdite più pesanti e a poco a poco vi è stata una sensibile rimonta. Il ribasso iniziale era infatti molto marcato: alle 11 il Mib aveva perso quota 900 segnando una flessione del 2,4%. Solo verso metà seduta l'indice mostrava segni di recupero, portando la perdita al di sotto del 2% e poi in chiusura all'1,31% a quota 902. Il mercato, che ha risentito anche della nuova debolezza della lira, sembra di nuovo dubbioso sulle privatizzazioni ovvero sui tempi, e malgrado l'ottimismo di Barucci, aspetta di vedere chiaro, anche se le dichiarazioni di Berlusconi su un probabile ritorno delle Sme al

listino, a partire da lunedì prossimo, e la notizia che oggi se ne conoscerà il piano di privatizzazione, sembra aver ricucito la speculazione, come si è visto appunto da un certo ritorno del denaro da metà seduta in poi. Nella catena dei ribassi dei titoli privatizzabili si salvano in particolare le Credit che hanno mostrato di viaggiare in controtendenza. Non le Comit che dopo un inizio tumultuoso con offerta abbondante e perdita marcata si sono riprese per poi tornare di nuovo in calo (-0,92%). In picchiata invece le Alitalia che hanno perso l'8,07%. Ma sono soprattutto le blu chips a uscire dalle chiusure con le ossa rotte per vistose cadute a cominciare dalle Fiat che lascia-

no sul terreno il 3,5%. Molto male anche le Stet, col 3,29%, in meno. Le Mediobanca col 3,32%, le Ifi privilegiate col 2,58%, le Colfide col 3,18%, le Generali con l'1,84%, le Olivetti con l'1,58% e le Cir sul telematico con il 2,35%. Fra i titoli delle partecipazioni statali recuperano oltre alle Credit le Finmeccanica con il 1,87%, in più, mentre perdono un ulteriore 3,38% le Autostrade privilegiate e il 9,98% le Mandelli. Per questi ultimi si tratta comunque di titoli a scarso flottante, dove sono molto facili le oscillazioni marcate nei due sensi. Anche ieri pertanto alcuni titoli «minori» sono stati riattivati per eccesso di ribasso, fra cui Acqua Marcia, Bastogi e Finrev.

CAMBI

DOLLARO	1373.73	1352.92
MARCO	866.00	855.36
FRANCO FRANCESE	255.91	253.20
FRANCO OLANDESE	769.42	760.52
FRANCO BELGA	47.06	41.65
STERLINA	2098.37	2079.44
YEN	11.105	10.962
FRANCO SVIZZERO	964.02	940.83
PESETA	12.095	11.847
CORONA DANESE	227.39	227.12
LIRA IRLANDESE	2272.56	2265.48
DRACMA	6.65	6.578
ESCUDO PORTOGHESE	9.581	9.551
ECU	1686.56	1638.30
DOLLARO CANADESE	1075.07	1061.28
SCOLLINO AUSTRIACO	129.09	121.57
CORONA NORVEGESE	210.69	209.90
MARCO FINLANDESE	267.57	264.89
DOLLARO AUSTRALIANO	940.99	926.07

MERCATO RISTRETTO

Titolo	chius.	prim.	Var. %	CON ACQ ROM	150	158	3.06
BCA AGR MAN	94300	94500	-0.21	CR AGRAR BS	4650	4690	-0.85
BRIANTEA	9650	9650	0.00	CR AGRARIO	34.5	39	-11.54
SIRACUSA	16110	16010	0.62	CR BERGAMAS	12380	12400	-0.16
POP COM IND	15450	15400	0.32	CR ROMAGNOL	13910	13900	0.07
POP CREMA	45950	45900	0.11	VALTELLI	11300	11500	-1.74
POP BRESCIA	7050	7150	-1.40	CREDITWEST	6905	7100	-2.75
POP EMILIA	91000	91020	-0.02	FERROVIE	5550	5550	0.00
POP INTRA	8950	8950	0.00	FINANCE	34500	36300	-4.96
LECCO RAGGR	7230	7230	0.00	FINANCE PR	19300	20300	-4.93
POP LODI	11880	12105	-1.03	FRETTE	6840	6870	-0.44
LUINO VARES	15920	15920	0.00	IFIS PRIV	650	630	3.17
POP MILANO	5050	5160	-2.13	INVEURO	870	870	0.00
POP NOVARA	12000	12000	0.00	ITAL INCEND	124400	124400	0.00
POP SONDRIO	64200	64100	0.16	NAPOLETANA	4690	4690	0.00
POP CREMONA	7600	7510	1.20	NED ED 1849	1135	1100	3.15
PR LOMBARDA	2550	2550	0.00	NED EDIF RI	1375	1390	-0.38
PROV NAPOLI	4690	4800	-2.50	SIFIR PRIV	1590	1590	0.00
BROGGIAR	1390	1380	0.72	BOGNANO	350	344	1.74
CALZ VARESE	270	270	0.00	W B MI FB93	190	200	-5.00
CIBEMME PL	291	280	3.93	ZEROWATT	6500	6500	0.00

MERCATO AZIONARIO

ALIMENTARI AGRICOLI				MONTEFIBRI	693	-0.29	GEROLIMICH	450	2.04
FERRARESE	31200	1.96		PERLIER	549	0.00	GEROLIM R P	335	1.57
ZIGNAGO	4500	-3.23		PIERREL	2050	-0.97	GIM RI	2970	-0.17
				PIERREL RI	1095	0.37	REJNA RI PO	31720	0.00
ASSICURATIVE				RECORDATI	8853	-1.41	RODRIGUEZ	5585	0.00
ASSITALIA	9201	-3.16		RECORDATI RNC	4201	0.00	SAFILO RISP	10010	0.10
FATA ASS	13190	-0.45		SAFFA	4410	-2.00	SAFILO SPA	7810	-2.38
GENERALI AS	28880	-1.84		SAFFA RI RNC	3605	-2.20	SAIPEM P	2037	-2.54
L'ABELLE	80000	-0.23		SAFFA RI PO	4500	-8.27	SAIPEM R P	1500	8.38
LA FOND ASS	10500	-0.66		SAIAG	1110	5.71	SASIB	4080	1.49
PREVIDENTE	12300	-3.15		SAIAG RI PO	782	0.53	SASIB R P	3980	0.00
LATINA OR	5180	-7.83		SNIA BPD	1012	0.20	SASIB RI RNC	2900	-2.68
LATINA RNC	2470	-3.10		SNIA RI RNC	710	-2.07	TECNOST SPA	1863	0.70
LLOYD AGR	10240	-1.44		SNIA RI PO	990	-1.20	TEKNECOMP	599.5	-3.46
LLOYD RNC	9050	-3.77		SNIA FIBRE	550	-0.90	TEKNECOM RI	465	-6.44
MILANO O	9800	-2.00		SNIA TECHOP	2550	-1.09	VALCO SPA	3643	2.33
MILANO R P	4600	-7.98		TEL CAVI RNC	5401	-0.72	WESTINGHOUSE	12900	3.20
SAI	14500	-3.33		TELECO CAVI	8300	0.00	WORTHINGTON	2749	0.00
SAIRI	5840	0.52		VETRERIA IT	2635	-2.04			
SUBALPASS	8520	-3.07							
TORO ASS OR	20960	-2.01		COMMERCIO			MINERARIE METALLURGICHE		
TORO ASS PR	9100	-2.05		RINASCENTE	7485	-0.73	DALMINE	440.25	-1.84
TORO RI PO	8390	-3.56		RINASCENTE PR	2950	-1.67	FALCK	3240	-0.92
UNIPOL	9790	-2.00		RINASC RNC	2855	0.00	FALCK RI PO	4100	0.00
UNIPOL R	4990	-0.80		STANDA	34600	-1.14	MAFFEI SPA	2180	-0.91
VITTORIA AS	6000	-1.64		STANDA RI P	8000	-6.10	MAGONA	4161	-0.69
BANCARIE				COMUNICAZIONI			TESSILI		
BCA AGR MI	8930	-0.78		ALITALIA CA	900	-8.07	BASSETTI	5230	-6.92
BCA LEGNANO	5499	-3.53		ALITALIA PR	738	-7.17	CANTONI ITC	2150	-1.83
BCA DI ROMA	2251	0.27		ALITALIA R	818	-1.45	CANTONI RNC	1580	-1.25
B FIDEURAM	950	0.00		AUSILIARE	10610	0.09	CENTENARI	741	2.26
BCA MERCANT	5750	-4.01		AUSILIARE PR	830	-3.38	CUCIRINI	980	-1.01
BNA PR	1750	-2.23		BOA FRI	8890	-0.11	FUCILONA	2090	4.24
BNA RNC	913	-0.98		COSTA CROC	1999	-1.04	LINIF R P	450	5.86
BNA	4915	-1.40		COSTA RNC	1330	-4.68	LIORIS	375	-1.32
BP BOP BERGA	14030	-1.89		ITALCABLE	4730	-2.08	ROTONDI	599	0.00
BCO AMBR VE	3699	-2.91		ITALCABLE R P	3390	-5.28	MARZOTTO NC	3680	-2.13
BAMBRVE R	2050	-1.87		ITALCABLE R P	725	-3.33	MARZOTTO RI	5600	-9.24
B CHIAVARI	3450	-1.71		NAI NAVITA	725	-3.33	OLCESE	998	-2.16
LARIANO	4199	-2.56		SIRTI	8545	-0.64	SIMINT	2820	-2.76
B SARDEGN R	12300	-2.24					SIMINT PRIV	1510	-1.83
BNL RI PO	11510	-2.87		ELETTROTECNICHE			STEFANEL	3700	-1.54
CREDIT FON	4900	3.38		ANSALDO	2920	-1.02	ZUCCHI RNC	5200	-1.89
CREDIT	2630	5.70		EDISON	3705	-0.43			
CREDIT R P	1450	5.92		EDISON RI P	3300	0.00	DIVERSE		
CREDIT COMM	2630	-1.05		ELSA ORD	3950	-0.98	DE FERRARI	7580	-3.81
CR LOMBARDO	2520	0.80		GEWISS	9580	0.21	DE FERR R P	2115	0.00
INTERBAN PR	24500	2.08		SAE GETTER	4090	3.28	DEYER	211000	-4.31
MEDIOBANCA	13700	-3.32		WAR ELSAG	75	-5.08	CIGA	1400	-2.10
S PAOLO TO	11000	0.00					CIGA RNC	895	-2.61
				FINANZIARIE			CONACO TOR	12880	0.86
CANTIERI EDITORIALI				ACQ MARCIA	180	-3.23	JOLLY HOTEL	7110	3.04
BURGO	4600	-0.11		ACQ MARCI R	100	-4.78	JOLLY H R P	18680	0.00
BURGO PR	5800	-0.85		AVIFINANZ	5370	1.23	PACCHETTI	394	-1.50
BURGO RI	6395	-0.23		BASTI SPAS	121	-6.73	UNIONE MAN	1115	0.00
FABBRI PRIV	3120	2.40		BON SI R P CV	6650	-8.28	WOLSKAGEN	224020	-8.27
ED LA REUB	3295	-1.12		BON SIELE	18600	-2.62			
L'ESPRESSO	4850	-0.61		BON SIELE R	3590	-2.97	MERCATO TELEMATICO		
MONDADORI E	8650	0.58		BRIOSCHI	395	-5.90	ALLEANZA ASS	11967	-1.22
MONDO ED RNC	2700	-2.17		BUTON	3870	-0.51	ALLEANZA RNC	9670	-2.09
SPAGNAFIC	5120	-0.58		C.M.I SPA	3540	0.85	COMIT RNC	3146	-0.88
				CAMPIN	2680	-1.29	COMIT	4510	-0.92
CEMENTI CERAMICHE				COFIDE RNC	605	-2.10	COMIT RNC	4510	-0.92
CEM AUGUSTA	2639	-1.53		COFIDE SPA	1370	-3.18	BCA TOSCANA	3147	-1.32
CEM BAR RNC	4055	0.87		COMAU FINA	1210	-2.42	BCO NAPOLI	2721	-1.05
CE BARLETTA	6200	1.62		EDITORIALE	2490	0.00	BCO NAPOLI RNC	1333	-2.20
CEMERON RNC	2040	-2.18		EDICSON	21750	-3.59	BENETTON	13631	0.75
CEM MERONE	4151	0.00		EUROMOBILIA	1998	-4.86	BREDA FIN	2835	0.00
CE SARDEGNA	5000	0.00		EUROMOR R	1090	0.00	CARD SOT-BINDA	647.4	-3.13
CEM SICILIA	5105	-0.67		FERR TO-NOR	815	0.00	CIR RISP	653.4	-1.57
CEMENTIR	1612	-3.20		FIDIS	3130	-1.88	CIR	1219	-1.61
UNICEM	7220	-0.96		FIMPAR RNC	355	-1.11	EUROPA MET LMI	1202	2.36
UNICEM R P	3800	-2.00		FIMPAR SPA	640	0.00	DANIELI R	7700	-1.60
W CEM MER	1800	-2.91		FLAOR RNC	5615	-2.01	DANIELI R P	1276	-2.22
W CEM MER R	770	-3.75		FIN AGROIND	7410	0.14	FERFIN RNC	873.9	-2.03
				FIN POZZI	1100	9.45	FIAT PRIV	2417	-0.45
CHIMICHE IDROCARBURI				FIN POZZI R	560	0.00	FIAT RISP	2579	-1.45
ALCATEL	3679	-0.30		FINARTE ATE	4050	1.25	FONDIARIA SPA	28340	-2.18
ALCATEL RNC	2705	-0.18		FINARTE PR	910	-1.25	G RUFFONI	1371	-3.38
AUSCHEM	1480	7.25		FINARTE RI	730	-1.41	IMM METANOPI	1897	0.74
AUSCHEM RNC	640	0.00		FIMPEC RISP	1070	-0.93	ITALCEMENTI	4874	-1.63
BOERO	7098	1.47		FINREX RNC	1060	-4.07	ITALCASC RISP	4539	-0.74
CAPFAFFO	447	-0.67		FISCOMB H R	1600	0.00	ITALGAS	3121	3.96
CAPFAFFO R P	600	-2.44		FISCAMB HOL	2620	1.55	MARZOTTO	5988	-1.02
ENICHEM	1130	-3.98		FORNARA	480	-5.88	PARMALAT FIN	11243	0.33
ENICHEM AUG	1270	4.79		FORNARA PRI	501	-2.34	PIRELLI RNC	1187	-3.42
FAB MI CONO	2000	5.28		FRANCO TOSI	19300	-1.03	PIRELLI RNC	448.7	-0.78
FIDENZA VET	1635	5.48		GAIC	1330	-0.15	RAS	17817	-1.10
MARANGONI	2550	1.80		GAIC R P CV	1185	-3.81	RAS RISP	8868	-0.19
MONTEFIBRE	793	0.51		GEMINA	1159	-1.78	HATTI SPA	2783	0.22
				GEMINA R PO	1042	-4.84	SIP RISP	1241	0.65
							SODOL P	1175	0.09
							SORIN BIOM	3719	-1.87

TITOLI DI STATO

Titolo	prezzo	var. %	Titolo	prezzo	var. %
CCT ECU 30AG94 9.65%	99.7	0.00	CCT-GE97 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 84/94 10.5%	107.1	0.00	CCT-GE98 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 85/93 9%	98.7	0.51	CCT-GN97 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 85/93 9.6%	99.6	0.45	CCT-GN98 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 85/93 8.75%	99.2	-0.80	CCT-LG97 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 85/93 9.75%	99.7	0.55	CCT-LG98 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 86/94 6.9%	96.15	0.16	CCT-MC97 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 86/94 8.75%	99.1	-0.90	CCT-MC98 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 87/94 7.75%	97.5	1.89	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 88/93 8.5%	98.3	0.77	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 88/93 8.65%	98.8	0.51	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 88/93 8.75%	99	-1.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 89/94 9.9%	100	0.60	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 89/94 9.65%	99.7	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 89/94 10.15%	99.6	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 89/95 9.9%	99.9	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 90/95 12%	102	-1.25	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 90/95 11.15%	103	0.38	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 90/95 11.65%	101.5	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 91/96 11%	99.85	0.35	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 91/96 10.6%	99.8	-2.16	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 92/94 8.75%	97.95	0.45	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 92/93 8.75%	98.4	0.61	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 93/94 10.7%	100	0.50	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT ECU 90/95 11.6%	104.5	-2.79	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-15M2/94 IND	99.5	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-17LG93 CV IND	99.25	-0.15	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-18GN93 CV IND	99.5	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-18NV93 CV IND	101.5	0.64	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-18ST93 CV IND	99.8	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-19AG93 CV IND	99.3	-0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-19DC93 CV IND	101.8	0.30	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-20D193 CV IND	100.15	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AG93 IND	100.1	0.20	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AG95 IND	96.2	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AP93 IND	100.2	0.15	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AP94 IND	99.7	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AP95 IND	95.9	-0.10	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-DC92 IND	99.7	-0.10	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-DC95 IND	99.95	-0.10	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-DC95 EM90 IND	99	-0.25	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-FB93 IND	99.75	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-FB94 IND	99.55	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-FB95 IND	98.5	-0.10	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GE93 EM98 IND	99.65	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GE94 IND	99.8	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GE95 IND	98.9	-0.20	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GE96 IND	98.15	-0.20	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GN93 IND	101.5	0.59	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GN95 IND	95.9	0.21	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-LG93 IND	100.45	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-LG95 EM90 IND	98.45	-0.15	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-MG93 IND	100.05	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-MG95 IND	95.65	-0.16	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-MG95 EM90 IND	98.75	-0.10	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-MZ93 IND	99.95	0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-MZ94 IND	99.55	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-MZ95 IND	96.15	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-MZ95 FM90 IND	98.05	0.15	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-NV93 IND	100	0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-NV94 IND	99.65	-0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-NV95 IND	99.4	0.10	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-NV95 EM90 IND	98.75	-0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-OT93 IND	100.05	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-OT94 IND	100	0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-OT95 IND	97.4	-0.10	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT OT95 EM OT90 IND	98	-0.31	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-ST93 IND	99.95	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-ST94 IND	98.95	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-ST95 IND	96.9	-0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-ST95 EM ST90 IND	97.95	-0.15	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
BTP-1AG93 12.5%	98.8	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
BTP-1FB93 12.5%	99.45	-0.35	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
BTP-1LG93 12.5%	98.95	0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-18FB97 IND	99.8	0.21	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AG96 IND	95.4	-0.16	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AG97 IND	95.45	0.31	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AG98 IND	95.9	-0.36	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AP96 IND	95.35	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AP97 IND	94.75	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AP98 IND	95.75	-0.57	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-AP99 IND	96.3	-0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-DC96 IND	99.65	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT DC98 IND	97.05	-0.26	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-FB96 IND	97.2	0.05	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-FB96 EM91 IND	97.8	-0.25	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-FB97 IND	95.9	0.26	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-FB99 IND	95.76	-0.47	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GE96 CV IND	101.3	0.69	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31
CCT-GE96 CM91 IND	98.45	0.00	CCT-MC99 IND	97.05	-0.31

Perquisita la casa dell'assessore democristiano
Il giudice Ionta ipotizza l'abuso di ufficio
Nell'inchiesta erano stati già arrestati
il principe Mario Chigi e la moglie Donatella

I carabinieri hanno cercato documenti
anche nella sede dei «Siciliani a Roma»
Il Pds chiede le dimissioni di giunta e sindaco
«Franano i pilastri del sistema di potere»

Azzaro nell'affare immigrati

L'inchiesta sui fondi per gli immigrati per cui Mario Chigi è agli arresti domiciliari, è arrivata all'ex assessore ai servizi sociali Giovanni Azzaro. Il giudice Ionta lo ha accusato di abuso di atti d'ufficio e ha fatto perquisire la sua casa. Perquisite anche varie associazioni, tra cui «Siciliani a Roma», un comitato di conterranei pro-Azzaro attivi durante la campagna elettorale. Pds: «Ora sindaco e giunta si dimettano»

ALESSANDRA BADUEL

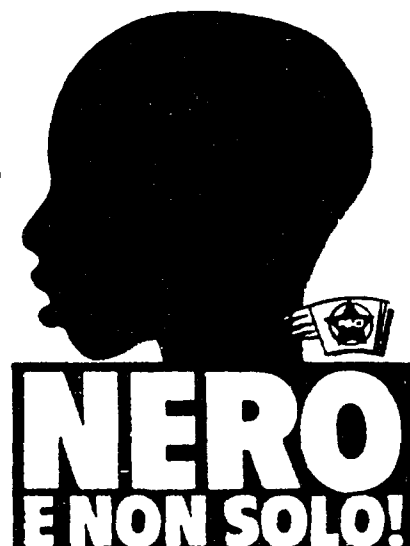
I giudici sono arrivati a bussare alla porta dell'uomo che sull'affare immigrati della capitale ne sa forse più di tutti. Giovedì nell'ambito dell'inchiesta sui fondi di assistenza agli extracomunitari è stata perquisita la casa di Giovanni Azzaro, ora assessore alle metropolitane ma dal '90 fino a giugno di quest'anno assessore ai servizi sociali. Il provvedimento è stato firmato dal sostituto procuratore Franco Ionta, che ha ricevuto per competenza l'inchiesta avviata dal pm di pretura Mario Ardigò. Si tratta dell'inchiesta nel cui ambito la scorsa settimana finì agli arresti domiciliari il principe Mario Chigi, accusato di aver gonfiato il numero di immigrati ospitati a spese del Comune nel suo «Country Club». Per Azzaro l'ipotesi di reato è di abuso di ufficio. Avuta la notizia il Pds ha chiesto le dimissioni del sindaco e della giunta.

Sono state perquisite anche alcune sedi di associazioni. Una in particolare è stata indicata dagli inquirenti come molto vicina all'uomo politico. Secondo indiscrezioni si tratterebbe di «Siciliani a Roma» di cui Azzaro ha conosciuto bene il capo, il sindaco di Roma, nel corso di una visita di lavoro.

In un anno la le opposizioni chiesero a Carraro di cacciare Azzaro. Il sindaco lo salvò. Nella nuova giunta poi Azzaro ha perso l'assessorato ai servizi sociali ma è rimasto come assessore alle metropolitane. «Di Azzaro - ha dichiarato il segretario romano Pds Carlo Leoni - il Pds le altre forze d'opposizione e le decine di associazioni del volontariato l'anno denunciato da tempo i suoi inaccettabili metodi di governo chiedendone le dimissioni. Ma sindaco e maggioranza hanno voluto tenerlo anche nella giunta attuale. Le loro dimissioni - si è detto - sono un atto dovuto nei confronti della città».



L'assessore Giovanni Azzaro, a destra il simbolo grafico di Nero e non solo, sotto immigrati alla stazione Termini



Presentata
l'agenda '93
di Nonsolonerò

Per il terzo anno consecutivo è stata presentata ieri a Roma l'agenda Nonsolonerò '93, uno strumento utile per conoscere gli altri e superare barriere religiose e culturali. La presentazione è avvenuta alla biblioteca Nazionale durante la rassegna dell'Editore «Libro '92» presente anche monsignor Luigi Di Liegro, presidente della Caritas diocesana della capitale.

L'argomento era di bruciante attualità: gli episodi di intolleranza verificatisi negli ultimi tempi in Italia e in Europa.

«Ed è proprio per questo - ha affermato Ghirelli, ideatore del programma televisivo Nonsolonerò - che siamo stati spinti a pubblicare l'agenda. Vogliamo fornire ai giovani qualcosa per capire da dove nasce tutta questa intolleranza che sta dilagando nelle metropoli».

Secondo monsignor Di Liegro l'agenda è uno strumento che darà l'occasione di essere maggiormente informati sui problemi dell'attuale momento sociale.

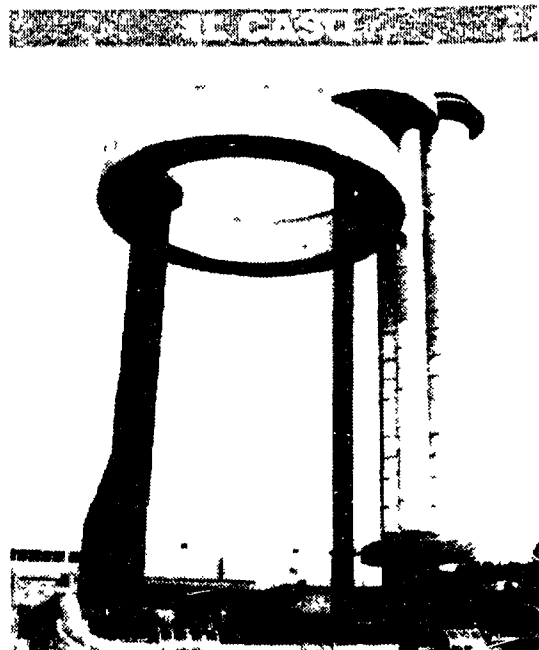
La presentazione dell'agenda '93 è stato lo spunto per alcune riflessioni. Visto che le cifre presentate dalla Caritas e dal sottosegretario al ministero della Giustizia, Daniela Mazzucconi, indicano una situazione stabile dell'immigrazione, Ghirelli si è chiesto il motivo di questa ondata di razzismo in Italia e in Europa.

Una delle risposte possibili: «bisogna rapportare il problema alla crisi di valori del nostro continente».

È importante in questo momento - ha aggiunto Don Liegro - proporre un modo diverso di concepire lo stile di vita, privilegiando ciò che ci unisce rispetto a quello che ci divide. C'è troppa indifferenza soprattutto tra i giovani riguardo agli episodi di violenza nelle scuole non vengono sufficientemente informati».

gramma di educazione civica di storia contemporanea a scuola. «Perché crediamo - spiegano - che certi comportamenti nascano e trovino terreno nell'ignoranza e nell'indifferenza». Il Circolo romano di collegamento e comunicazione antifascista e antirazzista era rivolto al procuratore capo Mele e al questore Moscone perché impedissero l'assemblea degli «studenti in volazione» di Meridiano Zero, annunciata per settimana alle ore 10 al teatro Anfiteatro. L'assemblea non ci sarà. La polizia ha difeso il proprietario a concedere la sala e Meridiano Zero l'ha disdetta con vocando il suo posto una conferenza stampa. L'associazione culturale Meridiano Zero si dichiara assolutamente estranea a tutti gli atti accaduti negli ultimi giorni e anzi protesta contro un'indiscriminata e continua violenza psicologica fatta di intercettazioni, fermi di polizia, perquisizioni nelle due sedi romane del movimento sequestro di «innocui strumenti di lavoro» con riferimento alle spranghe di ferro e ai manici di piccone trovati dalla polizia nelle sedi.

Sempre ieri si è svolta un'assemblea di studenti degli istituti «Pino» Francesco d'Assisi, Meucci, Galilei, Levi Civita, Lasso, Orzio, VI artistico Morgagni, Mamiani, Righi, Avogadro, Talete, Croce. L'assemblea propone un concerto antifascista promosso dalle scuole e la partecipazione ad una iniziativa della Rete studentesca europea. Un net da realizzare in contemporanea nei vari paesi.



Proteste per gli uffici
inspiegabilmente trovati chiusi

L'Acea toglie l'acqua Settimana corta in alcuni ministeri

Deserti anche alcuni uffici come ad esempio quelli della Regione Lazio. Sulla scia di Stefano Colombo Sgradiha sorprende poi per chi ha raggiunto gli uffici del ministero del Tesoro sempre sulla scia di Colombo chiuso al pubblico. Un foglio appiccicato con lo scotch alla porta avvisava che «a causa della sospensione totale della fornitura di acqua da parte dell'Acea questo ufficio per motivi di igiene e sicurezza resterà chiuso anche al pubblico». Molte le proteste. «Potevano almeno avvisare - risponde seccata Maria Cristina David, arrivata a Roma da Torino - ho dovuto chiedere un giorno di permesso un giorno bruciato. Arrivo dal Piemonte questo è l'unico ufficio dove si possono fare alcuni documenti. Ora mi toccherà rimanere qui fino a lunedì, domani come di consueto l'ufficio non apre. F così ora mi tocca soggiornare da qualche parte».

«Black-Idrico» anche nella caserma di Pietralata. Migliaia di soldati sono rimasti senza acqua per l'intera giornata. Drammatica la situazione nei bagni. Water e lavandini non funzionano. La squadra delle pulizie si è rifiutata di far ordine nei locali. La totale mancanza di acqua impedisce interventi di qualsiasi genere. Un rifiuto non gradito dal comandante della caserma che, secondo decimo di telefono giunte in redazione, avrebbe chiesto ai militari di far comunque pulizia usando dei guanti di plastica. «Non è colpa nostra - dicono gli impiegati dell'ufficio reclami dell'Acea - Pietralata non è interessata dai lavori del Centro idrico Eur. Il posto sarà stato probabilmente causato da problemi interni alla caserma».

Già dalle prime ore della mattina in molti quartieri di Roma sud i rubinetti sono rimasti a secco. Solo le scorte d'acqua «immagazzinate» in recipienti bottiglie e all'occorrenza vasche da bagno hanno assicurato l'autonomia. Molte le scuole chiuse per motivi di igiene e sicurezza. In molti casi gli studenti della periferia meridionale romana rimarranno a casa anche oggi. Una vacanza di due giorni del tutto inaspettata.

Esquilino «Recuperare l'ex Centrale del Latte»

Niente centro commerciale ma un restauro accurato della piazza ottocentesca a punto qualificante del recupero dell'Esquilino. Questo negli intenti del soprintendente archeologico Adriano La Regina dovrebbe essere il destino dell'area dove sorgeva il palazzo neoclassico dell'ex Centrale del Latte e che attualmente si presenta come una distesa di macerie e ruderi. Dopo la demolizione avvenuta qualche anno fa - dice La Regina - con la quale sono state messe in luce le arcate dell'Acquedotto è stata una caduta di interesse verso quest'area dove andrebbe almeno restaurata la piazza ottocentesca sulla quale si affacciava il teatro Ambra Jovine. Sarebbe invece da scartare del tutto l'ipotesi di realizzarvi un centro commerciale che non servirebbe a qualificare il quartiere.

Italsanità Da dicembre in Cig 35 impiegati

Trentacinque lavoratori dell'Italsanità andranno in cassa integrazione dal primo di settembre. A denunciarlo è il comitato dei delegati d'azienda che punta il dito su Franco Noè e sul suo progetto per recupero il deficit Italsanità italiani a scapito dei due mila lavoratori delle aziende Intexna. Il sindacato considera la grave situazione finanziaria e produttiva come frutto degli errori e della incompetenza della classe dirigente che ha creato lo scandalo di Vecchietti d'oro (le residenze per anziani affittate con contratti per centinaia di miliardi attraverso operazioni poco chiare con le banche ndr). Inoltre, si spartirebbe su 35 dipendenti i 51 presenti nella sede centrale dell'Italsanità non rappresenterebbe una significativa riduzione dei costi in considerazione dell'elevatissima esposizione finanziaria dell'azienda.

Al Newton chiedono lezioni di educazione civica Nelle scuole si discute di razzismo e violenza

Contro l'espandersi della violenza dei gruppi di estrema destra, gli studenti delle scuole romane chiedono la chiusura delle sedi di Movimento politico occidentale e di Meridiano Zero. E organizzano per martedì un sit-in davanti al Viminale. I ragazzi dell'Istituto Newton, dove è avvenuto l'ultimo pestaggio, propongono corsi di educazione civica e storia. «La violenza nasce dall'ignoranza» dicono.

LUCA CARTA

«Chiedete le sedi dei nazisti e di Movimento politico occidentale». Ormai si tratta di una richiesta a gran voce fatta dalle autorità di pubblica sicurezza e al procuratore capo di Roma Vittorio Mele prima dal Campidoglio e ora anche dagli studenti che si riuniscono ai valori dell'antifascismo e dell'antirazzismo. Com-

presti quelli del liceo Isaac Newton dove l'altra mattina cinque militanti di estrema destra hanno aggredito e malmenato un ragazzo che aveva osato sfidare un violento pasticcio per martedì prossimo (ore 9.30) un sit-in davanti al ministero degli Interni in via del Viminale per protestare contro la complicità del governo nei confronti dei fascisti e dei nazisti a cui si con-

giorno che impugna il sindaco a sollecitare la chiusura delle sedi dei nazisti e di Movimento politico quali «fonti ideologiche di idee nefaste e basi logistiche di azioni neofasciste». Cosa che in effetti Carraro ha già fatto martedì scorso durante il colloquio con Mele anche se quel giorno l'ordine del giorno approvato ieri era stato bloccato dall'ostilità dei

autorizzazioni a scendere in piazza per inneggiare al duce di cui non si chiudono le sedi a cui si lascia tranquillamente pestare gli studenti che protestano.

Gli studenti del liceo Newton hanno poi messo per iscritto alcune considerazioni a proposito del pestaggio del loro compagno da parte di cinque esponenti di Meridiano Zero. Si chiedono «il giusto subire violenze fisiche e psicologiche da gruppi anticonstituzionali che si richiamano al fascismo e cercano di imporre le loro teorie con la violenza e l'intimidazione». Lanciano un appello per la chiusura delle sedi di Movimento politico e Meridiano Zero e per un pro-



Interessante mostra a palazzo Mignanelli. Itinerario scelto da Maurizio Calvesi Warhol, Boucher, Valentino Foto, immagini, sculture e la seduzione

Malizia e intrighi d'amore per immagini a palazzo Mignanelli, dove lo stilista Valentino Garavani ha ospitato la mostra sulla seduzione. L'itinerario iconografico è stato scelto con la consulenza di Maurizio Calvesi e organizzato da Alessandra Borghese. Sessanta dipinti, da Boucher a Warhol, quattro sculture e una sezione fotografica sono gli ingredienti della mostra che si può visitare fino al 14 febbraio.

ROSSELLA BATTISTI

Uno sguardo malizioso, la trina che ricama ombre sulla pelle, le volute arricchite del fumo di una sigaretta, la seduzione ha un simbolo? O forse si è impigliata meglio a certe immagini lasciando alla libertà di scegliere dove e quando posarsi. La seduzione diventa allora un'opinione, un punto di vista, anzi il punto di vista di una vita, come dice lo stilista Valentino che l'ha fatta diventare protagonista di una mostra, il

Interno di Palazzo Mignanelli. E qui l'insolito fascino del 19° secolo si svela per immagini di dipinti quattrocenteschi e un pendente fotografico che coprono un arco di quasi tre secoli. Dagli amori mitologici ai romanzi pasticcini di Boucher al bianco e nero smagliato di un Elvis pistolero, croce seduttiva degli anni '60 alla maniera di Warhol. Il tutto suggerito da una piccola cartella di mannequins in abiti rigo-

rosamente firmati «Valentino» e celebrati nella foto di Cecil Beaton. Helmut Newton o Ugo Mulas. Il labirinto degli intrighi amorosi si snoda negli ampi saloni di Palazzo Mignanelli in quattro sezioni, sorta di tappe riflessive sui modi e i temi della seduzione. Si comincia col mito, gli albori privi di seduzione quando gli dei non avevano bisogno di artifici per celebrare i loro amori e si ritrova la nudità di una Venere di Hayez o il gioco naïf di Les trois grâces di Lisabeta Chuplin. Il filo conduttore della seduzione permisce così di legare assieme gli autori più disparati e il tellurico di «poco» in epoca e seconda del punto di vista raccolto e fissato nell'immagine. Un volto di donna malinconico e klimtiano si accosta e si può sovrapporre così a un nudo femminile di Modigliani an-

che questa è seduzione, nel senso antico-rinascimentale di creare nuove e insolite connessioni. Sinergie accidentali che introducono nel mondo degli intrighi d'amore persino un busto di Beatrice, musa ispiratrice e moglie di Dante, che in fondo è anche lei una «contrefaçon» di direzioni e quindi si dice «it».

La seconda sezione si anima di incontri come Les luxurians di Lamara De La miquela o I grandi amori di Manzi. Ma torni anche il Settecento di Fragonard, l'epoca delle cyprie e dei trucchi, strumenti della seduzione che verranno perfezionati nella società. Società che, nel focus della terza sezione con i giochi di giardino, gli appunti in galateo tra una trina e una provvidenza, le siepi, i volti e i capricci come le pennellate di un Watteau. Il viaggio si conclude nel

sogno nella surrealtà di Alberto Savinio che immagina una moderna Mademoiselle Centaurea negli inquietanti onirismi alla Max Ernst intanto a vestire spose piumate (La vestizione della sposa).

A parte una ventina di foto occhieggiano maliziosi lungo un corridoio parlandoci di seduzioni contemporanee. Le libbra coralline e morbide di Brooke Shields, la silhouette di Twiggy o la nera bellezza di Linan.

La mostra che con un pizzico di pertinenza vanto resterà aperta fino al giorno di San Valentino si può visitare tutti i giorni dalle 11 alle 20 e il sabato dalle 11 alle 23 (Piazza Mignanelli 23). Il biglietto costa diecimila lire e parte del ricavato sarà devoluto come di consueto a F.I.I.E. in favore dei bambini malati di Aids.



«Amore e Psiche» di Canova

Convegno Pds «La sanità regionale? Un disastro»

■ Appalti costosi, numerosissime convenzioni con cliniche e ospedali privati, personale sottoutilizzato. Spesa per convenzioni con cliniche e ospedali privati. Per uscire dal guado, secondo il Pds, è necessario ad esempio realizzare centri unici di prenotazione informatizzati nelle Usl, dipartimenti di emergenza, disdite in via cautelativa le convenzioni con le case di cura private e con gli studi specialistici privati, servizio informatico per gli utenti, approvare un prontuario farmaceutico regionale che comprenda solo i farmaci utili.

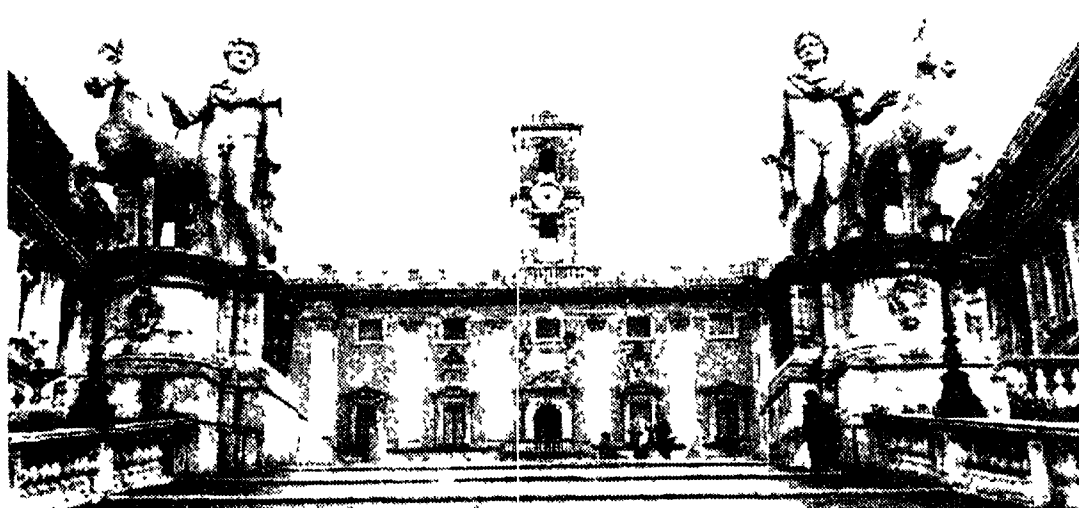
Dalle relazioni presentate emerge che il Lazio è al primo posto in Italia per la più alta spesa per convenzioni con cliniche e ospedali privati. Per uscire dal guado, secondo il Pds, è necessario ad esempio realizzare centri unici di prenotazione informatizzati nelle Usl, dipartimenti di emergenza, disdite in via cautelativa le convenzioni con le case di cura private e con gli studi specialistici privati, servizio informatico per gli utenti, approvare un prontuario farmaceutico regionale che comprenda solo i farmaci utili.

Via del Tritone Occupati gli uffici dell'Ina

■ Assemblea permanente di occupazione alla gerenza Ina gli uffici di via del Tritone. Motivo della protesta: l'intenzione di trasformare la gerenza in una società di gestione che verrebbe controllata dall'Ina. «Si tratta di un'operazione clientelare», ha detto Duilio Pucci della Fisac Cgil. «Verrà data in appalto un'azienda con 300 dipendenti e 400 miliardi di portafoglio in grado di dare utili consistenti». I lavoratori temono per il posto di lavoro. «Non faremo più parte di un colosso come l'Ina», aggiunge Duilio Pucci. «I lavoratori non intendono tornare indietro rispetto alla condizione della gerenza e pregiudicare il proprio livello contrattuale che naturalmente l'appalto produrrebbe».

Di fatto la gerenza passerà a una società controllata dall'Ina tramite un'operazione che comporterà per l'Ina una perdita di 50 miliardi e l'ammontare della liquidazione degli 80 agenti di città che potrebbero essere degradati, ammessi che accettino a subagenti.

I lavoratori però non ci stanno e sono intenzionati a dare battaglia. Da mercoledì sono in assemblea e ieri erano intenzionati a occupare. Hanno affisso cartelli e striscioni dinanzi all'ingresso di via del Tritone e preparato già il calendario dei turni di notte.



Parla l'ex grande capo dc Moschetti: «Non è il mio braccio destro»
Damiani: «Al Coreco non l'ho voluto io»
«Ai magistrati dico: attenti a chi parla per avere la libertà le cose si possono inventare»

Il Campidoglio. In basso Vittorio Sbardella, grande capo della Dc romana non più in ascesa

Sbardella, lo Squalo ferito

Corrente smembrata, i suoi nel mirino dei giudici

Abbandonato dagli amici e con i suoi nel mirino della magistratura, Vittorio Sbardella perde le fauci da Squalo. «Mai stato il padrone assoluto della Dc romana», dice. Intorno a lui si sta facendo il vuoto e lo sa. Poi scarica i rei confessi Pallottini e Filippi, che con le loro testimonianze hanno inchiodato il suo amico Moschetti nella tangenti-story. E di Damiani dice: «Non io, ma Signorello lo indicò per il Coreco».

NOSTRO SERVIZIO

■ Vittorio Sbardella è sulla difensiva. Il suo sistema di potere interno alla Dc perde un pezzo al giorno. Gli amici lo abbandonano (ieri l'addio definitivo l'ha dato l'assessore regionale Potito Salato) e colpi durissimi giungono dai magistrati di Tangentopoli che vorrebbero in cella il senatore Giorgio Moschetti, chiamato in causa dalle confessioni di Luigi Pallottini. L'ex presidente dell'Atac che ha raccontato come venivano spartite le mazzette pagate dalla Socimi.

Non è più tempo di profumare impunità e difesa a

oltranza per i suoi alleati: come lo Squalo ha fatto solo fino a qualche mese fa. Ora Sbardella scarica, prende le distanze. Spiega che Damiani il presidente del Coreco indicato da un impiegato della Socimi come colui che organizzò il versamento della tangente alla Dc non è un suo uomo. «Il dottor Damiani che per altro non credo sia responsabile di alcunché è stato indicato per la presidenza del Coreco non da me ma da Signorello», dice Sbardella. Dunque poi con i rei confessi Renzo Eligio Filippi e Pallottini. «Quando uno ha i conti correnti in Svizzera», evidentemente la sorte del proprio partito non è sicuramente la cosa a cui tiene di più - dice - Mi pare che i magistrati stiano forzando un po' per fare uscire



dalla bocca di questa gente i nomi di qualche politico. Uno le cose può anche inventarsele se in cambio gli si dà la libertà o magari gli si resti domiciliari come è stato per Pallottini. E poi dagli stralci di interrogatorio che ho letto sull'Avvenire mi pare che il nome di Moschetti sia

una forzatura bella e buona del giudice Di Pietro».

Insomma, secondo Sbardella quel miliardo di cui si parla Moschetti e la Dc non lo hanno mai visto. Lui tanto meno. Ma come mai allora da tre mesi le casse di piazza Nicotri sono vuote tanto che gli impiegati sono senza stipendio? Non è che prima miliardi come quello di cui sopra entravano in cassa? «E allora che dire del Pds, che vende i suoi gioielli di famiglia», risponde Sbardella - «che con quello stesso miliardo ci vivevano anche loro? No, queste storie non c'entrano con la difficoltà economica dei partiti».

I tempi d'oro sono proprio finiti: impossibile sentire dalla voce dello Squalo il seguitismo e roco. «A Roma comando io».

Perde alleanza uno dopo

l'altro. Vittorio Sbardella. Potito Salato lo ha abbandonato e ieri ha radunato i suoi insieme a Mensurati alla Fiera di Roma. Antonio Gerace di cui si ripete a tutti che lui con Sbardella non c'entra sta da un'altra parte. Dalla seggiola di segretario cittadino dello Squalo crociato è capitombolato il suo fedelissimo Pietro Giubilo. «Io non ho mai lavorato ad una Dc tutta sbardelliana. Sbardella ha un sistema di alleanze non ha mai pensato di avere la maggioranza assoluta - dice ancora di sé stesso - Gerace giustamente non vuole essere definito uno sbardelliano. Tra l'altro è stato un mio alleato e Giubilo non ha affatto capitombolato. Semplicemente insieme abbiamo deciso che serviva rinnovare e proporre personaggi diversi».

Goffredo Bettini, capogruppo della Quercia in Campidoglio



Parla Goffredo Bettini, pds «Carraro lasci o sarà travolto»

MARIA PRINCI

■ A Roma come a Milano giunta in crisi sulle municipalizzate? Intervista con il capogruppo della Quercia in Campidoglio.

Il Pds dunque entra nel fronte delle Spa?

No, la nostra non è una posizione ideologica. Vorrei ricordare che noi siamo sempre stati fermi su due punti: azzerare i vertici delle municipalizzate e poi, senza pregiudizi, in base alle peculiarità di ciascuna azienda scegliere i nuovi assetti. Tenendo conto in primo luogo di ciò che conviene

di più alla gente, poi salvaguardando i lavoratori e infine privilegiando criteri di economicità aziendale. E così abbiamo deciso di proporre che Atac e Amm diventino aziende speciali che la Centrale di latte rimanga di proprietà pubblica ma a gestione tutt'altra. Per l'Acqua infine proponiamo una Spa interamente pubblica.

Ed è proprio sull'Acqua la novità. Questa vostra nuova posizione sembra fatta apposta per scombussolare gli equilibri politici.

Chi ha fatto un po' di confusione in verità è la giunta. Prima hanno esaltato le Spa, ora in vece la Dc dà l'aut aut al sindaco proponendo tutte aziende speciali con l'unica eccezione della centrale del latte. E allora io richiamo alla coerenza il sindaco. Chiaro, Forcella e Collura. Perché tutti devono sapere che la scelta della Dc di una azienda speciale per l'Acqua rappresenta il tentativo di tenere in piedi la colpa fondamentale del suo sistema di clientele e di potere.

Andare allo scontro sulle municipalizzate per la Dc sembra quasi un invito a

nozze. L'assessore Antonio Gerace ha minacciato addirittura le elezioni anticipate.

Per fortuna le elezioni a Roma non le decidono né Gerace né la Democrazia Cristiana che invece dovrebbero prendere in considerazione l'ipotesi di andarsene all'opposizione.

Nonostante i loro 27 consiglieri comunali?

Certo, anche con 27 consiglieri se ce ne sono quarantuno dall'altra parte. E in tal caso dovrebbero anche imparare a fare l'opposizione con la stessa fermezza e la stessa costruttività che ha avuto il Pds.

Ma non è un po' velleitario riproporre, come mi pare che facciate, quella Giunta di garanzia che appena una settimana fa è stata bocciata dal Consiglio Comunale?

Una bocciatura è stata, è vero, ma solo sul piano formale. In realtà quella proposta è l'unica sul tappeto e da quanto mi risulta trova sempre più attenzione in una parte consistente del Psi tra i popolari della riforma di Segni e tra molti esponenti delle forze laiche.

Ma anche Franco Carraro potrebbe condividere una proposta del genere?

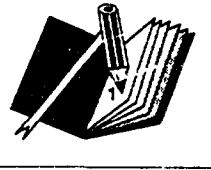
Lo sono rimasto molto impressionato dalle dichiarazioni del sindaco a proposito della sua stanchezza. Non mi pare che sia una stanchezza fisica, ma politica. Carraro ha due strade di fronte a sé. La prima è aspettare di cadere travolto dall'ingovernabilità e dagli scandali. Il fare la fine di Giubilo. La seconda, invece, potrebbe farsi protagonista di una iniziativa politica mettendosi da parte e favorendo una svolta per la città.

La lista nata a Fiumicino è la prova generale di questa svolta?

A Fiumicino la partita elettorale si gioca sulla sponda dei programmi e delle proposte concrete che hanno permesso la convergenza delle forze all'interno dell'alleanza. Ma visto le bordate di Sbardella e di Martignoli contro la novità di questa lista e le elezioni acquiescenti un valore più generale. Diventi uno spartiacque tra chi lavora per il cambiamento e chi invece vuole mantenere l'vecchio sistema dei partiti.

AGENDA

Ieri ☺ minima 3
● massima 16
Oggi ☺ sole sorge alle 7.06
e tramonta alle 16.44



TACCUINO

Chiamate l'Amnu, cancelleria le scritte razziste e fasciste. Ecco i numeri telefonici per un pronto intervento: 51.93.055, 51.93.072, 51.69.24.04, 51.69.23.78.

Adozione sanitaria. È stata avviata a favore di Tzedal Gherghis, bambina entrata di 5 anni, giunta dal suo paese il 5 novembre e subito ricoverata per un intervento di cisti di Dandy Walker (cisti del cervello). L'iniziativa è della «Casa dei diritti sociali» chiunque volesse partecipare all'iniziativa stessa o volesse conoscere meglio la situazione può rivolgersi presso la sede di via Tanni 62 tel. 47.47.517 e 47.40.981.

Corsi di ginnastica. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica artistica e ritmica per ragazzi e ragazze dai sei ai quattordici anni presso il Centro Ginnastica Flaminio Società Romana campione d'Italia e serbatoio di atleti olimpici. I corsi di ginnastica di base, pre agonistica e agonistica sono svolti secondo i programmi dei centri di avviamento allo sport del Coni e della Federazione Ginnastica d'Italia. Per informazioni rivolgersi telefonicamente alla segreteria del Centro (tel. 32.36.914) dalle ore 15 alle 18. Sabato e domenica esclusi oppure direttamente alla palestra di ginnastica dello Stadio Flaminio.

Lingua e cultura araba. L'Associazione Nord Sud organizza corsi di lingua e cultura araba (arabo classico e parlato). Le lezioni si raccolgono in via S. Bruno 43 a nei giorni di giovedì e domenica ore 15.30-18.30. Informazione al telefono 855.44.76.

«Mario Mieli». Il circolo di cultura omosessuale organizza per quest'anno Gruppi psicoterapeutici per persone con HIV e gruppi essenziali per genitori di omosessuali. Informazione al telefono 54.13.985 nei giorni di lunedì e mercoledì.

MOSTRE

Toti Scialoja. Venti quadri inediti e acquerelli. Galleria «Edi Europa» via del Corso 525. Orario 10.15 e 16.30. Chi so festivi e lunedì mattina. Fino al 28 novembre.

Francis Bacon. Prime ed ultime incisioni del pittore irlandese, recentemente scomparso. Galleria «2RC» Edizioni d'Arte. Via de' Delfini 16. Orario 10.15 e 16.30. Chiusi festivi. Fino al 30 novembre.

Arrhile Gorky. Cinquantatré disegni che ritracono l'intero percorso artistico del pittore nominato Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Orario 10.15 martedì chiuso. Fino al 30 novembre.

Il mondo di Snoopy. Disegni, documenti, filmati e abiti di famosi stilisti per raccontare l'universo del celebre personaggio di Schulz. Spazio Flaminio via Flaminia 80. Orario 9.30-13.15, 15.30-19.30. Sabato 9.30-23.30. Domenica 9.30-21.15. Fino al 17 gennaio.

Joseph Beuys. Disegni, oggetti, stampe di uno dei più importanti artisti tedeschi. Palazzo delle Esposizioni via Nazionale 194. Orario 10.15 chiuso martedì. Da mercoledì (inaugurazione ore 18) e fino al 7 dicembre.

Vasco Bendini. Tele di grande formato di un pittore, informale per l'ontologia scelta. Galleria dei Greci. Via dei Greci 6. Orario 10.15 e 16.30. Da martedì e giovedì al 30 novembre.

La seduzione da Boucher a Warhol. Dipinti ed opere di famosi fotografi sul tema Accademia Valentino piazza Michelangelo 25. Orario 11.20-20.30. Sabato 11.20-14.30. Fino al 14 gennaio.

Dalla terra alla luna. Modelli artigianali e 300 secoli in miniatura di tutti i mezzi di trasporto degli ultimi due secoli. Palacopio via delle Accademie. Ore 10.21 ingresso lire 9.000 ridotti 6.000. Fino al 13 dicembre.

NEL PARTITO

FEDERAZIONE ROMANA

Unione circoscrizionale. martedì 10.30. Montre ore 19. riunione dei segretari delle sezioni del centro storico. Odg. Organizzazione del congresso dell'Unione circoscrizionale per il 28 e 29 gennaio 1993.

Sez. Testaccio. c/o mercato di piazza Testaccio oggi alle ore 10 iniziativa delle sezioni del centro storico contro il razzismo.

Avviso urgente: la riunione della commissione federale di garanzia prevista per lunedì 23 è stata spostata a lunedì 30 alle ore 17 in federazione.

Avviso: lunedì alle ore 15 c/o sezione Campo Marzio riunione della Direzione federale allargata ai segretari delle Unioni circoscrizionali. Odg. «Iniziativa politica e sociale del Pds a Roma». Conferenza cittadina «Vincere». Per l'informazione della riunione si raccomanda ai compagni e alle compagne convocati di tenersi liberi da altri impegni e di assicurarsi la loro presenza e la massima puntualità.

Avviso Tesseramento: il 1° dicembre si avvierà la consegna dei bolli 93, pertanto entro tale data le Unioni circoscrizionali e le sezioni dovranno far pervenire in federazione tutti i cartelli relativi ai bolli 92 ritirati dagli iscritti.

UNIONE REGIONALE

Unione Regionale: oggi in sede, ore 9.30 riunione Sindacato unitario su iniziativa regionale, mondo del lavoro (Forze e Crisi). Lunedì ore 16 c/o Unione regionale, assemblea regionale dell'area dei comunisti democratici (Odg. 1) nuovo assetto dell'area 2) situazione politica (Giancarlo Arista).

Federazione Castelli: Ardena ore 18 assemblea (Settimani).

Federazione Frosinone: in federazione ore 15. Cf c/ Cf (Dx Angeli Ialoni).

Federazione Tivoli: Palombara ore 18 Cd (Gasbarr). Anziché Comandò ore 21 Cd (Pro. Clu). Milan e centro ore 19 assemblea pubblica.

Federazione Viterbo: in federazione ore 15.30 Direzione provinciale (C. di Clu).

Partito Democratico della Sinistra Gruppo Regionale

Erre Emme Edizioni

Massimo Brutti, Vezio De Lucia,
Antonello Falomi, Elio Mensurati,
Carlo Palermo, Giorgio Pasetto,
Michele Svidercoschi

discutono il libro di

Luigi Daga

POLITICA E MALAFFARE

dalla periferia al centro della corruzione

presiede

Michele Meta

Lunedì 23 novembre 1992 - ore 18
sarà presente l'Autore

Casa della Cultura

Largo Arenula, 26 - Roma - Tel. 6877825

LEREL

LIBRERIA EDITRICE ROMA E LAZIO

Via G. Lanza, 122 - 00184 Roma - Tel. 48.73.129

LIBRI

ANTICHI

MODERNI

E RARI

Aperto anche la domenica mattina

OGGI SABATO 21

DALLE ORE 20 IN POI:

PRESSO I LOCALI
DELL'ASSOCIAZIONE CULTURALE

«WOODY ALLEN»

(via dei Rogazionisti 3 - piazza Ragusa)

SUONI CONTRO IL RAZZISMO

«REGGAE AMBITION PARTY»

Ingresso lire 4.000

Associazioni studentesche
«A Sinistra»

Associazione culturale
«Woody Allen»

Iniziativa per l'autofinanziamento della Manifestazione Nazionale degli Studenti Contro il Razzismo del prossimo 12 Dicembre

SINISTRA DI GOVERNO

ASSEMBLEA PROVINCIALE

Per una Sinistra
di governo nel Viterbese

sen. Giorgio RUFFOLO
Direzione PSI

sen. Umberto RANIERI
Direzione PDS

VITERBO

23 novembre 1992, ore 17

SALA CONFERENZE
AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE

COMITATO PROVINCIALE
PER UNA SINISTRA DI GOVERNO

Abbonatevi a

L'Unità

PALAZZO VALENTINI

Dal 21 al 30 Novembre con orari 10/14 - 15/19
L'UIC Sezione Provinciale di Roma presenta
una Mostra Mercato di opere donate da illustri
Maestri Contemporanei. Con prezzi eccezionali
potrete acquistare un quadro d'autore e
sostenere le attività culturali dei non ventenni.

Teatro Vascello

Domenica 22 e lunedì 23 ore 21.30

PATRIZIA CERRONI &
I DANZATORI SCALZI

Mille e una luce

Ogni
lunedì
su

L'Unità

quattro
pagine
di

LIBRI

PRIME VISIONI

ACADEMY HALL Via Stamira	L. 10.000 Tel. 426778	Anni 90 di Enrico Oldoini con C. De Sica e G. G. M. B. (16-15-18-20-22-30)
ADMIRAL Piazza Verbano 5	L. 10.000 Tel. 8541195	I protagonisti di Robert Altman SA (15-30-17-50-20-22-30)
ADRIANO Piazza Cavour 22	L. 10.000 Tel. 3211896	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G. (15-30-18-20-22-30)
ALCAZAR Via Merry del Val 14	L. 10.000 Tel. 5880995	I protagonisti di Robert Altman SA (15-45-18-20-22-30)
AMBASADE Accademia Aghiati 57	L. 10.000 Tel. 5408901	Il principe delle donne di R. Hudlin con E. Murphy R. Givens (15-45-18-20-22-30)
AMERICA Via M. del Grande 6	L. 10.000 Tel. 5816168	1492 la conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu A. (15-17-30-19-50-22-30)
ARCHIMEDE Via Archimede 71	L. 10.000 Tel. 8075567	Una estranea tra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith G. (16-18-20-22-30)
ARISTON Via Cicerone 19	L. 10.000 Tel. 3723230	Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow G. (15-18-20-22-30)
ASTRA Viale Junio 225	L. 10.000 Tel. 8176256	Lo speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (16-22-30)
ATLANTIC V. Tuscolana 745	L. 10.000 Tel. 7610656	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G. (15-30-18-20-22-30)
AUGUSTUS UNO C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6975455	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lippow L. Davidovich G. (15-30-17-20-19-50-22-30)
AUGUSTUS DUE C.so V. Emanuele 203	L. 10.000 Tel. 6975455	Occhio indiscreto di Howard Franklin con Joe Pesci DR (16-30-18-30-20-30-22-30)
BARBERINI UNO Piazza Barberini 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Anni 90 di Enrico Oldoini con C. De Sica e G. G. M. B. (16-15-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI DUE Piazza Barberini 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Proscritto proscritto di Bigas Luna con Stefania Sandrelli BR (16-30-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
BARBERINI TRE Piazza Barberini 25	L. 10.000 Tel. 4827707	Oreago d'acciaio PRIMA (10-15-18-20-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
CAPITOL Via G. Sacconi 39	L. 10.000 Tel. 3236819	1492 la conquista del paradiso di Ridley Scott con Gerard Depardieu A. (15-17-30-19-50-22-30)
CAPRANICA Piazza Capranica 101	L. 10.000 Tel. 6792465	Il principe delle donne di R. Hudlin con E. Murphy R. Givens (15-18-20-22-30)
CAPRANICHETTA P.zza Montecitorio 125	L. 10.000 Tel. 6796557	La città delle donne di Roland Joffé con P. Swazey P. Collins DR (15-15-17-40-20-22-30)
CIAX Via Cassia 692	L. 10.000 Tel. 33251607	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Aynett con K. Bates J. Tandy M. L. Parker (15-17-35-20-22-30)
COLA DI RIENZO Piazza Cola di Rienzo 88	L. 10.000 Tel. 6878303	Lo speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-45-18-20-22-30)
DEI PICCOLI Via della Pineta 15	L. 6.000 Tel. 8553485	Oliver e Company D A (15-30-17-18-30)
DEI PICCOLI SERA Via della Pineta 15	L. 8.000 Tel. 8553485	In the soup di Alexander Rockwell BR (15-30-17-18-30)
DIAMANTE Via Prentina 230	L. 10.000 Tel. 256606	Il tagliatore di Brett Leonard con Jeff Fahey Pierce Brosnan FA (16-30-18-20-22-30)
EDEN P.zza Cola di Rienzo 74	L. 10.000 Tel. 6878652	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave DR (15-17-30-20-22-30)
EMBASSY Via Stoppani 7	L. 10.000 Tel. 8070245	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Aynett con K. Bates J. Tandy M. L. Parker (15-17-35-20-22-30)
EMPIRE Viale R. Margherita 29	L. 10.000 Tel. 8417719	Ragazzi vincenti di Penny Marshall con Tom Hanks BR (15-17-30-22-30)
EMPIRE 2 V.le dell'Esercito 44	L. 10.000 Tel. 5010652	Lo speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (16-18-20-22-30)
ESPERIA Piazza Sonnino 37	L. 8.000 Tel. 5812864	Americani di James Foley con Al Pacino Jack Lemmon BR (15-30-18-20-22-30)
ETOLE Piazza/Lucina 41	L. 10.000 Tel. 6878125	Gual in famiglia di T. Koltcheff con T. Selick D. Ameco W. Crewson (16-18-20-20-22-30)
EURCINE Via Liszt 32	L. 10.000 Tel. 5910986	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G. (15-30-18-20-22-30)
EUROPA Corso d'Italia 107/a	L. 10.000 Tel. 8555738	Il principe delle donne di R. Hudlin con E. Murphy R. Givens (15-45-18-20-22-30)
EXCELSIOR Via B. V. del Carmelo 2	L. 10.000 Tel. 5292296	I protagonisti di Robert Altman SA (15-30-17-50-20-22-30)
FARNESE Campode Fiori	L. 10.000 Tel. 6864395	Un'altra vita di Carlo Mazzacurati con Silvio Orlando DR (17-18-45-20-42-30)
FIAMMA UNO Via Bissolati 47	L. 10.000 Tel. 4827100	Una estranea tra noi di Sidney Lumet con Melanie Griffith G. (16-18-20-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
FIAMMA DUE Via Bissolati 47	L. 10.000 Tel. 4827100	Personne perbene PRIMA (14-55-17-25-19-55-22-30) (Ingresso solo a inizio spettacolo)
GARDEN Viale Trastevere 244/a	L. 10.000 Tel. 5812848	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Aynett con K. Bates J. Tandy M. L. Parker (15-17-35-20-22-30)
GIOIELLO Via Nomentana 43	L. 10.000 Tel. 8554143	Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni BR (15-15-22-30)
GOLDEN Via Taranto 36	L. 10.000 Tel. 7049602	Il principe delle donne di R. Hudlin con E. Murphy R. Givens (15-18-20-22-30)
GREGORY Via Gregorio VII 180	L. 10.000 Tel. 6364652	Gual in famiglia di T. Koltcheff con T. Selick D. Ameco W. Crewson (16-18-20-20-22-30)
HOLIDAY Largo B. Marcello 1	L. 10.000 Tel. 5848326	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lippow L. Davidovich G. (15-15-17-18-30-20-22-30)
INDUINO Via G. Induno	L. 10.000 Tel. 5812495	L'avventura di Peter Pan di Walt Disney A. (16-18-10-20-55-22)
KING Via Fogliano 37	L. 10.000 Tel. 8620673	Casa Howard di James Ivory con Anthony Hopkins Vanessa Redgrave (14-15-17-20-19-55-22-30)
MADISON UNO Via Chabrier 121	L. 10.000 Tel. 5417926	Nel continente nero di Marco Risi con Diego Abatantuono BR (15-30-18-20-22-30)
MADISON DUE Via Chabrier 121	L. 10.000 Tel. 5417926	Taxisti di notte di Jim Jarmush con Roberto Benigni BR (15-15-22-30)
MADISON TRE Via Chabrier 121	L. 10.000 Tel. 5417926	Lo speriamo che me la cavo di Lina Wertmüller con Paolo Villaggio BR (15-30-17-15-19-20-42-30)
MADISON QUATTRO Via Chabrier 121	L. 10.000 Tel. 5417926	Morte di un matematico napoletano di Mario Martone con Carlo Cecchi DR (15-30-17-15-19-20-42-30)
MAESTOSO UNO Via Appia Nuova 176	L. 10.000 Tel. 786066	Arma letale 3 di Richard Donner con Mel Gibson Danny Glover G. (15-30-17-25-19-55-22-30)
MAESTOSO DUE Via Appia Nuova 176	L. 10.000 Tel. 786066	Personne perbene PRIMA (14-55-17-25-19-55-22-30)
MAESTOSO TRE Via Appia Nuova 176	L. 10.000 Tel. 786066	I protagonisti di Robert Altman SA (15-30-17-25-19-55-22-30)
MAESTOSO QUATTRO Via Appia Nuova 176	L. 10.000 Tel. 786066	Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen M. Farrow (14-55-17-25-19-55-22-30)
MAJESTIC Via SS. Apostoli 20	L. 10.000 Tel. 6794908	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Aynett con K. Bates J. Tandy M. L. Parker (15-17-35-20-22-30)
METROPOLITAN Via del Corso 6	L. 10.000 Tel. 3200933	Intelletti e contenti di Ren. Parenti con Renato Pozzetto Ezio Greggio BR (15-18-35-20-22-30)
MIGNON Via Viterbo 11	L. 10.000 Tel. 8559493	Uomini semplici di Hal Hartley con Robert Burke BR (16-18-10-20-22-30)
MISSOURI Via Bombelli 24	L. 10.000 Tel. 6814067	Prossima riapertura
NEW YORK Viale delle Cave 44	L. 10.000 Tel. 7810271	Doppia personalità di Brian De Palma con J. Lippow L. Davidovich G. (15-17-18-30-20-22-30)
NUOVO SACHER Largo Ascanighi 1	L. 10.000 Tel. 5818116	Otello di e con Orson Welles (16-18-30-20-30-22-30)
PARIS Via Magna Grevia 112	L. 10.000 Tel. 7049658	Pomodori verdi fritti alla fermata del treno di J. Aynett con K. Bates J. Tandy M. L. Parker (15-17-35-20-22-30)
PASQUINO Viale del Piede 19	L. 7.000 Tel. 5803622	City of Joy versione originale (17-30-20-22-30)

OTTIMO - BUONO - INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A Avventuroso BR Brillante DA Dis animati DO Documentario DR Drammatico E Erotico F Fantastico FA Fantascienza G Giallo H Horror M Musicale SA Satirico SE Sentiment SM Storico-Mitolog ST Storico W Western

QUIRINALE Via Nazionale 190	L. 8.000 Tel. 4862653	Inserzione pericolosa di Barbet Schreider con Bridget Fonda Jennifer Jason Leigh G. (15-30-18-20-22-30)
QUINETTA Via M. Minghetti 5	L. 10.000 Tel. 6790012	I protagonisti di Robert Altman SA (15-45-18-20-22-30)
REALE Piazza Sonnino	L. 10.000 Tel. 5810234	Giochi di potere di Phillip Noyce con Harrison Ford G. (15-30-17-50-20-22-30)
RIALTO Via IV Novembre 156	L. 10.000 Tel. 6790763	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G. (15-50-18-20-22-30)
RITZ Viale Somalia 109	L. 10.000 Tel. 8620583	Gual in famiglia di T. Koltcheff con T. Selick D. Ameco W. Crewson (16-18-20-20-22-30)
RIVOLI Via Lombardia 23	L. 10.000 Tel. 4880883	Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (16-18-20-20-22-30)
ROUGE ET NOIR Via Salara 31	L. 10.000 Tel. 8554305	Non chiamarmi Omar di Sergio Staino con Ornella Muti BR (16-18-20-22-30)
ROYAL Via E. Finiberto 175	L. 10.000 Tel. 7047459	Giochi di potere di Phillip Noyce con Harrison Ford G. (15-30-17-50-20-22-30)
SALA UMBERTO - LUCE Via Della Mercedes 50	L. 10.000 Tel. 6794753	Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani BR (16-18-20-20-22-30)
UNIVERSAL Via Bari 18	L. 10.000 Tel. 8831216	Basic Instinct di Paul Verhoeven con Michael Douglas Sharon Stone G. (15-17-30-20-22-30)
VIP-SDA Via Gallia e Sidama 20	L. 10.000 Tel. 8620886	Mariti e mogli di Woody Allen con Woody Allen Mia Farrow (15-50-18-20-05-22-30)

CINEMA D'ESSAI

ARCOBALENO Via Redi 1-a	L. 6.000 Tel. 4402719	Analisi finale (16-21)
CARAVAGGIO Via Palestro 24/B	L. 6.000 Tel. 8554210	Mio cugino Vincenzo (16-22-30)
DELLE PROVINCE Viale delle Province 41	L. 6.000 Tel. 420021	With sand Tracce sulla sabbia (16-22-30)
RAFFAELLO Via Terni 94	L. 6.000 Tel. 7012719	Il letto di bambini (16-21)
TIBUR Via degli Etruschi 40	L. 5.000-4.000 Tel. 4957762	Il principe delle maree (16-22-30)
TIZIANO Via Reni 2	L. 5.000 Tel. 392777	Analisi finale (16-30-18-30-20-30-22-30)

CINECLUB

AZZURRO SCIOPIONI Via degli Scipioni 84	L. 3701094	Sala Lumore. Fino all'ultimo respiro (18) Jules et Jim (20) Fuoco fauto (22) Sala Chaplin Jlu dou (18-30) Tolo i heros (20-30) Via da Bohème (22-30)
AZZURRO MELIES Via Faà Di Bruno 8	L. 3721840	Antologia di film di George Melies (20) La terra (20-30) Rassegna del cinema tedesco «L'ultima risata» (22-30) L'age d'or (24)
BRANCALONE Via Levantina 11	Riposo Tel. 899115	Ingresso a sottoscrizione
GRAUCO Via Perugia 34	L. 6.000 Tel. 70300199-7822311	Reinette e Mirabelle di Eric Rohmer (19) Baci mammali di Janos Rorner (21)
IL LABIRINTO Via Pompeo Magno 27	L. 7.000 Tel. 3216283	SALA A Caccia alle farfalle di Otar Iosseliani BR (16-18-20-20-22-30) SALA B In the soup di A. Rockwell (16-17-40-19-20-21-22-40)
POLITECNICO Via G. B. Tiepolo 13/a	L. 7.000 Tel. 3227559	Faccia di lepre di Liliana Ginanneschi (20-30-22-30)
PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI Via Milano 9	L. 12.000 Tel. 4328757	Riposo
SALA TEATRO IDISU Via C. De Lollis 20	Ingresso libero Riposo	

FUORI ROMA

ALBANO FLORIDA Via Cavour 13	L. 6.000 Tel. 9321339	Arma letale 3 (15-22-15)
BRACCIANO VIRGILIO Via S. Negretti 44	L. 10.000 Tel. 9987996	Il tagliatore (16-30-18-20-30-22-30)
COLLEFERRO ARISTON Via Consolare Latina	L. 10.000 Tel. 9700588	Sala Corbucci Doppia personalità (15-45-18-20-22) Sala De Sica Drago d'acciaio (15-45-18-20-22) Sala Sergio Leone Il principe delle donne (15-45-18-20-22) Sala Rossellini Inserzione pericolosa (15-45-18-20-22) Sala Tognazzi Anni 90 (15-45-18-20-22) Sala Visconti lo speriamo che me la cavo (15-45-18-20-22)
FRASCATI POLITEAMA Largo Panizza 5	L. 10.000 Tel. 9420479	SALA UNO Doppia personalità (16-22-30) SALA DUE Arma letale 3 (16-22-30) SALA TRE Legami (16-22-30)
SUPERCINEMA P.zza del Gesù 9	L. 10.000 Tel. 9420193	Il principe delle donne (16-22-30)
GENZANO CYNTHIANUM Viale Mazzini 5	L. 6.000 Tel. 9364484	Arma letale 3 (15-30-22)
GROTTAFERRATA VENERI Viale 1° Maggio 86	L. 9.000 Tel. 941301	Proscritto proscritto (15-30-22-30)
MONTEROTONDO NUOVO MANCINI P.zza Matteotti 53	L. 10.000 Tel. 9001888	Anni 90 (15-22)
OSTIA KRISTALL Via Pallottini	L. 10.000 Tel. 5603186	Il principe delle donne (16-22-30)
SISTO Via dei Romagnoli	L. 10.000 Tel. 5610750	Arma letale 3 (15-45-18-20-22-30)
SUPERGA V.le della Marina 44	L. 10.000 Tel. 5675228	Anni 90 (15-22-30)
TIVOLI GIUSEPPEPETTI P.zza Nicodemi 5	L. 7.000 Tel. 0774/20087	Intelletti e contenti (16-22-30)
TREVIGNANO ROMANO CINEMA PALMA Via Garibaldi 100	L. 6.000 Tel. 9999014	Morte di un matematico napoletano (19-21-30)
VALMONTONE CINEMA VALLE Via G. Matteotti 2	L. 6.000 Tel. 950523	Intelletti e contenti (18-22)

LUCI ROSSE

Aquila, via L. Aquila 74 Tel. 7594951 Modernetta P.zza della Repubblica 44 - Tel. 4880285 Moderno, P.zza della Repubblica 45 Tel. 4880285 Moulin Rouge, Via M. Corbino 23 Tel. 5567390 Odeon, P.zza della Repubblica 48 Tel. 4884760 Pussycat, Via Carli 96 - Tel. 4464696 Splendid, via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205 Ullisse, via Tiburtina 380 Tel. 433744 Volturino, via Volturino 37 - Tel. 482755/



Greta Scacchi e Tim Robbins nel film «Il Protagonisti»

PROSA

ACQUARO 80 (Via della Penitenza 33 Tel. 6896211)
Alte 21 The two of us di Michael Frayn con Zoe Scott David London Regia di Bill Marsh
ALLA GIOIELLERIA (Via dei Riari 81 Tel. 6796871)
Lunedì alle 21.5 PRIMA Sottana volte sette testo e regia di Franco Molè con Angelo Gudi Roberto Altieri Giuseppe Moretti
ANFITEATRO (Via S. Saba 24 - Tel. 6732294)
Alte 21.5 Dolly del bar accanto scritto diretto ed interpretato da Sergio Ammirata con Patrizia Parisi Gina Rovere
A R C E S (Via Napoleone III 4/E Tel. 4468689)
Sono aperte le iscrizioni ai corsi di recitazione. Per informazioni Tel. 44 66 889 dal lunedì al venerdì ore 15-30
ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina 52 Tel. 6544601)
Alte 21.5 Pinocchio di C. Goldoni Regia di Roberto Guicciardini
Alte 21.5 Ullisse e la balena bianca con Vittorio Gassman
ARGOT (Via Natale del Grande 21 Tel. 5898111)
Alte 21.5 Vi faremo sapere di e con Paolo De Biasi con Mimma Mancini (i Fratelli Caporini) Regia di Manrico Giammaria
ARGOT STUDIO (Via Natale del Grande 27 Tel. 5898111)
Alte 21 Viaggio in corpo Reo scritto, diretto ed interpretato da Massimo Ranieri con Arianna Azolino Mario Moro M. Antonetta S. Paolo (domenica e lunedì riposo)
ATENEIO (Viale dello Scienze 3 Tel. 4455332)
Alte 21.5 Ferdinando di Annibale Ruccello con Ida Di Benedetto Regia di Mario Misaroli
AUT AUT (Via degli Zingari 52 Tel. 4743430)
Sono aperte le iscrizioni alla scuola per la formazione dell'attore dizione mimo improvvisazione recitazione analisi del testo autogestione scrittura teatrale Informazioni dalle 16 alle 20 al n° 4743430
AVILA (Corso d'Italia 37 Tel. 8443415)
Alte 21 Il medico per forza di Moliere con la Compagnia Teatrale Quarta Parete
BELLI (Piazza S. Apollonia 11/A Tel. 5894875)
Alte 21 Ladies Night di A. Mc Carlen e S. Sinclair con Rosa Fumet e A. Alemanno C. Conversi Regia di Roberto Maralandi
CENTRALE (Via Cola 6 Tel. 6797270-6785879)
Alte 17.30 e alle 21.5 La notte e il momento di Crebillon Regia di Massimo De Rossi e Sabrina Casucci Regia di Massimo De Rossi
COLOSSEO (Via Capo d'Africa 5/A Tel. 7004832)
Alte 21.5 Gli intelligenti di Giuseppe Manfrini con B. Massetti S. Brogi S. Iorio Regia di Claudio Boccacini
DEI COCCI (Via Galvani 69 Tel. 5783502)
Alte 21.5 I & Woody con Antonio Avallone
DEI SATIRI (Piazza di Grottopiana 19 Tel. 6540242)
Alte 21.5 Maria d'Amore con Maria Monti Regia di Patrick Rossi G. Salvi
DEI SATIRI LO STANZIONE (Piazza di Grottopiana 19 Tel. 6540242)
ULTIME DUE RECITE Alle 21.30 Zuppa di piselli con O. Pusacane C. Gnomus C. Bizzaglia Regia di Claudio Gnomus
DELLA COMETA (Via Teatro Marcollo 4 Tel. 6784380)
Alte 17 e alle 21.5 Simona Marchi con T. Selick D. Ameco W. Crewson Regia di Marco Mattolini scene di Pierluigi Samaritani
DELLE ARTI (Via Sicilia 59 Tel. 4743564-4818598)
Alte 21.5 I berretti a sonagli di Luigi Pirandello con Renato Campeose Loredana Marini Aldo Pulgiani Regia di Marco Lucchesi
DELLE MUSE (Via Forli 43 Tel. 6831300-8440748)
Alte 17 e alle 21.5 Uomo e marzo di Scarpatta con Aldo Guffrè Wanda Pirelli Rino Santoro Regia di Aldo Guffrè
DEI PRADO (Via Sora 28 Tel. 85210746/9171060)
Alte 21.5 Del belcanto dell'antica Napoli di Renato Ribaud con Franco Gargia e Claudio Carlucci
DUE (Vicolo Due Macelli 37 Tel. 6788259)
Alte 21 Non credo che esistano uomini come Clark Gable di Luca De Bei con Barbara Porta Maria Piauro Regia di Guido Martignetti
DUSE (Via Vittoria 6)
Il Clan dei 100 di Nino Scardina propone laboratorio «chi prova per prosa musica mimo mostre pitture cabaret balletto» Per informazioni Tel. 70 13 529 dalle 17 alle 22
ELETTA (Via Capo d'Africa 32 Tel. 7096406)
Alte 21.5 Le noli di Giuliano Giardina con Letizia Raineri e Mario Tomassini Regia di Riccardo Bernardini
ELISEO (Via Nazionale 183 Tel. 4882114)
Alte 20.45 Johnny Dorelli in Una

NON CHIAMARMI OMAR

Seconda regia cinematografica di Sergio Staino Stavolta il creatore di Bobo abbandonò l'Italia ottocentesca di «Cavalli si nasce» per raccontare l'Italia nebbiosa e ferace degli anni Novanta il titolo «Non chiamarmi Omar» viene dalla frase tormentone che ripete un chirurgo in odore di massoneria. Ma sono circa una trentina i personaggi che si intrecciano nel vortice di un talk show radiofonico tra equivoci scambi di persona amplessi fugaci e miracoli insospetiti. Divertente e ben assortito il cast messo insieme da Staino ci sono Stefania Sandrelli Ornella Muti Corrado Clery Barbara D'Urso Elena Sofia Ricci i due di «Avanzi» Antonello Fasari e Pierfrancesco Loche il fuffettaro francese Wolinski Gianni Cavina Michele Mirabella e tanti altri. Il tono cattivo e accedo caro al romanzo di Altan da cui il film è tratto si piega tal-

PER RAGAZZI

AVILA (Corso d'Italia 37 Tel. 8443415)
Alte 21 Il medico per forza di Moliere con la Compagnia Teatrale Quarta Parete Mattinate per le scuole e spettacoli pomeridiani o serali
CRISOGONO (Via S. Caliciano 8 Tel. 5280945-5365/5)
Riposo
DON BOSCO (Via Paolo Valerio 63 Tel. 7158752)
Alte 10 e alle 21 Sogno di una notte di mezza estate di W. Shakespeare Mattinee per le scuole
ENGLISH PUPPET THEATRE CLUB (Via Grottopiana 2 Tel. 6879670-5856701)
Tutte le domeniche alle 17 Puppini e l'orco Mattinate per le scuole in versione inglese
GRAUCO (Via Perugia 34 Tel. 7032311-7030019)
Ogni domenica alle 16.30 Tempeste di Shakespeare



Ileana Ghione e protagonista con Mico Cundari e Cristina Bonagry - la commedia dei sanghi ospiti di fine settimana intitolata La febbre del fieno Al-Ghione (ore 17)

Milan-Inter Il fascino della classica

La partita che divide una città, vissuta da due milanesi:
Carla Fracci, la ballerina più famosa, cuore rossonero
e Sergio Bonelli, nerazzurro editore dell'eroe buono del West
Dal fronte squadre allarme per Capello: Van Basten infortunato

Gente da derby

«Il tifo, unica radice
di una città cambiata»

DARIO CECCARELLI

MILANO Anche il tifo adesso lo vive sulle punte. Ma il cuore e quel gruppo che ti piglia allo stomaco, resta profondamente rossonero. Milano va veloce e lei non la riconosce più. Le vecchie silenziose case del centro divorate dagli uffici sono tutte ad uso foresteria. Spariscono i cortili, le drogherie, perfino le portinai. Solo i tram che ancora sferragliano vicino a Brera le riccheggiano rumori familiari. Suo padre gran milanista ne guidava uno quando l'isola pedonale era una parola astrusa. «Dai Carla preparati fai due panini che si va a San Siro a vedere il Milan».

Carla Fracci, anche se è la mossa in tutto il mondo, con una naturale passione che lascia sorpresi. «Il derby? Certo che lo sento. Io sono milanista fino al midollo. Una questione di famiglia. Lo era mia nonna mia madre. Il derby è una tradizione una delle tante tradizioni che pezzetto per pezzetto vanno scomparendo. Sia chiaro il mio non è discorso leghista. Dico soltanto che Milano sta cambiando

in un modo che non mi piace. Tutto si perde: non ci sono più radici. Io il derby lo farei di vincere una attrazione internazionale come il palio di Siena. Mi dispiace che Milano venga ricordata solo quando si parla di tangenti. No quelli che sono finiti in galera non rappresentano la nostra città».

Anche Beppe Menegatti regista e marito di Carla Fracci, s'interessa parlando del derby. «È un affare di famiglia - conferma sommessamente - Se il Milan perde non c'è più pace. Io sono il più tiepido, ma la Carla e soprattutto nostro figlio Francesco non fanno una malattia. Comunque Carla ha ragione. Molte cose stanno cambiando. Anche il derby cambia la verità non è più lo stesso. Non è bello che lo stadio sia tutto rossonero. Non c'è più emozione non c'è più confronto».

Carla Fracci è visibilmente in lotta con se stessa. Si sono perplessa. Vede lo stadio sempre identico al Milan con la mia città. Un fatto di pelle: il tifo rossonero è popolare profondamente meneghino. Quello intensista è più regio-

Lo hanno ribattezzato il derby di tangenti, ma resta pur sempre Milan-Inter. Un derby strano, molto rossonero, sia negli spalti che nel valore delle due squadre. Almeno sulla carta. Una volta la leggenda del derby ammoniva che doveva perdere la «favonta». Ora di fronte alla strapotenza rossonera, perfino gli amuleti e la cabala rischiano di essere travolti. Vedremo. È un'altra sfida che la squadra di Berlusconi deve superare.

Per il momento gli astri sono poco benigni verso il Milan. Marco Van Basten, prototipo del perfezionista rossonero, accusa un malessere al ginocchio destro. Una distorsione che si è procurata nell'ultima amichevole disputata in Spagna dal Milan. Ieri l'olandese non si è allenato per precauzione. Oggi si vedrà. Nel caso fosse

indisponibile, Capello ha già fatto sapere che utilizzerà Papin. «L'unico la voglia di riscatto del Milan», ha sottolineato il tecnico. La batosta con lo Stoccarda le brucia ancora. Per noi tra l'altro questo derby viene nel momento meno opportuno. Da dieci giorni non ci alleniamo assieme. Sull'altro fronte, pare sicuro il forfait di Schuster, non ancora pronto dopo lo straripamento. Due le alternative: un'inter più coperta con So- sa unica punta, oppure il ritorno del discusso Pancev con l'esclusione di Sammer. Rassicuranti invece le condizioni di Bianchi tornato un po' acciaccato dalla trasferta con la nazionale. Dice Berti: «Tutta l'Italia ci spinge a battere il Milan. Faremo di tutto per accontentarla». Il clima di derby. Previsti 83900 spettatori per un incasso di 2 miliardi 924 milioni.

L'arbitro
fischia
Lei lo prende
a schiaffi

Travolta una partita tranquilla, però l'arbitro il mil- in azione d'attacco non ha fischietto contro un fallo intenzionale. Dopo le proteste gli ha dato uno schiaffo sul viso. Sono dovute intervenire altre persone per metterlo fine alla rissa. Il ric- conto è della messinese Deborah Mandini, che rischia la radiazione, protagonista del «datacio» durante la partita di basket le minime.

Uniti dal tifo
Nasce a Genova
il primo club
Genoa&Samp

Uniti dal tifo. Per la prima volta i Genovasi e tifosi del Genoa e Samp si ritroveranno insieme nello stesso club. Il fatto è sorprendente, considerato che la rivalità che caratterizza le due tifoserie, inaugurata nel 1908, è avvenuta ieri nel cral dei pendenti comunali. I club hanno voluto difendere con questo gesto una cultura di educazione sportiva e di rispetto per l'avversario.



Carla Fracci la più famosa danzatrice italiana nel mondo è una tifosa accanita del Milan, anche se le sue preferenze vanno alla squadra di Rocco e Rivera più che alla strapotente formazione di Berlusconi.

Matarrese Disco rosso al calcio di sabato

ROMA L'anticipo televisivo del campionato di calcio può attendere troppi problemi al tappeto. In Coppa la Roma, si adegua, rispetti il regolamento di Uefa e anticipi la gara di mercoledì con il Galatasaray. Caso Napoli è scattata l'inchiesta federale affidata al capo dell'ufficio indagini. La F. E. quanto alla Nazionale, piace l'idea di Sacchi di giocare le partite «pesanti» a Roma. Ma è arrivato il momento di vincere. Ecco il consiglio federale di ieri pomeriggio. Due punti «caldi» la proposta di Adriano Galliani, amministratore delegato del Milan di anticipare una partita al sabato per trasmetterla in tv a pagamento. Il progetto in Federazione non piace e c'è il presidente del Coni Gattai che ha già messo le mani avanti preoccupato per i riflessi negativi sul Totocalcio. La Rai inoltre, è considerato ancora l'interlocutore «primario». Matarrese ha commentato acido: «Sconsigliare Galliani a lasciare dichiarazioni che possano creare turbative. La Federazione valuta solo le proposte della Lega e non di chi fa gli interessi dei gruppi televisivi». Caso Napoli il Palazzo è preoccupato ma vuole vedere chiaro. Labate ha il compito di indagare a fondo. Sulla disputa «televiva» Roma Uefa, Matarrese ha bacchettato il club gallo-rosso: «C'è una normativa Uefa che va rispettata. La Coppa dei Campioni ha la precedenza non si possono giocare partite delle altre coppe nella stessa fascia oraria. Oggi Uefa ha invitato un fax alla Roma, dovrà giocare alle 18.45. Una curiosità: tornano gli onordi. La Federazione ha stabilito che non sono «stranerie» i calciatori che provengono da federazioni estere, hanno mantenuto la cittadinanza italiana o siano figli di italiani. Il discorso non vale per chi ha indossato le maglie delle nazionali, come prese quelle giovanili. Morale: prepariamoci all'invasione di sudamericani fra i dilettanti».

Signora Fracci, le piace Capello?

Si ma credo che se non ci fosse stato Sacchi non ci sarebbe neppure Capello.

E Bagnoli?

Lo apprezzo molto. È un allenatore intelligente che lavora molto parlando poco. Mi piace. Ma bisogna lasciarlo lavorare in pace. I tifosi dell'Inter dovrebbero capirlo. Invece hanno sempre fretta. Così non si conclude niente.

Chi gioca a passo di danza?

Il migliore è stato Rivera. Io chiamavo Fraccina perché si muoveva come una ballerina. Adesso il più bravo è Van Basten. Anche lui sembra che danzi. Riesce a mantenersi elegante anche quando fa dei movimenti incredibili.

Il calcio può essere riprodotto come un balletto?

Sì. È già successo. La Dinamo Mosca al apice del suo successo ha ispirato un balletto alla compagnia Mossov.

Cosa vuol dire derby?

E una rivalità sana. Ci riguarda in cognome pur sentendoci vicini di casa. Ripeto: il derby è una splendida tradizione, ma ho paura che si stia perdendo un po' come tutto.

Qual è il personaggio calcistico che le piace di più?

Sicuramente Giovanni Trapattoni. L'ho sempre apprezzato anche quando è diventato allenatore. Di lui, l'Inter, un uomo genuino, un vero milanese. Se organizzassero un gran gala per lui, andrei anche a ballare.

Tex, un interista pentito «Tutta colpa di Herrera»

MILANO È un interista pentito. Colpa del vecchio Helenio. Ricordate il glorioso Accaacca? «Sì un gran furbo. Quel suo «Taca la bala!» non mi è mai piaciuto. Pur di vincere avrebbe fatto un patto con il Diavolo quello vero. Vincere vincere con qualsiasi mezzo. Un tiro in porta e poi tutti indietro a difendere il fortino. No nel calcio non c'è ancora un romantico è giusto che vinca il migliore non il più furbo».

Come è strana Milano, le macchine si moltiplicano come le tangenti, i lavaveri sostituiscono gli zampognari, l'antico fondale è sempre lo stesso, soprattutto quando si parla di derby. A dir la verità, Sergio Bonelli di derby non ne voleva proprio parlare. «Mi dà fastidio tutta questa chiacchiera che gira intorno al calcio. Tutti chissà perché si sentono competenti e sfornano giudizi a raffica. In televisione i comici attori ma cosa ne sanno? Che ridere quando dicono che Van Basten ha sbagliato un gol già fatto. Ma hanno mai giocato? Sanno che cosa vuol dire ti-

rare in corsa in una frazione di secondo?».

Sergio Bonelli, 60 anni, editore e sceneggiatore è un milanese importante anche se lui quando se lo sente dire «scorcia le spalle». A una di frequentare Tex Willer ne ha assunto qualche asprezza di carattere. I complimenti e i ghignori non gli piacciono. Un po' come Tex che non ama cavalcare con gli intellettuali e i fini pensatori. Fino alla boa dei 30 anni ha giocato a pallone come mediano metodista. Scarpe grosse, cervello lino. «Si tecnica mente non ero gran un calciatore. Però ci mettevo il cuore e il cervello. Con i miei, facevamo un sacco di tornei. La squadra avversaria preferita era la Real Lrminia di Giammarco Moratti, figlio del presidente nerazzurro. Ho tenuto duro fino a quando non mi è saltato il menisco. Mi hanno operato insieme a Grillo, quello del Milan dopo due settimane lui giocava e io camminavo con le stampelle».

Meglio i derby di ieri o

quelli di Tangentopoli?

Beh, allora si era giovani. Al stadio si andava tre ore prima e nonostante il freddo era bello stare assieme. C'era il senso della piccola città. In tre ore si faceva tempo a conoscersi, a parlarsi. Difficile poi sputarsi addosso o litigare. Ora c'è tutt'altro clima. Un clima di intolleranza costante che mi respinge. Colpa anche delle società che accettano l'andazzo e di alcuni giocatori che con le loro scemenze aizzano la folla.

E adesso? Non le piace?

No, la partita mi piace. Ma che gusto c'è a tifare? Quando gioca il Milan tra l'altro quasi tutti i posti sono riservati ai milanisti. Non c'è confronto, anche cronometricamente è un derby rossonero.

Del Milan chi le piace?

Van Basten è il mio giocatore ideale. Appartiene a quella nobile stirpe - Rivera, Falcao, Platini, Maradona - che fanno bene al calcio.

Meglio Capello o Bagnoli?

Li apprezzo entrambi. Ba-

gnoli viene dalla Bovisio delle scivolose d'ala. Poi non mi infastidisce quell'assoluto obbligo di vincere che contraddistingue il Milan. Il motivo scatenante per esempio della figuraccia di Marsiglia Pellegri non lo conosco. Anche lui si deve barcamenare. Brutto mestiere, a parte alcuni vantaggi indotti quel lo del presidente. Non lo la reima.

E le due squadre?

Devo ammettere che il Milan gioca un calcio splendido. Vuole vincere e vince a testa alta e senza i soliti calcoli. L'Inter? Mah, s'arrangia. Non ha grandi giocatori. Mi piace Ruben Sosa, ha classe, tocca bene il pallone. Gli altri non hanno mai un'impena- ta.

Del Milan chi le piace?

Van Basten è il mio giocatore ideale. Appartiene a quella nobile stirpe - Rivera, Falcao, Platini, Maradona - che fanno bene al calcio.

Meglio Capello o Bagnoli?

Li apprezzo entrambi. Ba-



Sergio Bonelli, editore del celeberrimo Tex Willer. Bonelli si dichiara «interista pentito».

Facciamo un giochetto assurdo. Tex e Dylan Dog per chi tiferebbero?

Mi ha cosa vuole che le dica. Tex viene dalla ginevra è un uomo semplice, popolare, sta dalla parte degli indiani. Direi che incarna il prototipo del tifoso milanista. Dylan Dog? Mah, lui è un professionista del mistero. Pochi e molto giovani, mentre i lettori di Tex appartengono a una generazione più attenta di quarant'anni fa. Come dire: bionici.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.



Sergio Bonelli, 60 anni, milanesi doc, dirige da 36 anni l'omonima casa editrice. Dal 1948 pubblica «Tex Willer», uno dei fumetti più popolari prodotti in Italia. Inventato da Gian Luigi Bonelli, padre di Sergio, Tex raggiunse nel 1980 l'eccellente quota di 600mila copie vendute al mese. Ora ne vende 380mila, supera per la prima volta da Dylan Dog, un altro popolarissimo personaggio della famiglia Bonelli («Dylan Dog» che vende 440mila copie al mese ed è scritto da Liriano Selavi, è il professionista dell'incubo e del mistero. Pochi e molto giovani, mentre i lettori di Tex appartengono a una generazione più attenta di quarant'anni fa. Come dire: bionici).

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Sergio Bonelli che è anche scrittore e sceneggiatore ha dato vita alla sua serie di altri personaggi. I suoi sono: Ricor di nome «Zagor» che vende 90mila copie, «Mister No» (70mila), «Nati il Nove» (170mila) e altri. Complessivamente la casa editrice di Bonelli vende due milioni di copie al mese. Solo «Topol» no, multinazione del fumetto, ha una diffusione maggiore.

Calcio a 5 Clamoroso: l'Italia torna a casa

HONG KONG L'Italia gran favorita per la vittoria finale ai mondiali di calcio a cinque è stata eliminata al primo turno. Infatti nell'ultimo incontro gli azzurri sono stati sconfitti dall'Olanda per 4 a 3. È stata una autentica battaglia e la fortuna non è stata certo amica degli azzurri. Dopo i 2 a 1 i tulipani erano già in gol e la partita è subito cominciata in salita. L'Italia non riusciva a trovare la via del gol e si affidava agli spunti sulla destra di Quattrini. Ma al 28 l'Olanda raddoppiava. Poi un rigore trasformato da Ruben al 9 del secondo tempo ne accendeva le speranze, ma una punizione degli olandesi riportava a due le lunghezze di distacco. La partita sembrava riaprirsi col pareggio siglato da Quattrini e Minicucci. Ma a 3 dalla fine gli olandesi che avevano sostituito il portiere con un attaccante si giocavano il gol della vittoria. Fino a questo momento ammesse alla seconda fase Argentina e Polonia (gruppo A), Iran e Olanda (gruppo B), Brasile e Belgio (gruppo C) per il gruppo D bisognerà attendere le gare di oggi tra Cina e Usa e tra Spagna e Russia.

1 BRESCIA FIORENTINA	X2	Nella Fiorentina c'è ancora il dubbio di Mauro che lamenta dei dolori alla caviglia. Per i bresciani galvanizzati dall'arrivo del nuovo straniero Mateu, nessun problema di formazione.
2 CAGLIARI PARMA	X	I cagliaritari sono tutti in buona salute. Mazzoni potrà schierare la formazione tipo. Per il Parma non è escluso che Scala si porti in panchina il nuovo acquisto Ferrante.
3 FOGGIA LAZIO	X2	Nella Lazio giocherà sicuramente Riedle che prende il posto di Doll (squalificato). Zeman utilizzerà il neo acquisto Roy dal primo minuto.

4 MILAN INTER	1X	Fabio Capello utilizzerà i tre olandesi per il derby con l'inter visto che anche Van Basten ha recuperato. Problemi per Bagnoli in forse. Totò Schillaci.
5 PESCARA ATALANTA	1	Galeone non potrà schierare Mendy (infortunato). Ferretti e Nobili (squalificati) ma potrà contare su Sivobæk. In forse nell'Atalanta Ferron e Minaudo.
6 ROMA ANCONA	1	La novità si chiama Glonek. Guerini lo schiererà dal primo minuto. Nella Roma pare scontato il rientro in squadra di Haessler rimasto fuori nel ko di Firenze.

7 SAMPDORIA NAPOLI	1X	Eriksson e Bianchi non la mentano problemi di formazione. Entrambi hanno tutti gli uomini a disposizione. Mancherà solo Policano squalificato.
8 TORINO JUVENTUS	1X2	Per il derby piemontese non ci sarà Baggio che si è infortunato con la nazionale e Marocchi che si è bloccato in allenamento. Pericoloso Casagrande per Mondonico. Potrebbe non recuperare per domani.
9 UDINESE GENOA	1	L'undici che affronterà il Genoa prevede anche l'utilizzo dell'argentino Balbo che ha pienamente recuperato dagli acciacchi. Tra i liguri in campo anche Van I Schip.

10 F. ANDRIA CESENA	X	È arrivato in Puglia il nuovo portiere Torresin ed è probabile che faccia il suo esordio domani. Nessun problema di formazione per il Cesena.
11 TARANTO LECCE	1X2	Nel Taranto è in dubbio Monti mentre tra i leccesi hanno completamente recuperato Baldieri, Grossi e Ceramico.
12 MASSESE TRIESTINA	X	Sette punti in undici incontri questo il ruolino di marcia della Massese per la Triestina. Invece è terza in classifica con quindici punti all'attivo.
13 CASARANO PALERMO	X	In casa il Casarano ha vinto 1 volta e rimediato una sconfitta e 3 pareggi. Il Palermo fuori casa non ha vinto ancora una sola volta.

1ª CORSA	122 X2X
2ª CORSA	1X X1
3ª CORSA	X2 2X
4ª CORSA	X2 2X
5ª CORSA	12 11
6ª CORSA	1X2 22X

La svolta del basket italiano

Ieri Malgara, re della pubblicità, s'è seduto sulla poltrona della Lega. Oggi Gianni Petrucci verrà eletto con un plebiscito presidente della Fip. La Federazione archivia la gestione Vinci e si affida ad un manager, già segretario della Federcalcio e vice di Ciarrapico alla Roma.

Facce nuove per i giganti

Romano, 47 primavere, 8 anni al Coni e uno alla Lega calcio, una breve e poco felice esperienza alla Roma calcio. Gianni Petrucci diventa oggi presidente della Federazione basket, promettendo a se stesso e al movimento di risolvere in poco tempo il mondo dei canestri. Con pochi soldi e molte idee. Da ieri, intanto, Giulio Malgara ha preso il posto di De Michelis sulla poltrona della Lega.

MIRKO BIANCANI

ROMA. L'hotel dell'investitura - il famoso Midas - ci ha regalato 16 anni di craxismo. Gianni Petrucci non aspira a tanto, specie perché ha dichiarato più volte di voler rimettere a posto le cose in breve tempo. Ciò non toglie che quella di oggi sarà un'apoteosi: che, neanche Bettino dei tempi d'oro, poteva regalarsi un plebiscito a clintoniane aglio, olio e peperoncino.

Lex dirigente romanista, successore di Vinci («Di lui penso tutto il bene possibile ha saputo essere mai di parte»), ama accreditare di sé un'immagine rampante. «Soffro di protagonismo? Vero, ma anche necessario. So no pur sempre uno che ha lavorato da mattina a sera ottenendo spesso dei risultati. Sarà un caso ma quando ero segretario della Fip si vinceva. Merito dell'allenatore, ovviamente».

Già, merito anche di quel Sandro Gamba che lo stesso Petrucci sta per giubilare. «Il programma - spiega - è articolato in due tempi. A breve termine riguarda la Nazionale e il settore femminile, più in là ci occuperemo di minibasket, rafforzamento delle strutture periferiche, detassazione delle piccole società. Credo che, anche nella capacità trainante dell'azzurro ma al di sopra di tutto ci deve essere la costruzione di una vera base. Due canestri e un asfalto», direi per sintetizzare. Anche perché potremmo spendere poco stipulando convenzioni col credito sportivo e con gli enti locali. Quella dei fondi da centel-

linare sarà una realtà con cui il nuovo presidente avrà a che fare in modo pressante. Gattai ha chiuso il rubinetto. Bisogna correre ai ripari. Ma il presidente del Coni - aggiunge Petrucci - chiede anche di valorizzare nuovamente la Nazionale e mi trovo perfettamente d'accordo. Presto ci sarà un centro tecnico apposito, vicino a una grande città (Rano, probabilmente ndr). In realtà credo che il rilancio passi anche attraverso migliori rapporti tra Federazione e Lega. Finora ci sono stati equivoci ed è stata una debolezza di tutti. Guardate il calcio. Fip e Lega sono entrambe forti ed entrambe funzionanti. Una Lega debole è una scelleratezza».

E a una Lega debole certo non crede Giulio Malgara che ieri è stato eletto presidente (il vice sarà Aldo Allievi, patron di Cantù) a larga maggioranza. Alle 32 società si è presentato con piglio deciso. Come a dire: se De Michelis delegava tutto alla gestione - oculata - di Pirelli, io metterò molto di mio nelle piccole e grandi decisioni. «Dobbiamo credere in noi - ha sparato nel mirino - e nello zoccolo duro che il basket ha mostrato di avere. C'è un problema di immagine, che va affrontato promuovendo e imponendo all'attenzione generale i nostri volti più popolari. Tra gli obiettivi da perseguire c'è anche quello di migliorare la qualità del gioco, la lotta nei palazzetti verrà di conseguenza».

Poi Malgara ha aperto con forza alle richieste della Giba



Il sindacato giocatori - annunciando un graduale ma inevitabile cammino verso lo svincolo. Infine, la prima nota di velata polemica della sua gestione. Verso Bonislav Stankovic il segretario della Fiba artefice di un progetto che - per varare una sorta di Nba continentale - strappe-



Il basket cambia pelle. Oggi Gianni Petrucci sarà eletto presidente. Ieri intanto è stata la volta di Giulio Malgara (a sinistra) nuovo presidente della Lega.

E già dietro l'angolo c'è il divorzio dalla Rai

Abbasso la Rai. Da cinque anni ente di stato e basket sono legati da un matrimonio litigioso. La unisce il denaro: 150 miliardi a suo tempo versati nelle casse della Lega. Ma nel tempo i tradimenti si sono assommati, e la separazione appare imminente. Lo conferma una frase, una delle tante pronunziate nel discorso di investitura di Giulio Malgara. «Il rapporto è stato positivo dal punto economico, ma non da quello normativo». Tradotto: suona o ci garantisce maggior spazio e maggiore dignità, o ce ne andiamo.

Dopo il Giro, la Formula 1, parte del volley e addirittura del calcio in viale Mazzini, si schiano dunque di perdere anche il basket. Il flirt attuale - dopo un infruttuoso e boicottato tentativo con Telepiù - riguarda Telemonte Carlo. Ma c'è chi sussura a voce alta che Malgara fuggirebbe soltanto con la Fim. Per una semplice e ragionevole: quando a casa Berlusconi ci si aggrappa a un prodotto, lo si

valenza e lo si vende nel migliore dei modi. Proprio quello che la Rai non ha mai voluto fare. La galleria dei ricordi è lunga. Finali di Coppa Campioni date in differita, match importanti ripresi e proposti dopo Marzullo. Nazionale sistematicamente ignorata. Solo per «Femuzzi 91» (i campionati europei dello scorso anno) la copertura fu adeguata. I risultati d'ascolto arrivarono. Ma quando il 20 giugno le parti si ritrovarono a trattare, il presidente dell'Upa portò con sé soprattutto un lungo dossier di sgarbi. Da tifosi della palia a spicchi, c'è da augurarsi che ottenga - qualunque partner deciderà di scegliere - prima di tutto l'abolizione del coltius interruptus del sabato pomeriggio. Un tempo solo fa male a tutti, specie se il secondo racconta scampolli di un match deciso. Il salto di rete non è mai stato così vicino. (M.B.)

Il Coni vara piano austerità. Il tradimento del Totocalcio (meno 116 miliardi nel '92) E lo sport stringe la cinghia

ROMA. Tra la rassegnazione e l'attesa di ciambelle di salvataggio governative (la promessa abolizione dell'addizionale fiscale sulla schedina ribadita ieri anche dall'intervento del ministro del Turismo e spettacolo, Margherita Boniver), il Coni prende ufficialmente atto che il periodo delle vacche magre durerà almeno per tutto il 1993. Questo il senso del Consiglio Nazionale che è sostanzialmente servito ad approvare le variazioni negative nel bilancio 1992 provocate dalla crisi del Totocalcio (meno 517 milioni di colonne giocate in meno). Per l'anno che è ormai alla fine, il Coni ritiene di avere incassato quasi 116 miliardi in meno. Ma il bilancio consolidato dell'ente sportivo deve essere ancora reso pubblico e ieri Gattai è apparso impacciato quando i cronisti gli hanno chiesto dati aggiornati. Milardi in meno che il Coni ha provveduto a recuperare con gli ormai famosi tagli sia ai contributi ordinari delle federazioni sportive sia a quelli degli enti di promozione sportiva. Per il 1993 la prudenza ha consigliato una previsione di entrate dal Totocalcio non di versata da quella determinata nel 1992: 3090 miliardi. Con una quota Coni pari a 860 miliardi. I contributi ordinari alle federazioni resterebbero at-

stati sulle cifre definitive di quest'anno (dal circa 90 miliardi del calcio al 17 dell'atletica al 2 dello sport di abili) per un totale di 386,7 miliardi più 8 di interventi mirati in previsione dei Giochi olimpici invernali di Lillehammer e dei Giochi del Mediterraneo che si svolgeranno nel giugno prossimo in Francia. Le economie colpite hanno un po' tutti i settoni. Ma il presidente del Coni, Amigo Gattai, ha accennato soprattutto a due cifre che dovrebbero rendere l'idea sia del clima di austerità sia dell'ottica diversa consigliata dalla relazione postolimpica di Mario Pescante per la preparazione olimpica: sono in meno 20 miliardi invece che 44, per i centri di alta specializzazione, 7 invece di 14. Per fare tornare il sorriso sui volti di tanti presidenti basterebbe che le assicurazioni di massima attenzione e disponibilità da parte del Governo per l'abolizione dell'addizionale ricevuta dal Presidente del Consiglio dei Ministri Giuliano Amato si trasformassero in provvedimenti effettivi. «Ho parlato a lungo di questo problema con il Presidente del Consiglio Amato - ha garantito il ministro Boniver - e il capo del governo si è mostrato molto disponibile». In proposito Gattai si è incontrato con il capo di gabinetto del ministero delle finanze, consigliere De Lasc.

Pallanuoto. Scatta il campionato, ma il trionfo olimpico non ha risolto antichi problemi. Quell'oro affonda in piscina

Cominciano oggi (ore 17.30) i campionati di A1 e A2 di pallanuoto. Favorito per lo scudetto è la Savona campione, Roma, Canottieri Napoli e Pescara sono le rivali più accreditate. Ma il mondo della calottina non sorride. L'illusione di monetizzare l'oro di Barcellona in un rilancio del settore è già svanita. Il panorama è desolato: squadre costrette a rinunciare, crisi cronica degli impianti, la fuga degli sponsor.

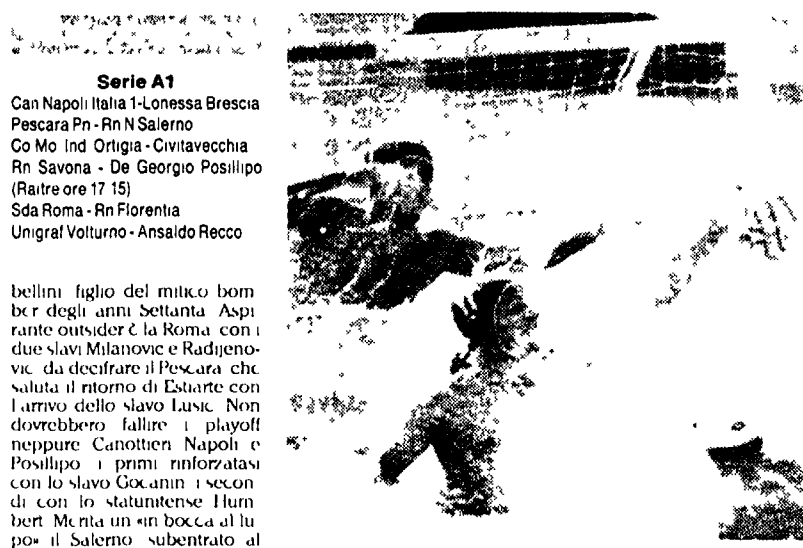
FULVIO CANALI

ROMA. È già sommerso da strati di polvere, quell'oro di Barcellona che fece sobbalzare davanti allo schermo milioni di italiani. E mamma tu ha smesso da un pezzo di invitare quegli armati in calottina con la medaglia al collo per utilizzarli come tappezzeria di lusso nelle trasmissioni sportive. Per la pallanuoto siamo punto e a capo: oggi comincia il campionato e il grido di dolore si alza da tutte le piscine. L'illusione che l'oro olimpico potesse rilanciare il settore è già svanita. Squadre (Cascina) con le casse vuote costrette a rinunciare al torneo di A1 club come Leonessa Brescia Pescara, Civitavecchia, Canottieri Catania e Poseidon Catania sprovviste di impianti e obbligate a emigrare. Sponsor che complice la crisi economica continuano a lottare. Il «laglio» delle riduzioni sui viaggi aerei, altra botta pesante per i bilanci delle società, pisce malfattissime.

Doveva essere l'anno zero insomma e siamo invece all'antico. E nel ritorno al passato ci sta anche la retorica: in un regolamento si risolveva il pareggio si aboliscono i rigori in futuro potrebbe a che scapparci. L'esperimento del fuorigioco largo da due a quattro metri come è stato già fatto nella Coppa Lcn, la Coppa Uefa del pallone in vasca. E in più

si torna alla piscina scoperta mentre lo scorso anno nei mesi più freddi era obbligatorio giocare al coperto. Un passo avanti e un altro indietro? In tanto si continua a zoppicare. Quanto alla televisione, il suo contributo sarà una goccia. La presenza costante della Rai è stata assicurata. La voce di Alfredo Provenza, conduttore di «Tutto il calcio minuto per minuto» continuerà a portare nelle case i momenti clou del campionato. Ma gli sforzi del piccolo schermo seppur incombanti non alterano i connotati di un panorama desolato. «Figli di un dio minore» si sentivano gli uomini di Bartolotta e ancor più provano che sta situazione di disagio oggi. Un lamento che chiama in causa il Coni, possibile che per l'unico sport di squadra capace di tornare in Italia con un oro al collo il futuro sia ancora «lacrima e sangue»?

Intanto ecco questo campionato di grazia 1992-93. Do dici squadre al via in A1, altrettante in A2. Al pronti via si parte con la solita abitudine di stranieri pescati all'est. Il ritorno in Italia di Estiarte e un bel valzer di allenatori (sei panchine nuove di zecca). Eppure il favorito è ancora il Savona campione in carica. Che ha mantenuto il vecchio telaio in nestandovi un nome che suazizza la fantasia. Alberto Ghi-



Il torneo di pallanuoto torna in piscina dopo il trionfo olimpico.

Serie A1		
Can Napoli - Italia 1 - Leonessa Brescia		
Pescara Pn - Rn N Salerno		
Co Mo Ind Origlia - Civitavecchia		
Rn Savona - De Giorgio Posillipo		
(Ritiro ore 17.15)		
Sda Roma - Rn Fiorentina		
Unigrif Voltorno - Ansaldo Reggio		

Serie A-1	Giocatori	Allenatore
SAVONA (campione)	Vicevic (Yu) - Milat (Yu)	Mistrangelo
PRO RECCO	Gyongyosi (Hun) - Mshvenieradze (Russ)	Barlocco
PESCARA	Estiarte (Esp) - Lusic (Yu)	Melara
CAN NAPOLI	Polack (Tch) - Gocanin (Yu)	D'Angelo
VOLTURNO	Markovic (Russia) - Simenc (Yu)	Roje (Yu)
POSILLIPO	Sostar (Yu) - Humbert (Uss)	De Crescenzo
BRESCIA	Paskvalin (Yu) - Padovan (Yu)	Feketo (Hun)
FLORENTIA	Ambrus (Hun) - Meszaros (Hun)	Farago (Hun)
ROMA	Milanovic (Yu) - Radjenovic (Yu)	Pesci
ORTIGIA	Hagiu (Rom) - Keletov (Russia)	Parodi
CIVITAVECCHIA	Angelescu (Rom) - Giambasu (Rom)	Simeoni
SALERNO	Sukno (Yu)	Zanfrescu (Rom)

* In neretto i nuovi acquisti.

Katrin Krabbe. Dall'atletica ai motori: si dà ai rally

BONN. La popolarità acquisita con le vittorie (soprattutto quelle nei 100 e 200 metri) di Tokio nel '91) e le vicissitudini procurate dal doping, questa volta non c'entrano. La Krabbe si dà all'auto. Oggi la federazione tedesca di atletica leggera dovrà decidere del suo destino confermando o rinunciando o annullando la squalifica di quattro anni comminata per uso di clenbuterolo. Ma la velocista sembra non pensarci, ne preoccuparsi. Di fatti, come ha annunciato alla televisione, domani comincerà un'altra carriera, quella della pilota di rally. Parte la (o l'ex) regina di 1000 km per ora. E comincia gli allenamenti per il Rally di quel paese che si svolgerà il 2 e 3 dicembre. Katrin Krabbe sarà co-pilota di Silke Entzinger, una sua amica esperta di tale tipo di gare. «L'idea è di Silke, ma a me è piaciuta subito. Ne sono entusiasta». Oggi la federazione tedesca si pronuncerà sulla squalifica sua e delle colleghi. Coni Bräuer e Mann la Ditt, ma l'atletica tedesca che ha già fatto esperienze di modella, non sta con le mani in mano. «Lo sport mi manca. Vorrei tornare a correre su una pista di atletica ma intanto cerco altre soddisfazioni». Le speranze di Katrin Krabbe di tornare presto a correre si fondano sull'assoluzione che è stata concessa a due atleti di pesi brividi, ma che in precedenza erano stati squalificati per uso dello stesso clenbuterolo. «I pesisti inglesi sono stati trattati con giustizia dalla loro federazione e io spero che la mia faccia altrettanto con me». Sono e impongono i mondiali che voglio difendere i miei titoli il prossimo anno a Stoccolma.

COMUNE DI FASANO			
PROVINCIA DI BRINDISI			
Ai sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1987 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 1992 e al conto consuntivo 1990 (1)			
1 - le notizie relative alle entrate e alle spese sono le seguenti			
ENTRATE		ESPESE	
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1992	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1990
Avanzo di amministrazione	6.144.300	5.698.409	
Tributari	19.022.794	16.236.565	
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	119.022.794	116.236.565	
Entrate di natura (di cui dalla Regione)	897.034	969.023	
Entrate pubbliche (di cui per proventi servizi pubblici)	780.940	969.023	
Totale entrate di parte corrente	225.044.128	223.905.597	
Avanzamento di parte corrente	1.905.000	2.300.182	
Assunzione prestiti (di cui dallo Stato)	17.333.000	580.000	
Assunzione prestiti (di cui per partecipazione di risparmio)	11.000.000		
Totale entrate in conto capitale	39.238.000	2.880.182	
Partite di giro	4.162.000	2.329.629	
Totale	70.044.128	215.788	
Avanzo di gestione	70.044.128	215.788	
TOTALE GENERALE	70.044.128	215.788	

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunta dal consuntivo, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente			
(in migliaia di lire)			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1992	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1990
Disavanzo di amministrazione	24.781.198	20.864.709	
Contributi	1.262.930	1.041.472	
Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento			
Totale spese di parte corrente	26.044.128	21.906.181	
Spese di investimento	38.738.000	2.980.152	
Totale spese in conto capitale	38.738.000	2.980.152	
Rimborso anticipazioni di risparmio ad am.	1.000.000		
Partite di giro	4.162.000	2.329.629	
Totale	70.044.128	215.788	
Avanzo di gestione	70.044.128	215.788	
TOTALE GENERALE	70.044.128	215.788	

3 - la risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1990 desunta dal consuntivo			
(in migliaia di lire)			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1992	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1990
Personale	2.907.302	1.969.395	51.614.842
Acquisizioni e servizi	1.201.747	1.837.437	426.153.935.318
Interessi passivi	56.416	128.006	7.855.837.047
Investimenti e trasferimenti	80.000		926.107
Investimenti diretti			
TOTALE	4.255.555	4.935.838	516.613.942

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti			
(in migliaia di lire)			
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1992	Previsioni di competenza da bilancio ANNO 1990	Accertamenti da conto consuntivo ANNO 1990
Entrate correnti	540	564	
di cui:			
tributarie	147	200	
contributi e trasferimenti	414	246	
altre entrate correnti	25	118	
Spese correnti			
di cui:			
personale			
acquisizioni e servizi			
altre spese correnti			

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato.